UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

Babich

Trieste, Fiume

Antica famiglia del Consiglio di Trieste (1468, 1510, 1550) estinta. Pietro B. era Patrizio fiumano nel sec. XVI.

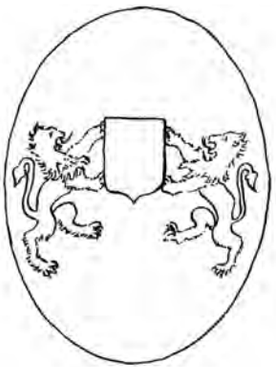
Arma: *D'azzurro alla sbarra di rosso accompagnata in capo da un'aquila d'oro e in punta da tre stelle (6) disposte 1:2 dello stesso sinistrate da un crescente d'argento*. (Sen. R. Gigante, Bl.Fi., G.de Totto F.T.P. e L. de Jenner p. 33).

Alias: *D'azzurro alla sbarra di rosso, caricata delle lettere O.L. …T. di nero, accompagnata in capo dall'aquila d'oro, in punta da tre stelle (6) d'oro (1:2) sinistrate dal crescente d'argento*. (A. Benedetti I).

Baccani (Baccanich)

Fiume

Arma: *Di … a due leoni contro rampanti di … tenenti uno scudetto sannitico di …*. (Giorgio, 1742). (Sen. R. Gigante, Bl.Fi.).



Baccich

Fiume

Arma: *Di … a due leoni contro rampanti di … affrontati ad un albero di … nutrito sulla campagna di … Corona patrizia*. (Girolamo, 1750). (Sen. R. Gigante, Bl.Fi.).

Bacciocchi

Villa Vicentina, Trieste

Felice Pasquale Bacciocchi, marito di Elisa Bonaparte, principe di Lucca e di Piombino, granduca di Toscana, poi conte di Compignano e dal 1823 nuovamente principe Bacciocchi (avendo l'Austria e la Francia di Luigi XVIII riconosciuta la nobiltà creata da Napoleone I), dimoro' a Trieste con la consorte dal 20 giugno 1816 al 1826. Abitò la villa di Campo Marzio a Trieste, a Villa Vicentina e a Canale; fece altre comparse, sia pur brevi, fino al 1841, anno nel quale morì a Bologna. La consorte Elisa Bonaparte-Bacciocchi mori' a Villa Vicentina il 7 agosto 1820. Figli: 1) Napoleona Elisa ex Principessa di Piombino, poi sposa al conte Filippo Camerata di Ancona (ebbe un figlio Napoleone, morto il 5 marzo 1853); 2) Girolamo Carlo, nato a Parigi (1810-1830); 3) Federico Napoleone, nato a Passariano il 10 agosto 1814; 4) Carlo.

Arma: *D'oro al pino di verde fruttato di tre pezzi (pigne), sorgente da una fiamma di rosso*. (A. Benedetti IX).

Bachino Bac(c)hino

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste (1468) estinta. Baldassare Bachino era Patrizio di Fiume nel 1533.

Arma: *D'azzurro alla sbarra d'oro*. (Sen. R. Gigante, Bl.Fi., A.Benedetti I, G. de Totto F.T.P.).

Alias: *D'azzurro alla banda d'oro*. (A. Alisi p. 186 e L. de Jenner p. 33).

Bachiocco (Baciocco, Baciocchi)

Muggia, Capodistria

Famiglia di Muggia che risiedeva anche a Capodistria. Secondo il Benedetti a Capodistria esistevano anche i Bonomo-Baciochi. Giovanni Giacomo Baccioco era nel 1759 convittore e scolaro del Collegio dei Nobili di Capodistria. Pietro Baiocco era nel 1806 Superiore locale di Muggia ed assessore del Tribunale d'Appello civile e criminale di Capodistria: nel 1808 era membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria e giudice della Corte di Giustizia del Dipartimento d'Istria.

Arma: *Partito: nel 1° d'azzurro alla testa di donna, rivoltata, di rosso. (alias per due terzi di profilo verso sinistra, al naturale – Ar.Ca.); nel 2° d'argento a tre bande di rosso*. (C. Baxa, A. Camuffo, A.Benedetti VII, IX e XI, e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Troncato: nel 1° d'azzurro alla testa femminile, al naturale per ¾ di profilo, guardante a sinistra, nel 2° d' argento a tre bande di rosso*. (A. Benedetti VI, VII, XI e G.de Totto F.I.V.).

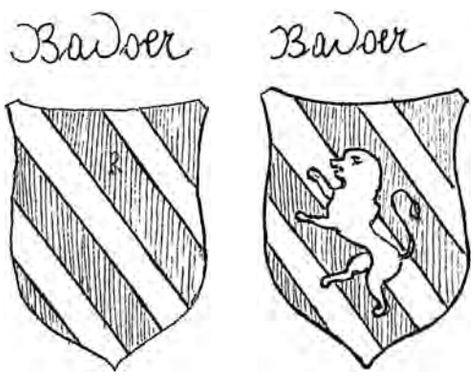
Alias: *Partito: nel 1° d'azzurro alla testa di donna, rivoltata, di rosso (alias: per due terzi di profilo verso sinistra, al naturale), nel 2° d'argento a tre bande di azzurro*. (I. Stener, F. Balbi, Araldica Muggesana).

Alias: *Di… alla faccia femminile di…. con collana di….* (G. Borri, Muggia del passato, I. Stener – F. Balbi, Araldica muggesana.).

Badoer

Capodistria

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1802, estinta o emigrata. Ramo dell'antichissima e illustre famiglia patrizia veneta, apostolica, insignita della dignità dogale, iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobiluomo Patrizio Veneto. Giovanni Badoer Podestà di Capodistria nel 1264. Marino B. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1296, 1309, 1312 e 1322. Francesco B. id.1619, 1628-29. Marino B. id.1620. Giovanni Gabriele id.1747-48. Marino B. id. 1794-95. Pietro B. 1° Consigliere di piazza a Capodistria nel 1796. (Arme).



Arme ovvero insegne delle famiglie nobili dell'illustrissima città di Giustinopoli.

Arma: *Bandato d'argento e di rosso*. (C. Baxa, A. Alisi p.27e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Fasciato d'oro e d'azzurro*. (C. Baxa, Fam.Cap. e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *(forse in antico Partecipazio): Bandato d'argento e di rosso al leone d'oro attraversante*. (F.Am., A. Alisi p. 27, L. de Jenner p. 11.).

Alias: *D'oro all'aquila di nero sostenente, nel petto, uno scudetto di rosso fasciato d'argento; sul tutto un leone d'oro rampante*. (C. Baxa).

Alias: *D'argento all'aquila bicipite di nero sostenente, nel petto, uno scudetto bandato di rosso e d'argento; sul tutto un leone d'oro rampante*. (Corpo della Nobiltà Italiana, Fam.Nob. delle Venezie).

A Capodistria sono presenti due bassorilievi araldici della casata Badoer; il primo si trova nell'atrio del museo civico ed il secondo, in piazza maggiore, su una porta della foresteria che ricorda Francesco Badoer (1628) allora podestà di Capodistria. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria).

A Isola d'Istria troviamo immurati tra il primo ed il secondo piano dell'edificio sito in via G. Verdi al numero 2, due stemmi Badoer che ricordano i podestà veneti di questa casata colà presenti. Nicolò (1372), Alvise e Marco (1430 cca.), Maria (1451), Alessandro (1506 – 1507), e Francesco Maria (1792 – 1793). (G. Radossi, Stemmi di Isola d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XVII).

Baffo

Rovigno, Capodistria, Pinguente, Arbe, Cefalonia, Zara, Traù

Nobile famiglia patrizia veneta originaria da Parma, come ci informa il Freschot, che diede diversi podestà e capitani alle cittadine istriane (Rovigno, Capodistria, Pinguente, ecc.). Filippo, figlio del patrizio Zuane (Baffo), fu padre di Andrea, Capitano, nel 1326 della Riviera d'Istria; ... altri di questo ramo, estinto verso il seicento, dimoravano per motivi diversi ad Arbe, a Capodistria, a Cefalonia, a Zara. I Baffo furono anche ascritti nella nobiltà di Traù. (Dolcetti, op.cit., V, p.8 e segg.).

Arma: *Partito d'oro e d'azzurro con bande di colori opposti*. (Vincenzo Maria Coronelli, Blasone veneto).

Alias: *Partito d'oro e d'azzurro con bande di colori opposti; in cuore, uno scudetto d'oro con aquila nera, col volo abbassato, membrata e coronata d'oro*. (V.M. Coronelli, Blasone veneto).

A Dignano, in Istria, è stata scoperta per puro caso, un arma Baffo che per qualche secolo era ricopoerta da intonaco. L'edificio sul quale si trova murato lo stemma è detto ancor'oggi "Agricola" poichè ospitava un mulino e deposito di cereali, stallaggio con carrette ed animali da traino. (G. Radossi, Stemmi di Dignano, A.C.R.S.Rovigno, vol. XIII).

A Rovigno d'Istria, murato sulla facciata del palazzo pretorio, si trova un esemplare piuttosto raro dello stemma dei Baffo, scolpito su lastra calcarea ed appartenuto al podestà veneto Mattio Baffo (1492-1493). L'oggeto si trova in buono stato di conservazione anche se parzialmente monco in capo. Esattamente un secolo dopo il casato Baffo, darà un altro Rettore a Rovigno, Francesco (1592 – 1593), del quale riportiamo l'arma, un tempo scolpita sul pilo portastendardo, non più esistente, già posto nel mezzo della "Piazza della Riva". Il disegno stà nella raccolta Natorre, tavole XIII e XIIIa. (G. Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno, vol.XXXIV).

(N.B.: lo Stemmarietto Veneziano Orsini De Marzo, riporta gli smalti: d'argento e d'azzurro; il Coronelli, invece, nel Blasonario Veneto: d'oro e d'azzurro).

Bagni (Bagno)

Pisino, Fiume, Berdo

Famiglia di Pisino e Berdo, estinta nel 1700 ca. (Benedetti, Fond.pag.30) Leonardo Bagni vicario a Fiume nel 1631.

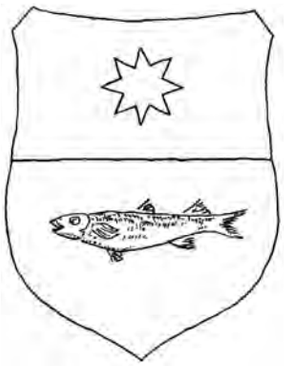
Arma: *Di … al monte di … sostenente un'aquila spiegata di … sormontata di una stella di (6) …* (Leonardo, 1631). (R.G. Bl.Fi., de Totto F.T.P., Baxa e Benedetti I e VII).

Alias: *Di .. all'aquila spiegata di … poggiata sulla cima di un monte di … sormontata da una stella (6) di … .* (sen. R.Gigante, Bl. Fi., C. Baxa e A. Benedetti I e VII).

Bakarcich

Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° di … alla stella (8) di …; nel 2° di … al pesce di … posto in fascia*. (Giovanni, 1725). (Sen. R.Gigante, Bl.Fi.)



Baiamonte

Parenzo

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo nel 1733. (a Spalato esistevano i Baiamonti. Arma dei Baiamonti di Verona: *D'oro all'aquila di nero*). (G. de Totto F.I.V.).

Baiardi (o)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste (1468, 1510, 1550). Matteo Baiardi viveva nel 1325. Patrizi triestini nel 1728. Francesco Baiardi era, nel 1812, membro del Consiglio di Trieste.

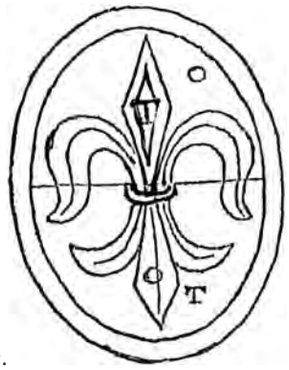
Arma: *D'azzurro al leone d'oro rampante*. *Cimiero: un leone rampante e svolazzi*. (A. Benedetti I, G.de Totto F.T.P. e L. de Jenner p. 33).

Baisino (Baisido) *Capodistria*

Antica famiglia compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Simon de Baixino, citata dal Manzuoli (1611) come già estinta. Forse fu un ramo dei Baseggio.

(Bl. Gius., Arme).

Blasone Giustinopolitano.



Arme.

Arma: *Troncato d'oro e d'azzurro, al giglio dell'uno all'altro*. (Ms. Gravisi,C. Baxa, A. Benedetti II, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p. 29).

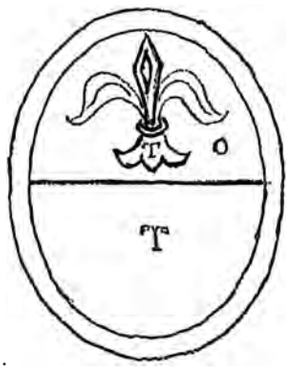
Baisio (Baisido) *Capodistria*

È probabilmente un ramo della precedente, compresa anche essa tra le Nobili di Capodistria dal 1° marzo 1431 con Johannes de Baixio, citata dal Manzuoli ed estinta nel 1551.

Bartolomeo Baisio conestabile nel 1356; Simone de Baisio (o Baisino?) vicedomino di Capodistria nel 1428.

(Bl. Gius., Arme).

Blasone Giustinopolitano.



Arme.

Arma: *Troncato: nel 1° d'oro al giglio d'azzurro; nel 2° d'azzurro*. (Ms. Gravisi, C. Baxa,A. Benedetti II, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p. 28).

Balagante

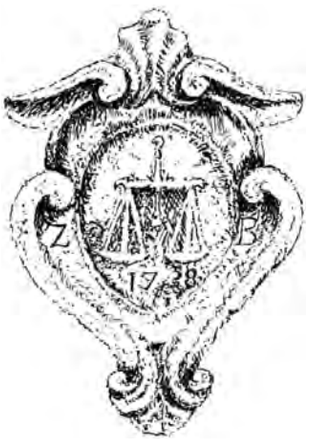
Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, estinta; compresa nel Registro dei Nobili dal 1° marzo 1431 con Gregorius Balagante; nel 1457 vivevano Francesco, Antonio e Gregorio B. (G. de Totto F.I.V.).

Balanza

Umago, Cittanova

La nobiltà della famiglia di Umago risale al 1738, allorchè Zuanne Balanza, per importanti servizi nel commercio resi alla Repubblica, venne da questa iscritto nell'albo della nobiltà veneta. Don Giovanni Balanza fu Cappellano della Madonna Addolorata dal 22 maggio 1775 al 18 agosto 1784, anno in cui fu eletto Canonico del Capitolo d'Umago. Continuò ad amministrare la Cappella fino l'11 giugno 1786 (Cfr. G.Martinello, cit. p.32; E.Fumis, cit.p.108). L'arma della famiglia umaghese dei Balanza si trova nella "corte delle ore", dietro la chiesa parrocchiale di San Pellegrino. Lo stemma, un tempo sulla loro vecchia casa, viene descritto come una pietra a forma di cuore sulla quale era scolpita una bilancia (R. Cigui, Contributo all'Araldica di Umago, A.C.R.S. Rovigno vol. XXIV).



"Balanza è antico cognome e casato istriano nobile cinquecentesco di Umago, un cui ramo è vissuto a Cittanova dal '600 all'800. Così, i primi avi del casato che troviamo nelle carte sono un Michiel Balanza di Umago vivente nel 1601 a Cittanova, ove nel 1628 e nel 1650 risiedeva pure un Piero Balanza. (A.C.R.S.Rovigno 19°, 1988-89, p.112).

Da segnalare che tale famiglia acquistò grande prestigio specie dal 1738 in poi, anno in cui per importanti servigi resi alla Repubblica di Venezia nel campo del commercio, venne conferito a Zuanne Balanza lo stemma gentilizio rappresentato da una bilancia con le sue iniziali, ancor oggi visibile sulla facciata della casa dei Balanza a Umago. (Martinello 1965, pp. 31-32).

Va anche ricordato che il detto “paron Zuanne Balanza” o “ paron Zuane Ballanza” nel 1746 possedeva a Umago altresi una brazzera da pesca con tre uomini d’equipaggio alle proprie dipendenze. (AMSI 95°, 1995, p.189). Inoltre, nel 1760 Francesco Balanza impersonava una delle quattordici casate notabili di Umago, mentre il 15/8/1811 Sebastiano Balanza fu Giovanni era uno dei ventuno cittadini più istruiti e agiati del comune di Umago. (Martinello 1965, p.23)

I Balanza erano pure possidenti terrieri, per cui nel 1775-76 Luca Balanza aveva tre boschi in comproprietà e dei campi nel territorio di Umago inclusa la frazione di Mattedera.

Anche i Balanza cittanovesi furono possidenti sino all’800, come confermato dal fatto che una Eufemia Elena Balanza possidente, nata a Cittanova nel 1831, fu Santo Balanza possidente, sposò il 30/4/1855 a Cittanova Domenico Loi possidente, nato nel 1824 a Buie, di Stefano Loi possidente.

I Balanza umaghesi contano pure un religioso, ossia don Giovanni Balanza che fu cappellano della chiesa della Madonna Addolorata di Umago fal 1775 al 1786, mentre in tempi più recenti Leopoldo Balanza fu podestà di Umago dopo il 1918.

Il primo Balanza stabilitosi a Trieste è un Giovanni Antonio Luca Balanza (figlio del fu Vincenzo), nato a Umago nel 1786, vivente a Trieste dal 1825, scrivano, sposatosi il 26/2/1840 nella chiesa di Sant’Antonio Nuovo con Anna Giuseppa Tamrer di anni 38.

Nel 1945 c’erano cinque famiglie Balanza a Umago ed una a Capodistria, poi tutte esodate, per cui oggi ci sono tre famiglie Balanza a Trieste, una a Monfalcone, una a Udine, tre a Treviso ed una a San Biagio di Callalta (Treviso), due a Limana (Belluno), due a Verona (ove continua la Farmacia Balanza di Umago), una a Milano ed una a Napoli.

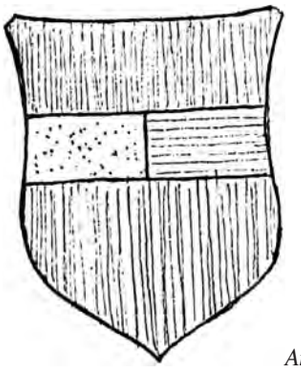
Il cognome istriano Balanza esclusivo in Italia, equivalente al cognome italiano Bilancia, deriva dal fatto che i primi avi del casato erano fabbricanti e venditori di “balanze” bilance” (M. Bonifacio, Nuova Voce giuliana n° 202, 16/7/2009 p. 6).

Balbi

Cittanova, Venezia, Rovigno, Dignano, Pola, S. Lorenzo del Pasenatico, Albona

Teodoro Loredano Balbi, ultimo vescovo di Cittanova d’Istria (8 novembre 1795 – 23 maggio 1831). Sotto il governo napoleonico portò il “quarto franco” spettante ai vescovi. Più esattamente mons. Luigi Parentin (Cittanova d’Istria, Trieste 1974 a p.167) dà come arma: *d’oro al bardotto scaccato di rosso e d’argento, rampante* e riporta l’iscrizione posta sulla tomba: *Theodorus Lauretanus de Com(itibus regis augustissimi/canonicorum capitulo sibi clarissimo ac clero/ex integro aere proprio restitui, amplari/ex ornari iussit/M.D.CCC.III///.) Balbi Episcopus/ Aemo(niensis)/intrisecus actualis cancellarius status/Francisci II/imperatoris ac*

Arma: *Di rosso alla fascia mezza d’oro (a destra) e mezza d’azzurro (a sinistra)*. (A.Benedetti I, C. Baxa, A. Alisi p.30, G.de Totto F.I.V. e F.Amigoni in Stemmi del Patriziato Veneto).



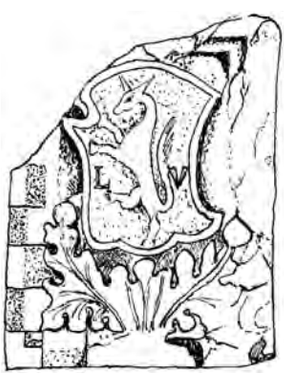
Arme.

Alias: *Troncato: d'oro e di rosso al leone d'oro rampante e attraversante la partitura*. (Rischner, A. Benedetti IV e XI, e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'oro alla fascia di rosso*. (A. Alisi p. 187).

Balbi *Pola*

Filippo conte di Pola, 1655 (1665??!!) (vedi lapide nell'interno della chiesa di San Francesco a Pola). (O. Krnjak, G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rov. vol. XXVI).



Arma: *Di rosso alla fascia partita d'oro e d'azzurro, cucito* (come sopra). (A. Benedetti I e VII, e F.Am.).

Alias: *D'oro alla dolce (volpe) rampante di nero, armata e linguata di rosso*. (F.Am.).

Balbi

Pola, Veglia

Famiglia di Veglia e di Pola, estinta, che era forse un ramo dei Balbi patrizi veneti (compresi nella serrata del 1297 e Conti dell'I.A. dal 1820. Diedero a Capodistria: Bernardo B. Podestà e Capitano nel 1434; Pietro id. 1511; Vincenzo id. nel 1763-1764; Daniele id. nel 1774-75; Lucio Antonio consigliere nel 1794-95; Francesco Almorò B. fu ultimo Podestà e Capitano veneto di Capodistria nel 1797. Arma: *Di rosso alla fascia partita d'oro e d'azzurro, cucito*). Fu decorata nel 1769 del titolo di Conte dalla Repubblica Veneta, col quale fu iscritta nel Ruolo dei titolati istriani. Il Senato Veneto approvò il 22 marzo 1698 l'aggregazione di una famiglia Balbi (o Baldi?) al Nobile Consiglio di Parenzo. Il conte Teodoro Balbi fu aggregato nel 1779 alla Nobiltà di Pola. I conti Balbi di Veglia possedevano beni feudali nel distretto di Buie passati nel sec. XIX ai loro eredi Pozzo-Balbi.

Giannandrea Balbi fu vescovo di Pola nel 1732 ed il conte Teodoro Loredano Balbi fu l'ultimo vescovo di Cittanova (1795-1831). (G. Radossi, Stemmi di rettori, vescovi e famiglie notabili di Cittanova, A.C.R.S.Rovigno vol. XIX).

Arma: *D'oro al capro di nero*. (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'oro ad una iena di nero*. (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'oro al leone (?) nero rampante sormontato da una banda d'argento sostenente tre rose (?) di nero*. (C.Baxa).

Come C. Baxa – Blasonario Istriano

(N.B.: Giovanni Radossi riporta diversi disegni di scudi litici, della famiglia Balbi, presenti nelle cittadine istriane di Dignano, Cittanova, San Lorenzo del Pasenatico, Albona d'Istria, Pola, Montona e Rovigno). Ne "L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria" raffigura diversi stemmi della casata Balbi; riportiamo quello di eccezionale fattura, in pietra bianca d'Istria, presente nell'atrio del palazzo comunale. (A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).

Baldano (Baldeno)

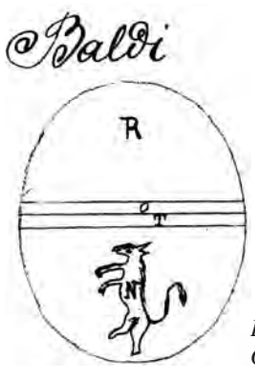
Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, che esisteva ancora nel secolo XVI, estinta. Forse tutt'uno coi Baldi (vedi). Compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Natalis de Baldano qm. ser Andree. Beraldo de Baldino era vicedomino di Capodistria nel 1337. Probabilmente appartiene a questa famiglia anche il Natalis de Baldeno del Registro del 1431. (G. de Totto F.I.V.).

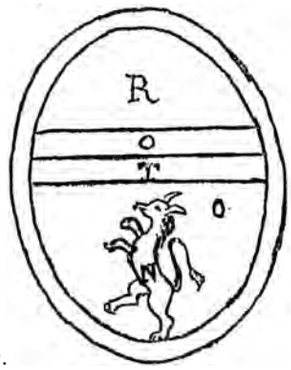
Baldi

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, che esisteva nel secolo XV ed è citata dal Manzuoli (1611) come Nobile e già estinta. Forse tutt'uno coi Baldano (vedi). Gaspare de Baldis, vicedomino di Capodistria nel 1460 (a Gaspar de Baldis s. Girardi è compreso nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431. (il Senato veneto approvò il 22 marzo 1698 l'aggregazione di una famiglia Baldi [o Balbi?] al nobile Consiglio di Parenzo). (Bl. Gius., Arme).



Blasone Giustinopolitano.



Arme.

Arma: *D'oro alla capra rampante di nero sotto una fascia ristretta d'azzurro: il capo di rosso*. (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'argento alla capra rampante di nero sotto una fascia ristretta d'azzurro sovrapposta da una fascia d'oro; il capo di rosso*. (C. Baxa ed A. Alisi p. 31).

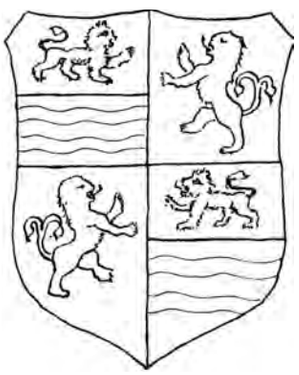
Baldini (Balduini) *Parenzo*

Famiglia nobile di Parenzo, aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo l'8 dicembre 1801, confermata Nobile dall'imperatore Francesco I (sec.XIX). Giacomo Baldini, dottore in legge, era Pievano di Pirano nel 1704. Il dott. Giovanni Antonio de Baldini (prima del 1859) sposò Caterina Moreschi.

Arma: *Partito: nel 1° di rosso all'aquila patente d'oro; nel 2° di rosso a tre bande d'oro*. (Arma dei Baldovini di Venezia: *Di rosso all'aquila d'oro*). (C. Baxa, A. Benedetti V e G. de Totto F.I.V.).

Baltassari (de Balthassaris) *Trieste*

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° troncato, nella a) di ... al leone passante di ... rivoltato nel 1°; nel b) di ... a due fascie ondate di ...; nel 2° e 3° di ... al leone rampante di ... rivoltato nel 3°*. (L. de Jenner p .97).



Balzarini (Balsarini) *Rovigno*

Famiglia che risiedeva a Rovigno, estinta, iscritta nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte concesso dalla Repubblica Veneta nel 1734. I conti Balsarini erano nobili di Scio e nel 1746 furono aggregati al Nobile Consiglio di Parenzo. (de Totto F.I.V.).

Bandella *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Bandera (della) *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Bandiera *Pola*

Famiglia nobile di Pola dal 1724, residente a Venezia. I Bandiera ebbero, secondo il Dolcetti, titolo di Cavalieri, concesso dal Doge di Venezia, e furono aggregati alla cittadinanza nobile di Pola con deliberazione di quel Consiglio del 20 febbraio 1724, approvata dal Senato con decreto 6 aprile 1724 (Forse si tratta dello stesso casato che oriundo del Trentino si stabilì a Venezia nella seconda metà del sec.XVII, fu ammesso all'ordine dei Cancellieri il 4 novembre 1695 e diede gli eroici fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, fucilati dall'Austria il 24 luglio 1841. Una famiglia Bandiera, oriunda della Lombardia e Nobile di Portogruaro nel 1630, ebbe pure casa a Venezia. Arma dei Bandiera del Friuli: *Di rosso alla bandiera d'argento*. (G. de Totto F.I.V.).

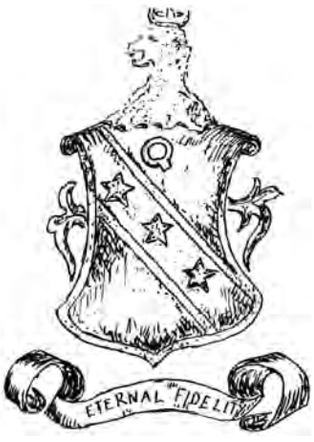
Banfield (de) *Trieste*

Famiglia di origine inglese, fregiata del titolo di Barone, che risiede a Trieste. Durante la guerra mondiale 1914-1918 tre membri della famiglia ottennero, dall'imperatore Carlo I, l'aggregazione alla nobiltà austriaca e precisamente Goffredo, luogo tenente di marina (Linienschiffsleutnant) il 17 agosto 1917 (sulla base del concessogli cavalierato dell'Ordine di Maria Teresa, 17 agosto 1917); Ferdinando, capitano del 3 battaglione cacciatori bosniaco-erzegovinese (29 agosto 1918); nonchè suo fratello Carlo, capitano del reparto d'aviazione di marina (Luftschifferabteilung), pure il 29 agosto 1918. (A. Benedetti X e G. de Totto F.T.P.).

Banfield - Mitis *Ossero, Pola*

Blasone gentilizio scolpito su monumento funebre epigrafo nel cimitero della Marina da guerra austro-ungarica di Pola; attribuito al capitano Richard Mitis Banfield.

Mitis, famiglia nobile di Ossero dal sec.XVIII. Cittadini veneti, oriundi di Torcello, furono aggregati nel sec. XVIII alla Nobiltà di Ossero /.../. (de Totto "Famiglie" a.1946, p.350). Quanto abbiano le due casate in comune, è difficile dirlo, comunque cfr. anche Benedetti, Contributo p.333; qualche attinenza con il casato dei Banfield di Trieste (?).



Arma: *Di ... alla banda di ... carica di tre stelle (5); nel 1° all'anello di ...* . Motto: *Eternal Fidelity*. (O.Krnjak, G.Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S. Rovigno XXVI).

Banissa

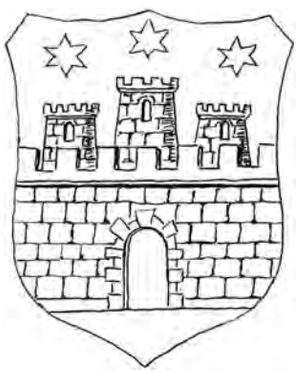
Castel Lupogliano

Famiglia fregiata del titolo di Conte, che possedeva nel 1542 (1547 ??) il feudo di Castel Lupolano (Lupoglava). (A. Benedetti X e G. de Totto F.T.P.).

Baraballi

Fiume

Arma: *Di … al castello di tre torri di…, quella mediana piu alta, aperto di … ed accompagnato in capo da tre stelle (6) di … male ordinate*. (Gian Pietro, 1691). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Barbabianca

Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, aggregata a quel Consiglio nel 1550, citata dal Manzuoli (1611), la quale si estinse nel 1782 lasciando eredi del nome e della facoltà i marchesi Gravisi. Possedeva dal 1691 le peschiere di Leme.

Matteo Barbabianca (1532 - 1582), dottore in ambo le leggi, fu vescovo di Pola dal 1576 al 1582 (Stanc.). Cesare B. oratore (1591) (Saggio Bibl.Istr.). Maria B. nipote del vescovo di Pola Matteo B. sposò (contratto nuziale del 1580) Anteo Scampicchio di Albona, Cavaliere e Conte palatino. Chiara B. sposò il marchese Girolamo Gravisi di Dionisio (1720-1812).

(P. Petr., Bl. Gius., Arme).

Memorie sacre e profane.

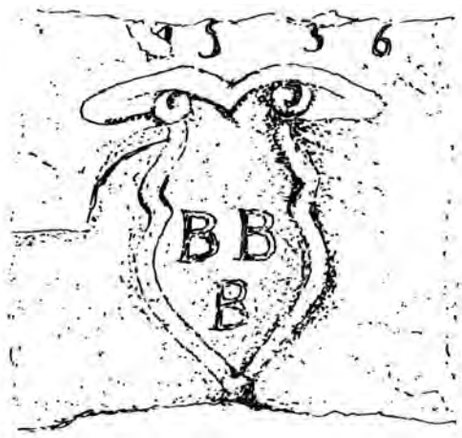
Blasone Giustinopolitano.

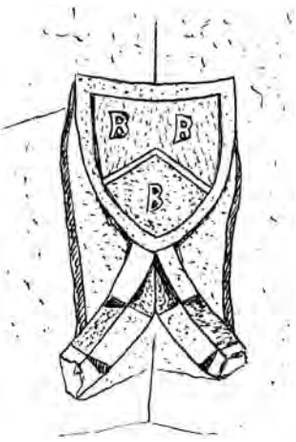
Arme.

Arma: *Troncato da uno scaglione capovolto d'oro: nel 1° d'azzurro all'aquila di nero coronata dello stesso; nel 2° di verde*. (m.G.B.). (A. Benedetti II e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro all'aquila d'argento, coronata dello stesso, posata su di uno scaglione rovesciato d'oro, sotto lo scaglione di verde*. (C. Baxa ed A. Alisi p. 32).

(Orietta Krnjak e Giovanni Radossi presentano alcuni stemmi Barbabianca presenti a Pola e Fasana negli Atti del C.R.S. di Rovigno voll. XXVI e XXXII).

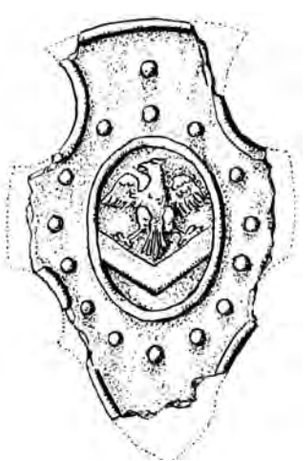




Diversi stemmi Barbabianca presenti a Capodistria sono riportati da Aldo Cherini de Paolo Grio in "Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria dalle origini al 1945".

Archivio Regionale Capodistria.

In calle chiusa Barbabianca.



Atrio del Civico Museo.

Pilastrino
fontana piazza da Ponte.

Sulla palazzina
Kupelwieser.

Atrio
del Civico Museo.

Barbacini (Barbazini) *Trieste*

Famiglia patrizia veneta tribunizia, oriunda da Trieste, estinta nel 1361 e citata da Ireneo della Croce.

Arma: *D'argento allo scaglione di rosso, in capo le lettere "B" ed "A" di rosso, in punta la lettera "R" di rosso"*. (A. Benedetti X, G. de Totto F.T.P., L. de Jenner p. 8 e P. I. d.Croce p.672).

Barbamaggiori *Trieste*

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Trieste, estinta nel 1109, citata da Ireneo della Croce. (de Totto F.T.P.).

Barbamanzilo (Barbamonzilo - Barbamongilo) *Trieste*

Famiglia patrizia veneta, oriunda da Trieste, estinta nel 1209, citata da Ireneo della Croce. Giovanni Barbamanzilo era Podestà di Cherso.

Arma: *Troncato: nel 1° d'argento al leone nascente d'oro, avente fra le branche una corona di fiori; nel 2° di verde pieno. (arma uguale a quella di Barbamocolo)*. (A. Benedetti X, G. de Totto F.T.P., L. de Jenner p.8 e P. I.d. Croce p.671).

Alias: *Troncato: nel 1° d'argento al leone nascente d'oro; nel 2° di verde pieno*. (A. Alisi p.188)

Barbamocolo

Trieste

Famiglia patrizia veneta, estinta nel 1277, citata da Ireneo della Croce. I Barbamocolo facevano parte del Consiglio di Trieste nel 1032 (?) e possedevano il castello di Mocco.

Arma: Spaccato: nel 1° d'argento al leone nascente d'oro, avente fra le branche una corona di fiori; nel 2° di verde pieno. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.), (come sopra).

Barbani (Barbati)

Trieste, Venezia

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Barbana, aggregata al Maggior Consiglio nel 982 (?), estinta nel 1297.

Arma: *Semipartito, spaccato: nel 1° di verde alla sbarra d'oro; nel 2° d'azzurro, alla banda di verde; nel 3° di rosso alla barba di nero, con la fascia d'oro attraversante sulla spaccatura e il palo di rosso attraversante sulla partitura*. (cfr. l'arma dei Barbati).

Alias: *D'oro a sei barbe di nero 3, 2 e 1*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V., A. Alisi p.189, L. de Jenner p. 8, P. I.d.Croce p. 671 e F.Am.).

Alias: *Semipartito, spaccato: nel 1° di rosso alla sbarra d'oro e palo d'oro accostato alla partitura; nel 2° d'azzurro alla banda d'oro e palo di rosso accostato alla partitura; nel 3° di rosso alla barba di nero con la fascia d'oro attraversante sulla spaccatura*. (A. Alisi p.189).

Barbaniani

Trieste

Arma*: D'oro alla barba di nero*. (A. Alisi p.190 e L. de Jenner p.8).

Barbara

Gorizia, Fiume

Arma: *D'oro all'aquila nascente di nero, spaccato d'azzurro a tre bisanti male ordinati (2:1) ed accostati a destra da una boccia o fiala ed a sinistra da una spada con la punta rivolta verso l'alto; il tutto d'argento*. (A.S.). (Sen. R.G. Bl.Fi.).

Alias: (aggr. al patr.1565) – *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero, nascente; nel 2° d'azzurro a tre palle d'argento, accompagnata a destra da una fiala d'oro ed a sinistra da una spada d'argento. Cimiero: Un volo di nero; lambrechini: d'oro e di nero*. (Sen. R. Gigante Bl. Fi., A. Benedetti IV).

Barbari (detti Magadesi)

Trieste

Arma: *D'argento a due bande d'azzurro*. (A. Alisi p. 191).

Barbarigo (Barbariglio)

Trieste, Venezia

Famiglia patrizia veneta, originaria di Trieste, compresa nella Serrata del 1297, si stabilì a Venezia ove esercitò il tribunato e venne ascritta a quel patriziato. Diede a Venezia molti procuratori di San Marco e due dogi, Marco nel 1485 ed Agostino nel 1486. Filippo B. Podestà di Capodistria nel 1329 (?); Nicolò B. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1684; Agostino B. id. nel 1667-68. Il B. Gregorio fu cardinale nel 1600; Gianfranco, Angelo e Marcantonio vestirono anch'essi la sacra porpora.

Arma: *D'argento alla banda d'azzurro caricata di tre leoncelli d'oro, accostata da sei barbe di nero*. (Guelfi Camajani, Dizionario Araldico p.213, A. Benedetti IV e VI, G. de Totto F.I.V. e F.T.P., A, Alisi p.193, L. de Jenner p.8 e P. I.d.Croce p.672).

Alias: ... *le barbe disposte in sbarra*. (F.Am. – agg. e rett. F.I.V.).

Alias: *D'argento alla banda di rosso accostata da sei barbe di nero (3.3) poste in banda*. (C. Baxa).

Alias: *D'argento alla banda d'azzurro caricata da tre leoncelli d'oro passanti, accostata da sei musi (?) di nero posti (3.3) posti in banda*. (C. Baxa).

A Rovigno d'Istria possiamo vedere un cospicuo esemplare del blasone gentilizio del casato Barbarigo, scolpito in bassorilievo su lastra calcarea, appartenuto molto probabilmente al podestà veneto

Giacomo Barbarigo (1331). Oggi è murato sulla facciata del palazzo pretorio, alla sinistra dell'entrata. (G. Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).

A Capodistria si possono osservare due splendidi bassorilievi del podestà veneto Agostino Barbarigo, (1667), uno posto sulla facciata della Loggia, l'altro sulla fontana da Ponte. (A. Cherini, P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria).

Sulla facciata della Loggia.

Sulla fontana da Ponte.

Barbarini

Capodistria

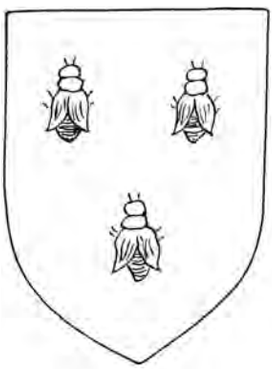
Arma: *D'argento al leone rampante di nero*. (C. Baxa, A.Benedetti V ed A. Alisi pp. 33 e 192). (Arme).

Arme.

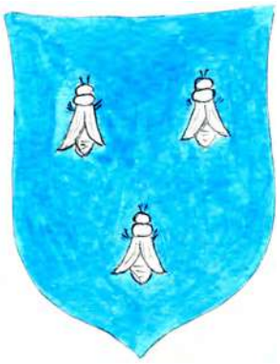
Carlo Baxa, Blasonario Istriano.

Alias: *D'azzurro a tre api di ... disposte due e una*. (A. Alisi p.33 e C. Baxa). (Arme).

Arme.



Carlo Baxa, Blasonario Istriano.



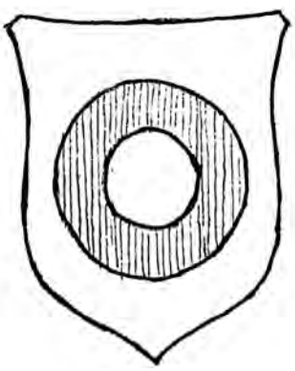
Barbaro

Pola, Monfalcone, San Canziano, Aquileia, Trieste, Fiume, Rovigno, San Lorenzo del Pasenatico

Antica famiglia patrizia veneziana originaria, secondo la tradizione, dall'Istria passata nel 706 da Pola a Trieste e quindi nel 868 trasferitasi nella laguna veneta, dove nel 1297 fu compresa nella Serrata del Maggior Consiglio e iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte e Nobiluomo Patrizio Veneto.

Il vescovo di Capodistria, Francesco Biondi, investì nel 1432 Andrea, del fu Andrea Barbaro di Venezia, del feudo decime di Castignolo, detto anche Albuzzano e Villa Franca presso la Chiesa di S.Onofrio e la villa Corte d'Isola. Alvise Barbaro, Podestà e Capitano di Capodistria nel 1513-14; Marino B. id. nel 1621; Pietro Luigi B. id. nel 1626-27. Matteo B. fu vescovo di Pola ed una sua parente la N.D. Adriana Barbaro sposò nel 1520 Matteo Scampicchio di Albona, Cavaliere e Conte palatino.

Diede i seguenti quattro patriarchi ad Aquileia: Ermolao I 1491; Daniele I 1550 (matematico, filosofo, teologo, fondò l'orto botanico di Padova e fu uno dei Padri del Concilio di Trento; il suo ritratto, opera del Veronese, si ammira nella Galleria Pitti a Firenze, altro a Dresda, altro infine del Tiziano nella Galleria Nazionale di Ottawa); Francesco 1593; Ermolao II 1616. Inoltre Giovanni Francesco podestà di Cittanova 1504; Francesco podestà di Portole 1645 e Giacomo provveditore e conte di Pola 1704-1705. (Arme).



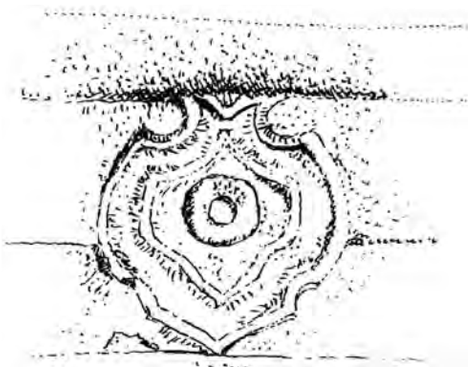
Arma: *D'argento al ciclomoro di rosso. (Aurelio, 1595). Cimiero: la branca del leone d'oro che tiene il ciclomoro dello scudo entro un volo partito d'argento e di rosso*. (Sen. R.Gigante Bl.Fi., C.Baxa, A.Benedetti I e VIII, G. de Totto F.I.V.,A. Alisi pp.34 e 195, L. de Jenner p.8 e P. I.d.Croce p.674)

Alias: *Troncato d'argento e d'oro: il 1° ad un aneletto di rosso; il 2° a tre teste d'orso di nero*. (G.de Totto F.I.V.). (Esatta la prima. La seconda appartiene alla Barbaro di Malta. - F.Am. agg. e rett. alle F.I.V.).

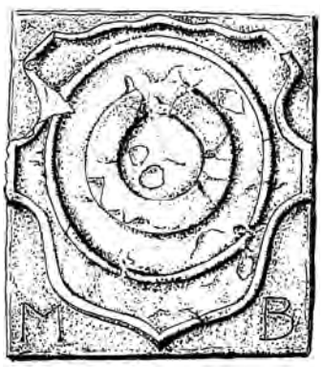
Giovanni Radossi segnala la presenza in Istria di diversi bassorilievi araldici della Fam. Barbaro: a Dignano, Buie, Grisignana, San Lorenzo del Pasenatico, Pola e Rovigno.

Nell'atrio del palazzo comunale di Pola.

Dignano.



Rovigno, Palazzo pretorio.



Atrio del Civico Museo di Capodistria.

Alias: *D'argento alla banda di rosso affiancata da due pesci di rosso posti in banda*. (P. I.d.Croce p.674,C. Baxa e L. de Jenner p.8)

Alias: *D'argento a due rose di rosso separate da una banda d'oro affiancata da due gemelle di azzurro*. (P. I.d.Croce p.674, C. Baxa e L. de Jenner p.8).

Barbati (vedi Barbato)

Parenzo

Famiglia Nobile di Parenzo nel 1679. (G. de Totto F.I.V.).
Arma: vedi Barbato.

Barbato

Aquileia, Gorizia, Grado, Trieste

Famiglia patrizia veneta, oriunda da Trieste (secondo P. I.della Croce), o da Aquileia (secondo altri); a Venezia dal 792.

Arma: *Semipartito e spaccato: nel 1° d'azzurro alla sbarra d'argento; nel 2° d'azzurro alla banda d'argento; nel 3° di rosso alla barba di nero, con la fascia d'oro attraversante sulla spaccatura ed il palo di verde e di rosso, accostati, attraversanti sulla partitura*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P., P. I.d.Croce p.673 e A. Alisi p.35).

Barbatto *Pola*

Famiglia nobile di Pola nel 1678, aggregata nel 1756 alla Nobiltà di Pola. Probabilmente era un ramo dei Barbati. (G. de Totto F.I.V.).

Barbi *Trieste, Mantova, Belluno, Venezia*

La famiglia trae origine da Trieste ed ebbe nobiltà in Mantova, Belluno e Venezia. Da questa famiglia uscì Pietro che, assunto all'onore della tiara, prese il nome di Paolo II (1464-1471). Nel XV secolo ottenne l'ascrizione alla cittadinanza eugubina.

Arma: *D'azzurro al leone d'oro attraversato da una banda d'argento*. (A. Benedetti VI).

Barbo *Capodistria*

Antica famiglia Nobile di Capodistria, estinta nel sec. XIX. Era un ramo dell'omonima famiglia patrizia veneta tribunizia, oriunda di Trieste, che diede a Capodistria un Podestà e Capitano Pantaleone Barbo nel 1365. Compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Jacobus de Barbo, citata dal Manzuoli (1611). Fioriva ancora nel 1770, Gasparo Barbo, Podestà di Due Castelli nel 1769. Elio Cristoforo B., Duumviro di Capodistria nel 1802, fu probabilmente l'ultimo di questa prosapia. (P. Petr., Bl. Giust., Arme).

P. Petronio, Memorie…

Blasone Giustinopolitano.

Arme.

Arma: *D'azzurro al leone d'oro rampante, attraversato da una banda d'argento*. (Ms. Gravisi, C. Baxa, G. de Totto F.I.V.).

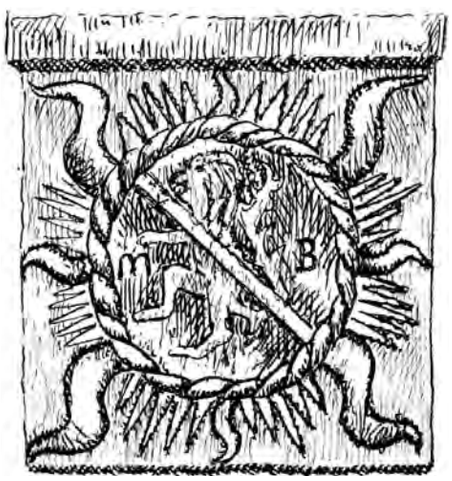
Come C. Baxa Blasonario Istriano.

A Capodistria troviamo due eleganti bassorilievi dei Barbo, uno in Via Carli, l'altro in Via della Madonnetta, poi Via Marconi. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria).

Via Gian Rinaldo Carli.

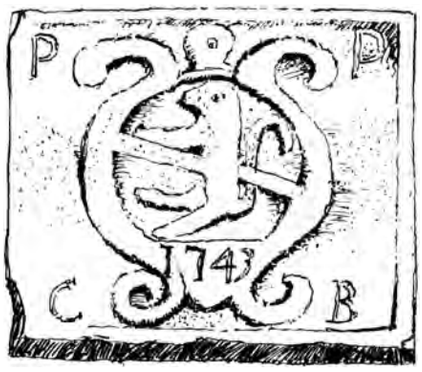
Via della Madonnetta, poi via G. Marconi.

G.Radossi presenta bassorilievi litici della fam. Barbo, a Parenzo, uno immurato sulle mura venete di casa Travan, l'altro conservato nel lapidario del Civico Museo, e diversi a Montona presenti sulle mura o sulle sepolture nella Collegiata. (A.C.R.S.Rovigno vol. XVI e XXXV).



Casa Travan.

Lapidario del Civico Museo.



Montona, sull'edificio di Passo delle Mura 11

Pietra tombale nella navata sinistra della collegiata montonese.

Barbo

Montona, Pola, Capodistria

Antichissima famiglia di Montona, estinta almeno nel ramo principale nel sec.XIX: fu aggregata nel XV sec. alla Nobiltà di Pola ed era un ramo dei Barbo, Nobili di Capodistria. Secondo Antonio De Colle il Nobile Signore Camillo Barbo di Montona, vivente nel 1749, discendeva per 14 gradi in linea retta da Collando, Piero e Zuanne Barbo, Patrizi Veneti, toccanti gli anni 1260 e 1380. Il detto Piero B. acquistò nel 1302 e 1349, dai Minotto, la villa supeiore di Zumesco. Lorenzo B. fu aggregato con Ducale del 2 settembre 1442 alla cittadinanza di Capodistria. I Barbo di Montona furono aggregati nel 1674 (1° febbraio) alla Nobiltà di Parenzo. Camillo B. era signore di Tizzan nel 1573. Marino B. capitano nel 1334. Belletto B. servì la Serenissima quale capitano nel 1372. Pietro B. cittadino di Montona nel 1389. Valerio B. nunzio della comunità di Montona nel 1619. Michele B. canonico di Montona nel 1362. Pietro B. id. nel 1531. Antonio B. id. nel 1616. Giacomo B. id. nel 1624. Valerio B. id. nel 1675. Pietro B. id. nel 1770. Sebastiano B. era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria. Andrea Barbo q. Benetto sposò nel 1562 Bianca d'Artizoni di Parenzo. Nicoletto B. di Pietro da Montona, all'epoca della guerra di Chioggia (1380) "offerse la sua persona armata a sue spese, a piacimento della Signoria" (Caprin, op. cit. II, pag.156). Messer Gian Francesco Barbo di Montona sposò (sec.XVI) Antonia Scampicchio di Matteo cavaliere e conte palatino. Pellegrina Barbo sposò nel sec.XVI Marco Antonio Scampicchio di Montona, cavaliere e conte palatino. I Barbo contrassero parentela anche coi Martissa, della Corte, Polesini,Marenzi, Gravisi marchesi di Pietrapelosa, Zarotti, Pamperga, Richieri, Borisi, Bonomo, Gritti nobili di Bergamo e Contarini.

Arma dei Barbo, nobili di Capodistria: *D'azzurro al leone d'oro rampante con la banda d'argento attraversante*. (ms.Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

Arma dei Barbo, patrizi veneti: *D'azzurro al leone rampante d'argento (alias d'oro) linguato di rosso, con la banda d'oro attraversante*. (G. de Totto F.I.V.).

Famiglia Nobile di Pola, nota del 1454, compresa nel Registro dei Nobili di Pola del 1500 e 1641, estinta prima del 1678. Vennero a Pola da Montona come maestri di scuola.

Arma: *D'azzurro al leone rampante d'oro, con la banda d'argento attraversante*. (G. de Totto F.I.V.).

(Cotissa anzichè banda d'argento. – F.Am.).

Barbo de Waxenstein

Cosliacco, Passo, Trieste

Famiglia patrizia veneta tribunizia oriunda di Trieste. Del medesimo ceppo erano i Barbo di Vaxenstein (= di Cosliaco), che risiedevano a Trieste, del cui Consiglio facevano parte "ad antiquo" e certamente dal 1510. Possedevano i feudi di Cosliaco (Waxenstein) e Passo al principio del sec. XVI, nonchè Clana, Bellai, Villa dei Ceppici, Prestrane, Guteneck, Zebelsberg, Forst, Moravitsch, Kieselkstein, Kroisenbach, Alt Gutenberg, Grimpelhof ed il castello di San Martino. Nel 1601 ebbero in pegno per 17.000 fiorini la Contea di Pisino (Benussi, op.cit., pag.289) Furono elevati al grado di Baroni del S.R.I. nel 1629 e di Conti del S.R.I. nel 1674 (secondo il Gigante i Barbo de Waxenstein erano Conti dal 2 giugno 1628). Nel 1728 facevano parte del braccio dei Cavalieri e Nobili della Contea d'Istria. Francesco Barbo de Waxenstein Capitano Cesareo di Fiume nel 1565. Bernardino Barbo de Waxenstein e Paasberg Capitano di Pisino nel 1601. Giovanni Giorgio Barbo Capitano di Trieste nel 1635.

Arma: *D'azzurro al leone d'argento rampante, lampassato di rosso e attraversato dalla banda d'oro*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

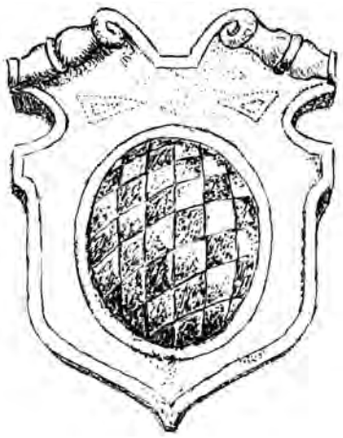
Alias: *D'azzurro al leone d'argento con la coda bifida, coronato d'oro; con la banda d'oro attraversante sul tutto*. (Francesco, 1565). (Sen. R.Gigante Bl.Fi. e J. W. Valvassor p.103).

Alias: Baroni, 18 novembre 1629 – *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro, al cane (leone) d'argento, rampante, lampassato di rosso, attraversato da una banda d'oro; nel 2° e 3° spaccato: a) di rosso alla stella (6) d'oro, b) d'argento alle due freccie di nero, decussate attraversanti a) e b). Cimieri: a destra mezzo cane (leone) sorgente dalla coda del cimiero; a sinistra un semivolo d'argento e uno di rosso, framezzati da una freccia e sorgenti dalla corona del cimiero*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Barbolana o Centranico - vedi Salamon

Pinguente

Chiave d'arco della Porta Piccola. "Porta scudo rombeggiato d'argento a di rosso. Antica e Nobile ascendenza nella città di Salerno, vanta questa famiglia giunta a Venetia nell'anno 715 e chiamata con nomi di Barbolana o Centranico nelle prime Relationi ...". Il podestà e capitano Carlo (Nicolò secondo il Kandler !) Salamon rifece nel 1592 la Porta Piccola scalpellandovi la sua arma gentilizia e facendovi incidere sull'architrave sovrastante, l'iscrizione: C.SALOMON PRAESES PRAE INSIGNE HOC IAC SALOMON PRECEDES SUO DICATUM MAX POPULI HUIUS LAETITIA EXORNANDUM CURAVIT MDLXXXXII. Difatti, oltre a Carlo (Nicolò) Salomon (1590 – 1592), fù capitano di Raspo (a Pinguente) Giacomo (1567 – 1569). (G. Radossi, Stemmi di Pinguente, A.C.R.S.Rovigno vol. XI).



Barbolani

Trieste, Venezia

Famiglia patrizia veneta tribunizia, oriunda da Trieste nel secolo X (cit. da I. della Croce, Bettinelli e Campidoglio Veneto), estinta nel 1137. Diede un Vidal patriarca di Grado (e secondo taluni anche il doge Pietro Barbolani nel 1026 (1226??), ma nella serie dei dogi, oggi accettata, in quell'anno figura eletto invece Pietro Centranigo) nel 1137. (A. Benedetti X, G. de Totto F.T.P., A. Alisi p. 197, L. de Jenner p.8 e P. I.d.Croce p. 675).

Arma: *Troncato: nel 1° d'oro alla colomba al naturale posata sulla partitura, nel 2° d'azzurro al sole di rosso*.

Barboni

Istria

Famiglia patrizia veneta, oriunda dell'Istria, citata dal Sanudo, probabilmente tutt'uno coi Barbonici, citati dal Bettinelli. (G. de Totto F.I.V.).

Barboniani *Trieste*

Famiglia patrizia veneta, oriunda da Trieste coi Barbolani ed i Barbarico, estinta nel 1375 (P.I.della Croce p. 675 [vedi arma raffigurata], Bettinelli e Campidoglio Veneto).

Arma dei Barbozini, passati da Trieste a Venezia, assieme ai Barbani ed ai Barbarico, ed estinti nel 1375: *D'oro alla banda (barba ?) di nero*. (G. de Totto F.T.P.).

Barbuda *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Barcich *Fiume*

Arma: *D'azzurro a due gigli di giardino coi gambi decussati di verde nutriti sulla prima e terza cima d'un monte di tre cime di verde movente dalla punta ed accompagnati in capo da una stella (6) d'oro*. (Antonio, 1697). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Alias: *D'azzurro, al monte di … sorgente dalla punta, sormontato da una stella (?) … e da due emblemi di pace*. (A. Benedetti I e IV).

Alias (p.f.1659): *D'azzurro a due gigli araldici d'oro coi gambi decussati al naturale, moventi dalle cime laterali di un monte di tre cime di verde, posto in punta, accompagnati in alto da una stella (6) d'oro. Cimiero: sei penne, la 1 e la 6 di verde, la 2 e la 5 di rosso, la 3 e 4 d'azzurro. Lambrechini: azzurro e rosso; oro e verde*. (Dalla Matricola della Confraternita dell'agonia 1650). (Sen. R.Gigante e A. Benedetti I e III).

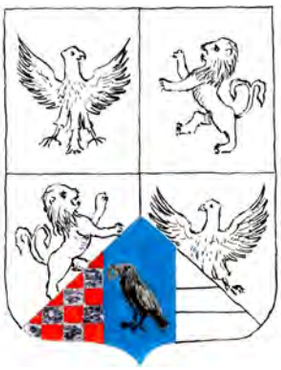
Bardarini (Berdarini)

Fiume

Arma: *D'azzurro alla torre merlata di 5 pezzi d'argento aperta e finestrata (2) di rosso, fondata sulla campagna centrata di verde e sormontata da un orso nascente di nero tenente una clava di … ed accompagnato da tre stelle (6) d'oro, male ordinate*. (Gian Francesco, 1662). (Sen. R.Gigante Bl. Fi).

Alias: Nobili di Kieselstein, 1679 – *Inquartato: nel 1° e 4° di …all'aquila spiegata di …; nel 2° e 3° di …al leone di …; sul tutto scudetto coronato con l'arma antica*. (Giuseppe, 1786). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di …all'aquila spiegata di …; nel 2° e 3° di …al leone con la coda bifida di …, l'aquila del 1° ed il leone del 3° punto, rivoltato. Con la punta interzata in palo: nel 1° scaccato d'argento e di rosso;nel 2° d'azzurro al corvo di nero imbeccato d'un anello d'oro; nel 3° fasciato di …e di …* (G.M. 1815) (A.S.) (Sen. R.G. Bl.Fi. I Suppl.).



Bardeau

Trieste, Stiria

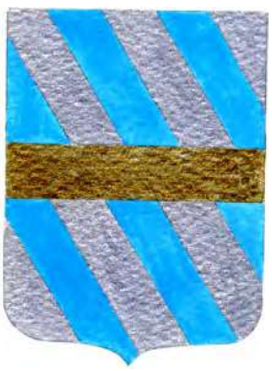
Famiglia francese residente a Trieste ed in Stiria, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Conte concesso dal Pontefice nel 1863 e riconosciuto nel 1887. Carlo Bardeau era membro della Commissione Municipale di Trieste nel 1848.

Arma: *D'argento al bardotto d'azzurro, passante, lampassato di rosso. Cimiero: il capo ed il collo del bardotto dello scudo*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Baricaldi (vedi Bariscaldi?) Buricaldi

Trieste

Famiglia patrizia veneta tribunizia, oriunda da Trieste, estinta nel 1321. (P. I. della Croce) (A. Benedetti X, G. de Totto F.T.P.) Arma: *Troncato da una fascia ristretta d'oro, in capo ed in punta bandato d'azzurro e d'argento di sei pezzi contrapposti*. (A. Alisi p.196).



Baron

Capodistria, Istria

Famiglia patrizia veneta oriunda dell'Istria, detta anche Baroni, estinta. Probabilmente oriunda da Capodistria. (G. de Totto F.I.V.).

Baron

Muggia

Famiglia di Muggia. Ottonello Baroni era nel 1357 delegato del Comune di Muggia. Giorgio di Barono faceva parte del Consiglio di Muggia nel XV secolo.

Arma: *Troncato: nel 1° d'azzurro alla stella (6) d'oro; nel 2° d'oro*. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V., I. Stener e F. Baldi, Araldica Muggesana).

Baronio

Gorizia, Capodistria, Torre

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Capodistria. Esisteva anche a Torre (Istria). Estinta nel 1315 (Gallizioli). (G. de Totto F.I.V.).

Baronio

Venezia, Gorizia, Torre

Patrizio veneto e p.g.a.25 agosto 1764.

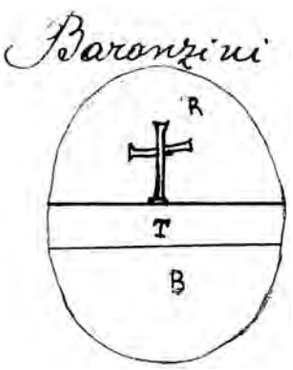
Arma: *Inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, con la testa rivoltata; nel 2° e 3° di rosso, al guerriero vestito d'acciaio, coll'elmo cimato di tre penne, una di nero fra due d'oro, tenente con la mano destra una spada sguainata d'acciaio con l'elsa d'oro, la mano sinistra appoggiata al fianco; nel 4° di nero, al leone d'oro, coronato dello stesso, linguato di rosso, con la coda bifida, tenente fra le zampe anteriori tre rose di rosso, gambute e fogliate di sei, di verde*. (A. Benedetti I)

Alias: *Inquartato: nel 1° come sopra; nel 2° e 3° come sopra; nel 4° di nero al leone d'oro, coronato dello stesso linguato di rosso e con la coda bifida, tenente tre penne, due di rosso ed una d'argento. Cimieri: 1° l'aquila dello scudo, 2° il guerriero nascente, posto fra due proboscidi oro-nero e rosso argento. Lambrechini: nero-oro e rosso-argento*. (Sen. R.Gigante dal Wapp. e A. Benedetti V).

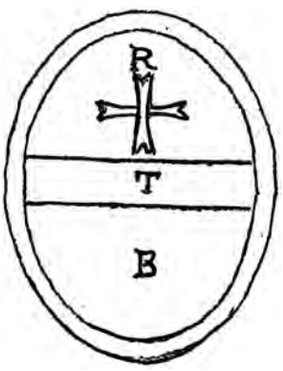
Baronzini

Capodistria, Portole

Esisteva nel secolo XVI, citata dal Manzuoli (1611) come nobile di Capodistria, estinta. Esisteva anche a Portole. (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giustinopoloitano.



Arme.

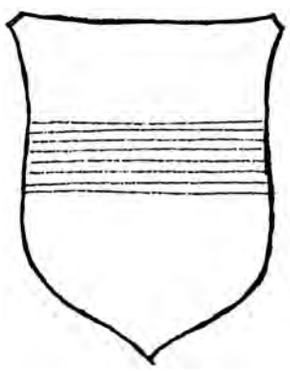
Arma: *D'argento alla fascia d'azzurro: nel capo una croce scorciata di rosso*. (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Troncato da una fascia ristretta d'azzurro: nel 1° di rosso alla croce scorciata d'argento di otto punte (di Malta?); nel 2° d'argento*. (C. Baxa, A. Benedetti V, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p. 36).

Barozzi - Baroz(z)i

Capodistria, Fiume, Cittanova, Buie, Umago, Parenzo

Antichissima famiglia patrizia veneta, una delle dodici apostoliche, tribunizia, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobiluomo Patrizio Veneto. Lodovico Barozzi Podestà e Capitano di Capodistria nel 1475. (Arme).

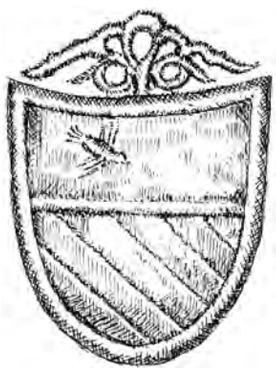


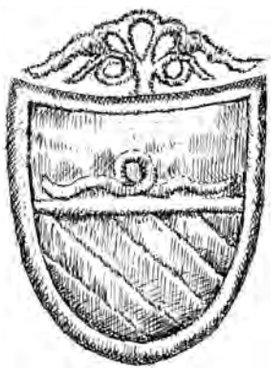
Arme.

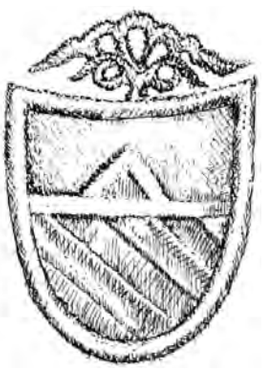
Arma: *D'argento alla fascia d'azzurro*. (Ramo fiumano della famiglia veneta, sec. XV) (Sen. R. Gigante, Bl.Fi., C. Baxa, A. Benedetti V, G. de Totto F.I.V., ed A. Alisi p. 38).

Alias: *D'argento alla banda d'azzurro*. (G. de Totto F.I.V.).

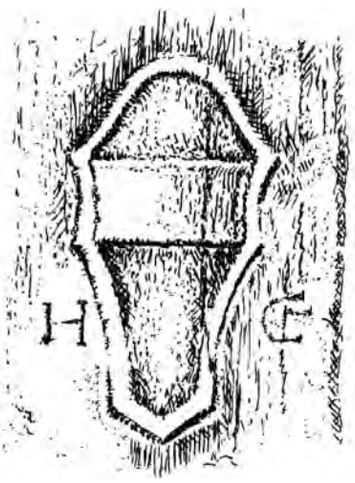
A Parenzo su puteale nell'atrio dell'edificio di via Laginia 6/a, che fu già sede della Dieta Istriana, sono scolpiti tre blasoni che potrebbero essere appartenuti alla nobile famiglia dei Barozzi. Furono podestà di Parenzo: Marco B. (1600), Antonio B. (1631), Girolamo (1643), Girolamo Maria (1796). (G.Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno, vol. XVI).



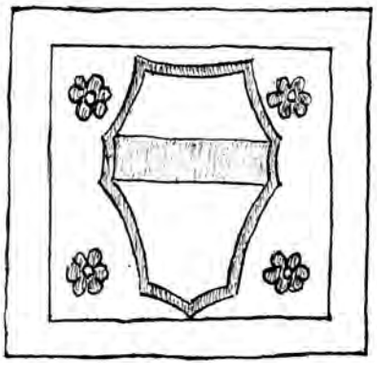




A Buie possiamo vedere l'arma gentilizia dei Barozzi, posta sotto l'orologio del campanile di San Servolo, il più alto fra quelli ivi ubicati. Appartiene a Benedetto Barozzi, podestà nel 1480. Sotto lo stemma, sulla medesima lapide, l'epigrafe: "BENEDICTO BAROZZI // IUST.P.MCCCCLXXX". (G.Radossi, Stemmi di Buie, A.C.R.S.Rovigno, vol. XIV).



Ad Umago d'Istria troviamo un'arma gentilizia attribuita alla famiglia podestarile dei Barozzi, scolpita sotto una finestra gotica in via Fiume (ex via Venezia) al numero civico 14. (R. Cigui, Contributo all'araldica di Umago, A.C.R.S. Rovigno, vol. XXIV).



(Cittanova, Umago) - Una delle più antiche ed illustri famiglie di Venezia, che fu inclusa nel patriziato nella serrata del Maggior Consiglio (1297). I suoi membri coprirono distinte cariche civili, militari ed ecclesiastiche e nel sec. XV diede tre vescovi a Venezia, un patriarca (1466) e Luigi arcivesovo a Zara (morto nel 1592). Giovanni vescovo di Cittanova d'Istria, ma vi rimase pochi mesi perchè divenne patriarca di Venezia (1466). Antonio podestà di Cittanova d'Istria nel 1629 e nel 1639 e così Francesco (1642 e 1650), Girolamo (1653), Matteo (1662), Gio.Paolo (1681), Gio. Battista (1687), Pietro (1712), Giorgio (1761), Sebastiano (1787); podestà di Umago d'Istria fu Pietro (1728), Pietro (1744) e Nicolò Francesco Barozzi, che fu l'ultimo podestà veneto ad Umago.

Un ramo della famiglia porta per Arma: *D'azzurro al leone di rosso, con la fascia d'azzurro attraversante*. (A. Benedetti XI.).

Alias: *D'argento al leone di rosso alla fascia d'azzurro attraversante. In antico: D'argento alla fascia d'azzurro*. (F.Am.).

Bartoli

Fiume

Famiglia nobile di Ossero dal sec. XVII o XVIII (Forse era un ramo dei Bortoli, detti in origine Bartoli, cittadini veneti originari, venuti a Venezia verso il sec. XVI). (G. de Totto F.I.V.).

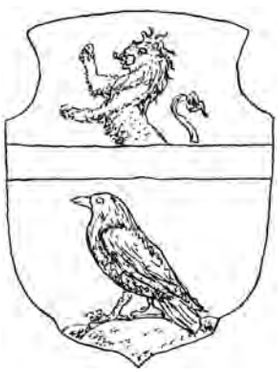
Arma: *Trinciato: nel 1° di … all'aquila spiegata di …; nel 2° di … al leone di … , con la banda di … caricata di tre stelle (6) di … sul trinciato*. (Giacinto,1657).

Alias: *Spaccato: nel 1° di … all'aquila spiegata di …; nel 2° di … al leone ? passante, rivolto, di …; con la fascia di … caricata di tre stelle (6) sullo spaccato*. (Giorgio, 1674). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Bartolich

Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° di … al leone nascente di …; nel 2° di … al monte di tre cime di … sostenente un corvo di …; con la fascia di … sullo spaccato*. (Anton Francesco,1690). (Sen. R.Gigante, Bl.Fi.).

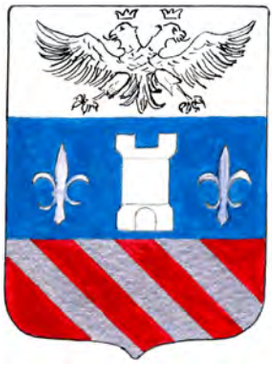


Bartolom(m)ei

Salcano, Gorizia, Cervignano

Nobili e Patrizi mantovani nel 1689; Conti creati dal Real Principe di Parma nel 1801.

Arma: *Interzato in fascia: nel 1° di … all'aquila bicipite di …, coronato di … sulle due teste (o capo dell'impero abbassato?); nel 2° d'azzurro alla torre di … merlata alla ghibellina (2), aperta di … accompagnata da due gigli di …; nel 3° di porpora (?) a tre bande d'argento (?) Corona comitale* (E.P.) (A. Benedetti V).

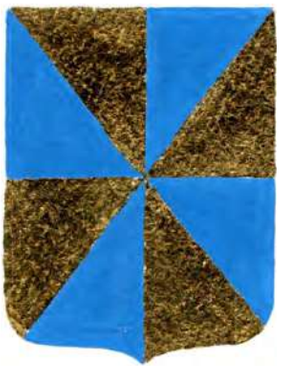


Basadonna

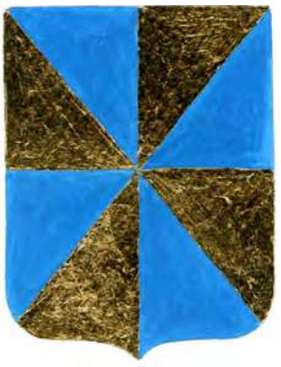
Muggia, Venezia

Famiglia patrizia veneta oriunda di Muggia, che riparò a Venezia durante le invasioni barbariche, compresa nella Serrata del 1297. Francesco B. provveditore in Istria nel 1625. Antonio B., Podestà e Capitano di Capodistria nel 1603; Pietro B. id. nel 1649; Alessandro B. id. nel 1701-1702; Giovanni Battista B. id. nel 1738.

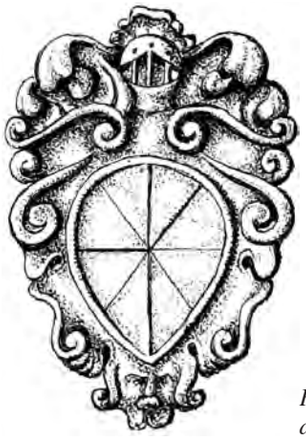
Arma: *Grembiato (gheronato) d'oro e d'azzurro di otto pezzi*. (Sec. XVI). (Sen. R.Gigante Bl.Fi., G.de Totto F.I.V., A. Benedetti V ed A. Alisi p.199).



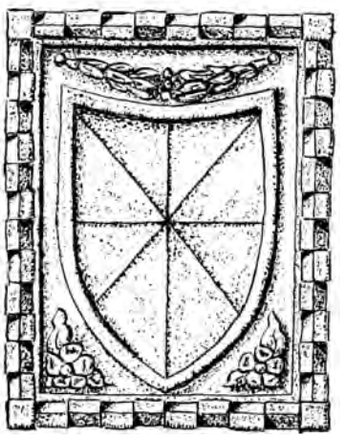
Alias: *Gheronato d'azzurro e d'oro di otto pezzi*. (C. Baxa, A. Benedetti V/App., L. de Jenner p.5, P. I.d.Croce p. 676).



A Capodistria possiamo osservare sulla facciata della Loggia, tra altri bassorilievi araldici, lo stemma di Alessandro Basadona, podestà di Capodistria (1701) e nel lato interno della cinquecentesca Porta della Muda altro stemma con epigrafe sempre dello stesso podestà il quale….VIAS TERRAE INVIAS / PRAECIPUE INSULARIAM / APUD MARE NAUFRAGAM / NE QUIS MALE INCEDERET / RESTITUIT…. cioè si preoccupò di rendere sicuro il transito della gente sul ponte della laguna portante alla terraferma. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria).



Facciata della Loggia.



Porta della Muda.

Baseggio (Baseo, Basiei, Basejo) *Capodistria*

Una delle più antiche famiglie nobili di Capodistria, il cui cognome compare già nei documenti del XII e XIII secolo. È un ramo dell'illustre famiglia veneta, nota dal 660, che pretende di discendere dall'illustre stirpe dei Basilj, cavalieri romani. Un ramo, ora estinto, fu compreso tra le famiglie venete tribunizie e apostoliche (?) e compare tra le famiglie Nobili di Venezia in un documento del 982 (Basilii) (I Baseggio patrizi veneti diedero all'Istria: Giorgio consigliere a Pola nel 1322 e Podestà di Pola nel 1328; Pellegrino Conte di Pola nel 1692; Giambattista Conte di Pola nel 1721; Giovanni Conte di Pola nel 1725; Nicolò Podestà e Capitano di Capodistria nel 1411; P. Baseggio Consigliere a Capodistria nel 1731-32, poi Vice-podestà a Muggia; Gaetano consigliere a Capodistria nel 1736, poi Vicepodestà e capitano a Pinguente. Giovanni Battista B. podestà di Pirano nel 1600.

Arma: *D'azzurro a tre ossa di morto d'argento, accompagnate in capo da una corona d'argento*. (C. Baxa, A. Benedetti I, A. Alisi, P. I. della Croce).

Nel 1334 Rantolfo e Gregorio Basegio possedevano feudi dei quali erano stati investiti dai podesta' Mauro Gradenigo e Filippo Barbarigo. È iscritta nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Basilius de Basilio, citata dal Manzuoli (1611), che la dà per errore estinta: fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770, fu confermata Nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria, risiede anche a Milano ed è iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobile di Capodistria, riconosciuto nel 1927 (Giulio di Giorgio di Nicolò, Anna, Bruno, Cesare di Giulio di Giorgio). Usa il predicato de.

Nicolò Baseggio fu sindaco di Capodistria nel 1797 e frenò l'insurrezione popolare di quell'anno. Nicolò de B. di Giorgio fu Podestà di Capodistria dal 10 febbraio 1822 ai 14 maggio 1823. Giorgio B. di Pietro cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe I. Giorgio de B. di Nicolò dottore, avvocato patrimoniale della Real Casa d'Italia a Milano, Consigliere municipale e cavaliere della Corona d'Italia. Cesare de B. Tenente d'artiglieria a Torino (1885-1896). Giorgio de B. sottotenente caduto sull'Ortigara il 18 giugno 1917. (Arme).

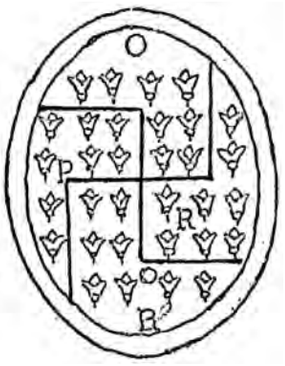
Arma: *Inquartato in squadra d'oro e di rosso, caricato il primo di diciotto gigli d'azzurro, il secondo d'altrettanti d'argento*. (Ms. Gravisi, A. Benedetti I e IV, G. de Totto F.I.V.,A. Alisi pp. 39, 41 e 198, P. I.d.Croce p.679 e L. de Jenner pp. 9 e 28).

Ora usano anche l'arma seguente: *D'azzurro a tre ossa di morto una sopra l'altra poste in fascia e sormontate da una corona, il tutto d'oro*. (Spreti, op.cit., P. I.d.Croce p.678, L. deJenner p. 9 e F.Am.)

(Arma dei Baseggio, patrizi triestini delle tredici casate, estinti: *Di rosso alla banda scaccata d'oro e d'azzurro*. Cimiero: Un leone sorgente e tenente una fascia con la scritta *"Basileiim prima prout generosa propago Urbis a Basileo genito de stirpe Quirina consorat muras Urbis stri …tures* (A. Benedetti I e L. de Jenner pp.28 e 33).

Baseggio de (Basco, Basilei, Bascio, Basigli) *Capodistria*

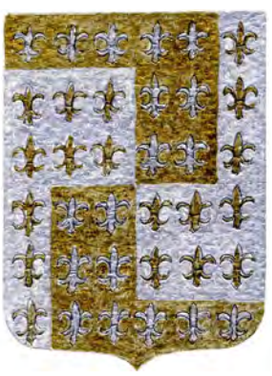
(p.tr.; n.c.A. 3 marzo 1822 e 27 ottobre 1822; ricon. Italiano 1927; nobili di Capodistria).
(Arme).



Arme.

Recte. *Inquartato in squadra d'oro e di rosso, caricato il primo di 18 gigli d'azzurro, il secondo di altrettanti d'argento*.
(G. de T.). Inquadratura assai rara e quasi unica nell'araldica italiana (v. Diz.araldico di Guelfi Camajani p.319 e A. Benedetti I e IV).

Alias: *Grembiato di rosso e d'oro, caricato il primo di 18 gigli d'argento ed il secondo di altrettanti d'azzurro*. (A. Benedetti I come sopra).
Alias: *Inquartato in squadra d'oro e di rosso, caricato il primo di 18 gigli d'argento ed il secondo d'altrettanti d'argento*. (C. Baxa).



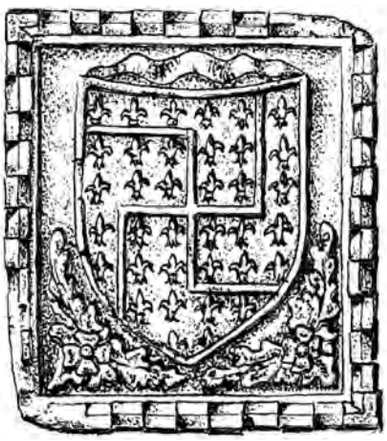
Alias: *Inquartato in squadra d'oro e d'argento, caricato il primo da 18 gigli d'argento ed il secondo d'altrettanti d'oro*. (C. Baxa).

Alias: *Trinciato di rosso e d'oro alla rosa d'argento nell'uno e nell'altro*. (A.Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria).

Alias: *D'oro alla banda di rosso*. (A.Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria).

Alias: *Di rosso alle tre bande d'oro rombate, ognuna di quattro pezzi*. (A.Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria).

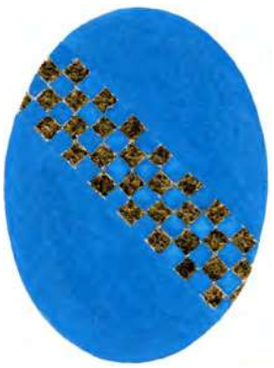
A Capodistria, nell'atrio del Civico Museo, nella raccolta dei bassorilievi araldici, troviamo un elegante stemma Baseggio con cornice dentellata. (A. Cherini – P. Grio, Basssorilievi… p. 62).



A Pirano, sulla facciata del Municipio, altro stemma Baseggio.

Baseggio *Trieste*

Una delle tredici casate patrizie triestine della Congregazione di San Francesco del 1246, estinta prima del 1737. Lazzarus Basileus di Trieste fu aggregato alla Nobiltà della Contea d'Istria con diploma dd. 28 aprile 1523. Giovanni M.Basileus era notaio a Trieste nel 1547. Pietro Basejo faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1550.



Arma: *D'azzurro alla banda scaccata d'oro e d'azzurro. Cimiero col cercine al leone sorgente e tenente una fascia con la scritta: Basileum prima prout generosa Urbis a Baseleo genito de stirpe Quirina consorat muras Urbis stri… Tures (sic!)*. (A. Benedetti I e IV, e G. de Totto F.T.P.).

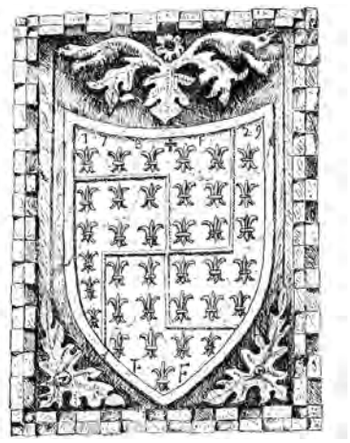
Alias: *D'azzurro, a tre ossi di morto d'argento posti in fascia l'uno sopra l'altro, accompagnati in capo da una corona del secondo*. (A. Benedetti I e IV, e P. I.d.Croce p. 678).(come sopra).

Alias: *Di rosso, alla banda scaccata d'oro e d'azzurro*. (Benedetti I e IV). (come sopra).

Alias: *D'argento alla corona d'oro accostata da due uccelli di nero, coronati d'oro, a volo spiegato sorreggenti la stessa; in punta di rosso a tre ossi di morto d'argento sovrapposti*. (L. de Jenner p.9, arma moderna).

Alias: *D'argento alla corona d'oro accostata da due uccelli di nero a volo spiegato, sorreggenti la stessa; in capo alla corona d'oro, minore, affiancata a sinistra da un uccello di nero a volo spiegato; in punta di rosso a tre ossi di morto d'argento, sovrapposti*. (L. de Jenner p. 9, arma moderna.).

A Pinguente troviamo un grande stemma dei Baseggio con cornice elegantemente dentellata e foglie d'acanto negli angoli inferiori ed in capo. (G. Radossi, Stemmi di Pinguente, A.C.R.S.Rovigno vol XI).



Baseggio (ramo stabilitosi a Brescia)

Arma: *D'azzurro a tre ossi di morto d'oro posti in fascia l'uno sopra l'altro, accompagnati in capo da una corona del secondo*. (A. Benedetti IV e P. I.d.Croce p.678). (come sopra).

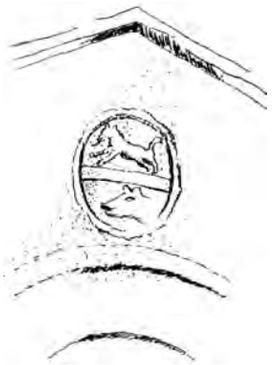
Baselli de Sussenberg *Gradisca*

Patrizio di Gradisca nel 1754; barone nel 1765.

Arma: *Inquartato: nel 1° d'oro all'aquila di nero coronata del campo; nel 2° d'azzurro a tre ossi di morto d'argento, due in croce di Sant'Andrea, uno in palo; nel 3° d'azzurro al destrocherio vestito di rosso impugnante una spada ed una penna; nel 4° di rosso al leone d'oro coronato dello stesso; sul tutto d'argento a due corone d'oro aperte e poste una sopra l'altra, tenuta la prima da un uccello sorante di nero, sostenuta la seconda da due uccelli spiegati di nero. Cimieri: 1° aquila di nero coronata d'oro e linguata di rosso, rivoltata e nascente; 2° il braccio del 3° punto in palo; 3° il leone del 4°, nascente. Lambrechini: 1° nero-oro, 2° rosso-oro, 3° azzurro-oro*. (Sen. R.Gigante dal Wapp., A. Benedetti V, e P. I.d.Croce p.680).

Basiaco *Montona*

Piccolo stemma in pietra d'Istria infisso nel timpano della facciata dello stabile in Gradiziol a Montona, attribuito alla fam. Basiaco. Famiglia locale di possidenti. Stemma ispirato al mondo della caccia: *Di ... alla fascia di ...; in capo al cane braccante, in punta alla testa e collo di cinghiale*. (G.Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S. Rovigno vol. XXXV).



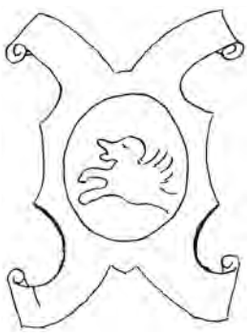
Basilisco *Rovigno*

Famiglia aggregata nel 1662 al Consiglio di Rovigno, oriunda nel sec.XVI da Lodi con Gian Battista (Zambatta) qm. Antonio Maria "Specier", che nel 1575 si firmava cittadino di Lodi e abitatore di Rovigno e nel 1580 si fece innalzare a Rovigno una casa (Caprin, op.cit., II, 196).

Nell'Anagrafe di Rovigno del 1595 troviamo una famiglia Basilisco, che era la più ricca proprietaria di animali del territorio di Rovigno. Nel 1790 la famiglia Basilisco faceva parte del Consiglio di Rovigno. Don Tomaso B. Canonico a Due Castelli nel 1770. Gregorio B. q. Basilisco fu nominato il 7 marzo 1802 membro della Deputazione comunicativa di Rovigno.

Il dott. Giuseppe B. (1823-1904) fu nel 1861 Deputato alla Dieta del Nessuno.

Arma: *Di … al basilisco-serpe di … rampante*. (Rischner, G. Caprin Istria Nobilissima II pag.189, G. de Totto F.I.V., A. Benedetti II e IV: vera di pozzo a Rovigno del 1575, G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII, A. Alisi p. 201).



A Montona, al centro dell'architrave della porta d'ingresso della casa di Borgo n.41, troviamo lo stemmino scolpito in bassorilievo appartenuto a Francesco Basilisco, in sito originale ed in buon stato di conservazione. L'epigrafe "FRANCESCO BASILISCO FECI FAR 6 MARZO 1764". (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno, vol. XXXV).

Carlo Baxa, nel suo Blasonario Istriano ci presenta uno stemma esistente su diploma di laurea dell'anno 1700. D'oro al basilisco sorante di verde posato su un campo di verde.

Bassani de Sacchi Kukuljevich

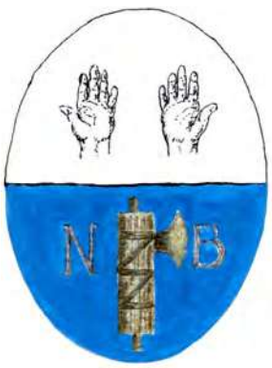
Segna

I Bassani – Sacchi erano una delle tante famiglie di mercanti italo-veneziani che, venuta a Segna per motivi commerciali, abbastanza presto si croatizzò. Essa viene nominata per la prima volta nel secondo censimento della guarnigione militare di Segna che risale al 1551 in cui compare il nome di Sebastiano de Sacchi, ufficiale di grado inferiore. Alcuni componenti della famiglia Sacchi parteciparono a molte delle battaglie condotte dagli Uscocchi di Segna. Andrea e Giovanni Bassani Sacchi perirono, presso Clissa, nel 1595. Dopo l'estinzione della linea maschile essa si unì alla famiglia uscocca dei Kukuljevich.

Arma: *D'azzurro a quattro bande accostate tra loro: d'oro, azzurro, argento e rosso; la banda d'oro è sormontata da un grifone aitante, d'oro.* (E.Ljubovic, Stemmi delle famiglie nobili italiane di Segna, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIX).

Bastanzi

Fiume



Arma: *Spaccato: nel 1° di … a due mani appalmate di …; nel 2° d'azzurro al fascio littorio d'oro accostato dalle lettere "N" e "B" di …* . (Nicolò, 1776). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Bastaro (de)

Isola

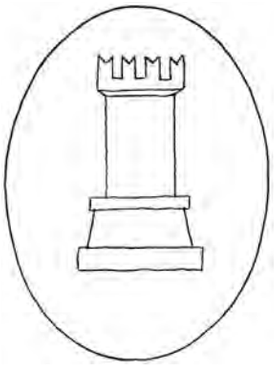
Verso la metà del sec.XVI fu aggregato al Consiglio di Isola, Toma fu Ser Almerico de Bastaro. (Morteani, op.cit. e G. de Totto F.I.V.).

Bastia

Muggia

Famiglia patrizia del Consiglio di Muggia, anno 1595 (G. Borri, op.cit., p. 125).

Arma: *Di … alla torre di … (senza aperture) merlata (4) alla ghibellina.* (A. Benedetti XI e G.de Totto F.I.V.).



Battaglia (Battagia - Battaggia)

Cotignola, Capodistria

Famiglia patrizia veneta dal 1439, oriunda di Cotignola, confermata nel 1817. Francesco Battagia era nel 1716-17 Podestà e Capitano di Capodistria.

Arma: *Di rosso a tre melograni d'oro*. (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Di rosso a tre cedri d'oro, 2 e 1 e fra essi un nastro d'argento col motto: PROBASTI ME di nero*. (F.Am.).

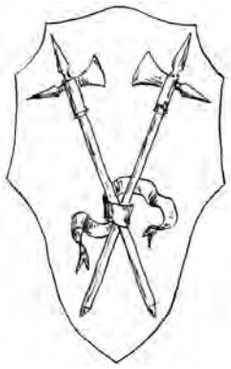
Alias: *Di ... a due melograni di ...* (A.S.C.).

A Isola d'Istria, sul lato meridionale del palazzo del comune è posto un bassorilievo che ricorda il podestà Francesco Battaglia (1549); sotto lo scudo, nella medesima lapide la data NDXLVIIII; sui tre svolazzi interni il motto: "PROBASTI ME", ai due lati le iniziali: "F.B.". (G. Radossi, Stemmi di Isola d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XVII.).

Battagliarini

Fiume

Arma: *Di… a due lance decussate di … legate da un nastro di …* (Famiglia). (Sen. R.Gigante Bl. Fi.).



Battiala

Albona, Parenzo, Capodistria

Antica e nobile famiglia di Albona, aggregata il 28 febbraio 1664 m.v. e nel 1681 al Consiglio di Albona, nel 1684 al Nobile Consiglio di Parenzo e nel 1813 al Nobile Consiglio di Capodistria; compresa nell'Elenco dei Consiglieri di Albona del 1733. Fu fregiata nel 1741 e 1764 dalla Repubblica Veneta del titolo di Conte, col quale fu iscritta nel Ruolo dei titolati istriani: fu confermata nella nobiltà e nel titolo dall'Imperatore Francesco I d'Austria. Si estinse nel secolo XIX nei Lazzarini, Baroni del S. R. I., che ne ereditarono le sostanze, il nome, il palazzo ed ora anche il titolo per R. D. di rinnovazione del 1925.

Tommaso Battiala, dottore in ambo le leggi, canonico e parroco di Albona nel secolo XVII (Stanc.). Suo nipote Giovanni Antonio Battiala (n. 1677) figlio di Girolamo e Maria Toscani fu dottore in ambo le leggi, oratore e gentile poeta (Stanc.). Jacopo Battiala, pronipote del canonico Tommaso, Nobile di Albona e di Parenzo, era provveditore ai confini nel 1733. Nicolò conte Battiala era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria; nel 1813 era membro della Commissione provinciale dell'Istria ed il 17 ottobre fu aggregato al Nobile Consiglio di Capodistria (credo appartenessero ai Battiala anche Domenico Battilana "orator nuntius" d'Albona a Venezia [1565 ca] e Giacomo Battilana fu Giovanni notaio d'Albona nel 1568).

Il citato Tomaso dott. B. era nel 1669 Arcidiacono e vicario generale di Pola. Bortolo B. fu cancelliere di Pola e viveva ad Albona nel 1669. Tomaso B. fu inviato nel 1728 come ambasciatore di Albona alla Dominante.

Arma: *D'azzurro alla Fenice d'argento, uscente dalla sua immortalità*. Motto: *Moriendo renascitur*. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *D'oro al cigno (oca?) al naturale, rivoltato e natante su una campagna mareggiata di verde*. (C. Baxa, A. Benedetti V., A. Cherini- P. Grio, le Famiglie di Capodistria p. 56.).

Come C. Baxa.

Ad Albona d'Istria, nel locale Museo è custodito uno stemma in pietra proveniente dalla facciata del palazzo Battiala; riporta il motto della Famiglia :"MORIENDO RENASCITUR". (G. Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol.XXII).

Battistella

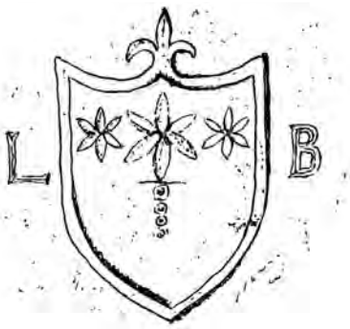
Rovigno

Famiglia di Rovigno. La famiglia di Antonio B. q. Simon fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno. Simeone B. (+ 1800) distinto architetto (Stanc.).

Arma: *Di … al leone rampante di …, tenente con le zampe anteriori una … con la quale colpisce una stella (8) di …* . (Rischner, Benedetti III e de Totto F.I.V.).

Alias: *Di … al leone rampante di …, tenente con le zampe anteriori un'asta di … con la quale colpisce una stella (6) di … posta nel cantone destro dello scudo*. (sigillo usato nel 1806 da Antonio Battistella qm. Simone pubblico notaio di Imperiale e Regia Autorità a Rovigno) (G. de Totto F.I.V. e G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII.).

Alias: *Di ... alle tre stelle (6) disposte in capo; nel cuore una breve sbarra di ...; nell'ombelico quattro rotelle di ... poste in palo. Scudo sagomato, cimato da piccola alabarda, ai lati le iniziali "L. B.(attistella)"*. (G.Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).



Battistini *Gradisca*

(Gradisca) - Patr. Grad. 1683. (A.Benedetti X).

Battistutta *Gradisca*

(Gradisca) - Patr. Grad. 1708. (A.Benedetti X).

Baxa *Lindaro*

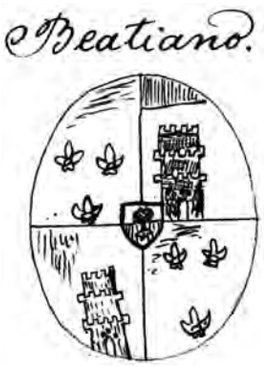
Famiglia di Lindaro. È doveroso ricordare la figura di Carlo Baxa; fece parte del Comitato Civico della città di Trieste, nel 1918, cioè si interessò per il trasferimento dei poteri al patrio governo. In seguito fu direttore della stazione di cura prima a Portorose, poi ad Abbazia fino al 1943. Fu anche un appassionato cultore di studi di storia patria ed il primo studioso moderno dell'araldica istriana. Diede alle stampe la prima parte del "Blasonario Istriano" dove sono raccolti gli stemmi delle località dell'Istria e del Quarnaro. Nel 1920 Carlo Baxa promosse nella" sala rosa" del PALACE HOTEL di Portorose l'esposizione dei disegni degli stemmi araldici delle famiglie istriane. Era Sua intenzione pubblicare il **"Libro d'oro dell'Istria"** ma a causa della mancanza di disponibilità finanziaria detto progetto non riusci ad essere realizzato. Oggi questi oltre seicento disegni sono conservati nell'Archivio Regionale della città di Fiume. Carlo Baxa fu anche un valoroso cavallerizzo, pubblicò un volumetto "Il cavallo" manuale pratico per l'allevatore. Organizzò l'"Esposizione Pisinese d'arte e di fotografia" e fu promotore e segretario ordinatore della "Prima Esposizione Provinciale Istriana" a Capodistria assieme ad Attilio Tamaro, Carlo Nobile ed altri. Carlo Baxa concluse la sua vita terrena a Merano, nel 1954.

Arma: *D'azzurro a tre torte di rosso disposte in palo, accompagnate da quattro stelle (6) d'oro (2, 2)*. (C. Baxa,A. Benedetti V, G. de Totto F.T.P.).

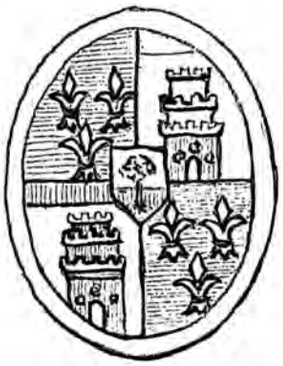
Beaziano (Beatiano, Beatino, Bevaziano) *Capodistria*

Famiglia nobile di Capodistria, oriunda di Venezia, estinta (I Beaziano di Venezia sono oriundi di Roma e secondo la tradizione apparteneva a questa famiglia S.Beniamino, martirizzato a Brescia nel 122). Compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Francesco Beazano, cancelliere di Venezia: il Manzuoli (1611) la cita come già estinta, mentre fioriva ancora nel 1770. Giulio Cesare Beaziano fu tra gli ambasciatori capodistriani a Venezia nel 1675. (Memorie sacre e profane., Bl. Gius., Arme).

Memorie sacre e profane.



Blasone Giust.



Arme.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro a tre gigli d'argento, nel 2° e 3° d'argento alla torre e col capo di rosso; sul tutto troncato d'argento e di rosso, all'albero sradicato dell'uno all'altro*. (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro a tre gigli d'oro (di Francia), nel 2° e 3° d'argento ad una torre dirosso, finestrata di nero e il capo di rosso: sul tutto troncato d'argento e di rosso, all'albero dell'uno all'altro*. (da un foglio dell'Archivio dei marchesi Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro a tre gigli araldici d'oro (2,1); nel 2° e 3° di rosso al castello di tre torri sovrapposte d'oro; sul tutto d'argento e di verde all'albero dell'uno all'altro,*

sorgente da un monte d'argento. Alias del tutto; *D'oro e d'azzurro all'albero di verde, sradicato*. (C. Baxa).

Arma dei Beaziano (Beatiano), veneti cittadini originari: *Troncato d'oro e d'azzurro, all'albero sradicato di verde attraversante sul tutto*. (C. Baxa)

Becich

Parenzo

Famiglia Nobile di Parenzo, fregiata del titolo di Conte. Venne dalle Bocche di Cattaro alla fine del sec. XVII col cognome di Pastrovicchi, al servizio della Reppublica Veneta che la ricompensò dei meriti militari con la concessione di beni feudali presso Parenzo (che tenevano ancora nel 1869). Contemporaneamente, cioè nel 1733, fu decorata dalla Serenissima col nuovo cognome Becich o Beccich, del titolo di Conte ed iscritta nel Ruolo dei titolati istriani. Un decreto del Senato Veneto del 1749 accordò ai conti Becich l'infeudazione dei beni che possedevano e nel 1754 Giorgio Stefano sergente generale, Camillo Colonnello, Marco Capitano conti Becich furono aggregati alla Nobiltà di Parenzo. Ebbero nel sec. XIX la conferma della Nobiltà e del titolo di Conte dall'Imperatore d'Austria Francesco I. Giovanni Pastrovichi era Capitano in Istria nel 1670. Nel 1759 un Becich era Vescovo di Scardona. La nobiltà col titolo di Conte e l'arma vennero confermati dall'Austria a Francesco ed ai nipoti Giovanni-Paolo e Stefano in data 24 maggio 1837. Il conte Stefano B. era nel 1848 comandante della Guardia nazionale di Parenzo. Guido B., dottore, fu assessore giuntale e segretario della Dieta dell'Istria.

Arma: *Interzato in fascia: nel 1° d'azzurro alla stella (8) d'oro; nel 2° di rosso; nel 3° d'azzurro*. (A. Benedetti III e VII, e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro alla fascia di rosso, alla stella (6) d'argento nel capo*. (C. Baxa, A. Benedetti II e VII, e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro alla fascia di rosso orlata d'oro sormontata da una stella (8) d'oro; lo scudo orlato d'oro*. (Corpo della Nobiltà Italiana, Famiglie nobili delle Venezie).

Beden (de)

Trieste

Arma: *D'oro a delle mura con una torre emergente di due palchi, merlata alla guelfa di quattro; mantellato di nero a due maschere d'oro*. (Corpo della Nobiltà Italiana, Famiglie nobili delle Venezie).

Begna

Fiume

Arma: *D'oro alla pantera rampante al naturale*. (Simone, 1531). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

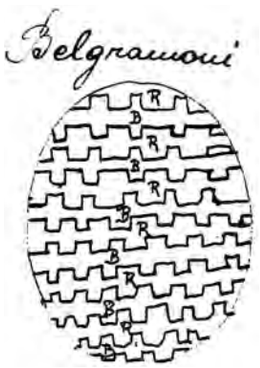
Belgramoni

Capodistria

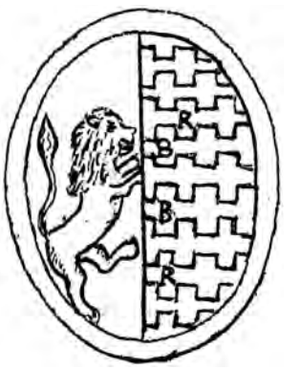
Una delle più antiche ed illustri famiglie nobili di Capodistria, consolare, il cui nome trovasi già nei documenti del XII e XIII secolo. Nel 1216 Giovanni e Ambrogio Belgramoni erano consoli di Capodistria. Nel Registro dei Nobili del 1° marzo 1431 compare Joannes Belgramonus. Citata dal Manzuoli (1611), fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770 e si estinse nel secolo XIX. Costruì il palazzo, passato in seguito ai conti Tacco, ora sede del Museo e della Biblioteca Civica di Capodistria. Contrasse parentela con gli Apollonio, Vergerio, Bonzanino, Loschi, Gavardo, del Bello, Corellio, Vida, Bembo, Morosini, Bruti, Fini, Belli, Tarsia, Verzi, Contesini, ecc.

Francesco Belgramoni (1520) canonico, vicario e amministratore generale del vescovato di Agria. L'imperatore Ferdinando I concesse a lui e alla sua famiglia un nobilissimo stemma (Stanc.). Antonio B. giudice di Capodistria nel 1364. Damiano B., giudice, fece istituire nel 1574 la fiera di S.Giustina a Capodistria, in ricorso della battaglia di Lepanto. Pietro B. (1695, 1737) sergente maggiore al servizio della Repubblica Veneta nel 1727 (Stanc.). Lodovico Belgramoni del Bello Ingaldeo (‡ 1797), nato a Pinguente, dottore in legge all'Università di Padova, Accademico dei Risorti (1747) e di Cologna (1795), poeta (Stanc.). Domenico B., Podestà di Due Castelli nel 1723. (Memorie sacre e profane..., Bl. Giust., Arme).

Memorie sacre e profane.



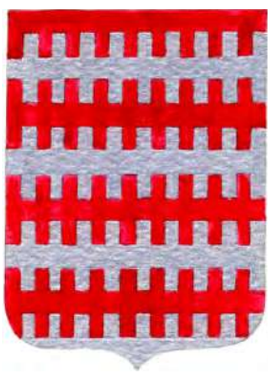
Blasone Giust.



Arme.

Arma: *Partito: nel 1° di rosso a tre fascie doppio merlate d'argento: nel 2° d'argento al leone rampante di rosso*. (da un foglio dell'Archivio dei marchesi Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Partito: nel 1° d'argento al leone rampante rivoltato di...; nel 2° d'argento a cinque fascie doppio merlate di rosso*. (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Di rosso a quattro fascie d'argento contromerlate di nove merli, la quarta fascia si perde nella punta dello scudo*. (C. Baxa, A. Benedetti V e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Troncato d'argento e di rosso al leone rampante d'oro*. (C. Baxa, A. Benedetti V, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p. 42).

A Capodistria, in calle San Bigio, probabilmente sui resti della casa dei Belgramoni, si trova conservata una grande arma di questa casata recante il leone rampante su scudo a testa di cavallo. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria.).

Belli (de)

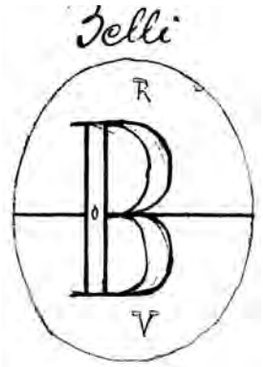
Capodistria

Antica ed una delle più illustri famiglie nobili di Capodistria, ramo probabilmente dell'omonima Patrizia veneta, oriunda di Trieste (secondo il Dolcetti i Belli [de Bellis, Dei Bei ed anche Bellini] originari chi dice di Traù e chi da Bergamo e Vicenza, stabilitisi a Venezia, si trasmisero, puo' dirsi, di generazione in generazione, la carica del notariato. Simondino Belli rogò negli anni 1272-1280). Ha per capostipite ser Jacopo Bello de Belli (1356-1420), che sposò Maddalena Donà di Venezia e venne da Vicenza a Capodistria, come soldato di guardia alla fortezza nel 1385. Suo figlio Giuliano fu aggregato il 5 novembre 1430 al Nobile Consiglio di Capodistria (Michele Belli fu aggregato al nobile Consiglio di Capodistria il 21 aprile 1428 [Pusterla] ed è compreso nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431. Citata dal Manzuoli (1611), fioriva nel 1770 e fu confermata nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria il 25 marzo 1822. Contrasse parentela coi Donà, Grisoni, Belgramoni, de Alessio, Vida, Sabini, Gravisi, Bruti, Tarsia, Almerigotti, Gallo, Maiti ecc. I Belli furono detti dal popolo di Casa grande forse per distinguerli dai loro consanguinei Del Bello, detti dai popolani Belli dietro il Duomo (Pusterla op.cit.). Avevano il patronato sulla chiesetta di S.Giusto Martire.

Giorgio de Belli (1510) di Giuliano e di Orsola de Alessio, dottore e giureconsulto (Stanc. e Giona). Ottonello de Belli (1537-1612) di Giuliano, dottore in ambo le leggi e letterato (Stanc.). Giulio de Belli, segretario del cardinale Dietrichstein e del cardinale Gallo (1610), scrittore (1627) e dottore in ambo le leggi (Stanc.). Pietro de Belli (XVI secolo), cavaliere (Stanc.). Giovanni de Belli (Padre Marco) di Ottonello fondò nel 1624 il convento dei Cappuccini di Capodistria e morì nel 1630 a Verona in seguito alla moria curando gli appestati. Aurelio de Belli di Ottonello, dottore in ambo le leggi, decano della cattedrale di Capodistria (1647-59). Giuliano de Belli di Ottonello, capitano nel 1576, comandante di una centuria nella guerra di Mantova (1630). Ottonello de Belli di Giacomo, segretario, capitano di Barbana nel 1690, dotto (Stanc.). Giovanni Ambrogio de Belli di Giacomo, canonico arciducale e vicario generale (sec. XVII). Giacomo di Ottonello (1605) "Omnibus honoribus in patria sua perfuncto". Giuliano de Belli di Giacomo, capitano nel 1654, comandante di una centuria nella guerra

di Dalmazia. Nicolò de Belli di Giacomo, ordinatore di una legione nella guerra di Morea (sec. XVII). Aurelio di Giacomo (1658) dottore in ambo le leggi. Nicolò Ambrogio de Belli fu decorato con diploma di Ferdinando III (1637-57) del titolo di Nobile del Regno di Boemia col predicato de Truchhoff. Daniele Venceslao de Belli di Nicolò Ambrogio, cavaliere e consigliere cesareo (sec. XVII). Ignazio de Belli di Daniele, comandante di cavalleria nel Regno di Boemia (sec. XVIII). Giacomo de Belli di Aurelio (1740, 1748) scrittore e dotto (Stanc.). Nicolò de Belli (‡ 1803) fu per molti anni ingegnere della Repubblica nell'Istria (1777) e lasciò una memoria "sopra la valle" e bosco di Montona (1794) (Stanc.). Il dott. Cristoforo de Belli, medico, fu Podestà di Capodistria dal 6 febbraio 1870 al 26 agosto 1874. Nel 1861 fu Deputato alla Dieta del Nessuno (1819 +1877). Suo figlio comm. dott. avv. Nicolò de Belli (1861 +1942) benemerito patriota e Podestà di Capodistria, fu l'ultimo discendente maschio di questa nobile ed illustre prosapia (per la genealogia vedi G.Pusterla. I Rettori di Egisa, Giustinopoli, Capodistria, 1891). (Memorie sacre e profane, Bl. Giust., Arme).

Memorie sacre e profane.



Blasone Giust.

Arme.

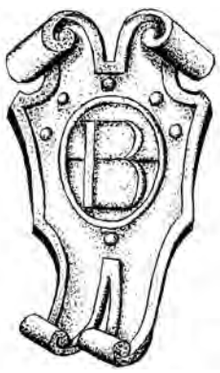
Arma: *Troncato di rosso e di verde, alla lettera B maiuscola d'oro attraversante sul tutto*. (Ms. Gravisi,G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Troncato di rosso e d'azzurro, alla lettera B maiuscola d'oro attraversante sul tutto*. (da un foglio dell'Archivio dei marchesi Gravisi, C. Baxa, A. Benedetti I-V e G. de Totto F.I.V.).

Arma: *D'azzurro, alla lettera B maiuscola d'oro*. (C. Baxa, A. Benedetti IV, P. I.d.Croce p. 682, F.Am. e L. de Jenner p. 9).

Alias: *D'azzurro, alla lettera B d'argento nel capo dello scudo*. (A. Benedetti I e IV ed A. Alisi p.203)

A Capodistria ci sono alcuni stemmi della Famiglia Belli presenti nella casa di questa Famiglia sita in via Pier Paolo Vergerio:



Sull'architrave della porta del poggiolo.

Sulla chiave di volta della porta dell'orto.

Su uno dei pilastrini della Fontana da Ponte.

Belli

Trieste

Famiglia patrizia veneta oriunda di Trieste, estinta nel 1290, citata da I.della Croce e nel Campidoglio Veneto.

Una delle tredici casate patrizie triestina della Congregazione di San Francesco del 1246, estinta nel 1619. Cristoforo Belli era giudice nel 1563.

Arma: *Troncato: nel 1° di nero, nel 2° d'oro al leone rampante dell'uno all'altro. Cimiero coronato al mezzo leone sorgente dell'uno all'altro*. (Arma di Silvio Belli di Fiume 1654: *spaccato di nero e d'oro al leone dell'uno all'altro*. [Gigante op.cit.] I Belli di Trieste e Fiume possedevano il castello di Rachele [Castelnuovo d'Arsa e Castelvecchio]). (A. Benedetti I e III, G. de Totto F.I.V. e F.T.P., A. Alisi pp. 43 e 200, e L. de Jenner pp. 28 e 34).

Alias: *D'azzurro al leone rampante d'oro sormontato da una fascia curva d'oro*. (L. de Jenner p.2).

Alias: *Partito: nel 1° troncato di verde e di rosso alla lettera B maiuscola, d'oro, sulla partizione; nel 2° troncato: nella a) inquartato: nel 1° di verde, nel 2° e 3° d'argento, nel 4° di nero; nella b) inquartato: nel 1° di nero, nel 2° e 3° d'argento, nel 4° di verde. Sulla troncatura un'oca al naturale*. (C. Baxa).

Alias: *Partito: nel 1° troncato di verde e di rosso alla lettera B maiuscola, d'oro, sulla partizione; nel 2° troncato: nella a) inquartato: nel 1° di nero, nel 2° e 3° d'argento, nel 4° d'azzurro; nella b) inquartato: nel 1° d'azzurro, nel 2° e 3° d'argento, nel 4° di nero. Sulla troncatura un'oca al naturale*. (A.Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria).

Bello

Docastelli

Antica famiglia cittadina di Rovigno. Oriunda di Torcello nel 1500 ca., compare con due rami nell'Anagrafe di Rovigno del 1595. (G. de Totto F.I.V.- G.Radossi presenta uno stemma "Bello" datato 1607, Notizie storico-araldiche di Docastelli, A.C.R.S.Rovigo vol. XXV).

Bello (de) *Pirano*

Nobile famiglia che risiedeva nel sec.XV a Pirano, dello stesso ceppo dei Belli e del Bello, Nobili di Capodistria. Possedeva la palazzina di stile gotico-veneziano in Piazza Tartini. Nel Chiostro di S.Francesco a Pirano c'è una lapide sepolcrale con la seguente iscrizione: MCCCCXXX Nicolau de-Bello quondam natalis de Padua sibi suisque eredibus (G. Caprin, op.cit., II, pag. 36 in nota).

Arma (eguale a quella dei Belli e del Bello nobili di Capodistria): *Troncato di … e di … alla lettera B di … attraversante la troncatura. Cimiero: un leone nascente di … svolazzi di …* Motto: *Lassa pur dir.* (stemma in pietra sulla palazzina in Piazza Tartini a Pirano). (C. Baxa e G. de Totto F.I.V.).

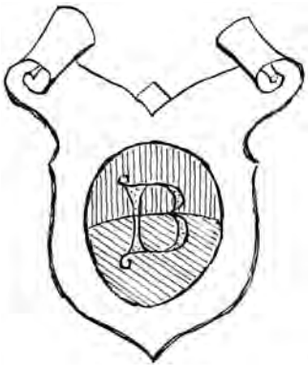
Alias: *Tagliato d'oro e d'argento, la partizione divisa da una sbarra d'azzurro accompagnata in punta, a destra, da una lettera B maiuscola di rosso*. (R.Cigui, Corpo Araldico Piranese).

Bello (del) *Capodistria*

Antica famiglia Nobile di Capodistria, oriunda di Venezia, ramo, quantunque ben distinto, dei Belli. Giuliano di Giacomo del Bello, loro capostipite, fu aggregato al Nobile Consiglio di Capodistria il 5 novembre 1430 e nel Registro il 1° marzo 1431 compare Julianus del Bello. Nel 1569 il vescovo di Capodistria investì i fratelli, dott. Gian Battista e Nicolò del B. e loro successori legittimi, della decima di S.Quirico e Laura. Nel 1585 i del Bello ebbero in feudo dal vescovo di Cittanova metà delle signorie di Toppolo e Cuberton. Possedette nel secolo XVII i feudi di Cuberton, Cucciani e parte di Sterna, come vassalli del vescovo di Cittanova. Fiorivano tra i Nobili di Capodistria del 1770 e furono confermati Nobili il 25 marzo 1822 dall'Imperatore Francesco I d'Austria. Contrassero parentela coi del Tacco, Bonfadini, Totto, Theils, Ingaldeo de Belgramoni, Manzini, Favento, Maiti, Davanzo, Candussi-Giardo, Zugni, Gravisi, ecc.

Ottonello del Bello (1629), letterato (Stanc.). Alvise del Bello fu esiliato nel 1684, per aver ucciso il dott. Nicolò del Tacco, e divenne capitano del Granduca di Toscana. Nicolò del Bello, di Paolo Giuseppe, fu sindaco di Capodistria (1778, 1784, 1790, 1797), capitano degli slavi nel 1791, provveditore alla sanità nel 1794; vicepresidente del Tribunale Civile di Capodistria nel 1806. Sposò nel 1800 ca. la N.D. Giustina Bonfadini patrizia veneta. Il dott. Pietro del Bello fu Nicolò, notaio, sposò nel 1844

la contessa Orsola de Totto. Fu Podestà di Capodistria dal 2 novembre 1838 al 1° novembre 1841. Suo figlio Nicolo del B., pure notaio, sposò Eva Candussi-Giardo di Rovino. Lasciò "La Provincia dell'Istria. Studi economici", Capodistria 1890. Suo figlio Domenico del B. ingegnere, morto nel 1923 fu l'ultimo discendente maschio di questa nobile famiglia (Per la genealogia dei del Bello vedi G.Posterla, I Rettori di Egida, Giustinopoli, Capodistria cit. Non so se appartenesse a questa famiglia quel Giuseppe del Bello "Clodiese", che era Capitano di Piemonte nel 1634). (Arme, C. Baxa.).



C. Baxa.

Arme.

Arma: *Troncato di rosso e di verde, alla lettera B maiuscola d'oro, attraversante sul tutto*. (eguale a quella dei Belli). (A. Alisi p. 200).

Alias: *Troncato di rosso e di verde, ad una fascia ristretta d'oro, accompagnata dalla lettera B maiuscola d'oro attraversante sul tutto*. (Pusterla e G. de Totto F.I.V.).

Bellosello

Capodistria

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Capodistria, estinta nel 1264 (o 1364 ?).

Arma: *D'azzurro ad uno scudo d'oro in abisso, sostenente due uccelli d'oro affrontati sullo stesso, posti sugli angoli ed accompagnato in punta da un terzo uccello d'oro e caricato da una banda merlata di rosso*. (G. de Totto, F.I.V. e A. Benedetti II).

Alias: *D'azzurro, ad un scudo d'oro in abisso, caricato da una banda doppio merlata (3) di rosso, sostenente due uccelli di rosso (alias d'oro) affrontati sopra lo scudo, un terzo dello stesso (alias d'oro) sotto la punta dello scudo*. (A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V., A. Cherini – P. Grio Le Famiglie di Capodistria.).

Alias: *D'oro ad uno scudo d'oro in abisso, sostenente due uccelli affrontati di rosso, posti sugli angoli ed accompagnato in punta da un terzo uccello di rosso e caricato da una banda merlata (3) di rosso*. (C. Baxa).

Bellusco *Trieste*

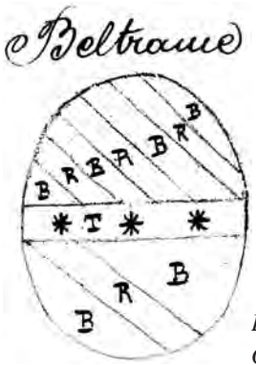
Famiglia patrizia di Trieste dal 1779. (Benedetti, Fond.pag.32 e de Totto F.T.P.).

Beltrame *Capodistria*

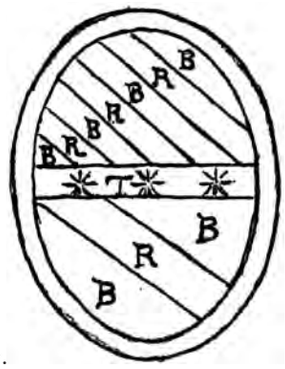
Famiglia di Capodistria, che esisteva nel XVI secolo, citata del Manzuoli (1611) come nobile e già estinta. Giovanni de Beltrame era, nel 1454, deputato alla Confraternita di S.Antonio Abate (La nobile famiglia Beltrame di S.Daniele del Friuli fu fregiata nel 1697 del titolo di Conte del S.R.I.). Arma: *D'azzurro alla fascia scaccata d'argento e di nero*. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Troncato da una fascia ristretta d'azzurro, caricata da tre stelline (8) di nero; nel 1° di argento a tre bande di rosso; nel 2° d'argento alla banda di rosso*. (Ms.Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Troncato da una fascia ristretta d'azzurro, caricata da tre stelle (5) d'argento; nel 1° di nero a tre bande di rosso; nel 2° di nero alla banda di rosso*. (C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p. 44). (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giust.



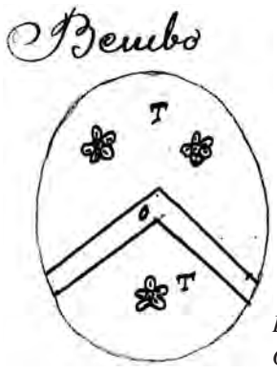
Arme.

Bembo

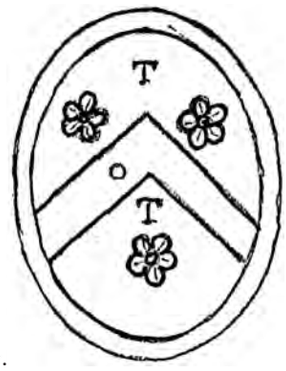
Capodistria, Rovigno, Fiume, Pirano, Pola, Albona

Una delle più antiche famiglie nobili di Capodistria, il cui nome compare già nei documenti del XII e XIII secolo, estinta. È un ramo dell'omonima famiglia Patrizia veneta, insignita della dignità dogale (Questa diede a Capodistria tredici Podestà e Capitani: Marco nel 1286, 1290; Leonardo nel 1385-86; Andrea nel 1396; Pietro Benedetto nel 1510; Giovanni Matteo nel 1532 - 41; Giovanni Pietro nel 1555; Giovanni Maria nel 1633-34; Gabriele nel 1649;Vincenzo nel 1664; Zorzi nel 1737; Nicolò nel 1753-54. Francesco Bembo era nel 1552 Podestà di Rovigno).

Benedetto Bembo era notaio di Capodistria nel 1186. Compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Andreas de Bembo e citata dal Manzuoli (1611). Possedeva nel 1650 i fondi di Popetra e Ulcigrado concessi dal Vescovo di Capodistria (Nel 1505 il vescovo di Capodistria, Bartolomeo Assonica, investì Bembo del fu Andrea B. del feudo-decima di Popetra, Ulcigrado e Berce piccola). (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giust.



Arme.

Arma: *D'azzurro allo scaglione d'oro, accompagnato da tre rose dello stesso*. (Ms. Gravisi).

Arma identica a quella dei Bembo patrizi veneti. (C. Baxa, G. de Totto F.I.V., A. Alisi pp. 45 e 202, e R. Cigui p. 44).

Alias: *D'azzurro, caricato di tre rose d'oro, 2 in capo e 1 in punta e di uno scaglione pure d'oro*. Cimiero: il corno ducale. (C.de Fr., A. Benedetti II, ASC e Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Bembo

Valle, Capodistria

Ramo dell'illustre famiglia patrizia veneta stabilitosi a Valle, dove acquistò il castello già dei Soardo, ed a Rovigno. Forse è lo stesso ramo che nel 1802 fu aggregato al Nobile Consiglio di Capodistria (Nicolò B. fu Vincenzo, patrizio veneto, fu aggregato il 10 gennaio 1802 al nobile Consiglio di Capodistria). Giacomo B. era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria. Tomaso B. Podestà di Valle e Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe I (sec.XIX).

Arma: *D'azzurro allo scaglione d'oro, accompagnato da tre rose dello stesso. (alias di rosso)*. (G. de Totto F.I.V.).

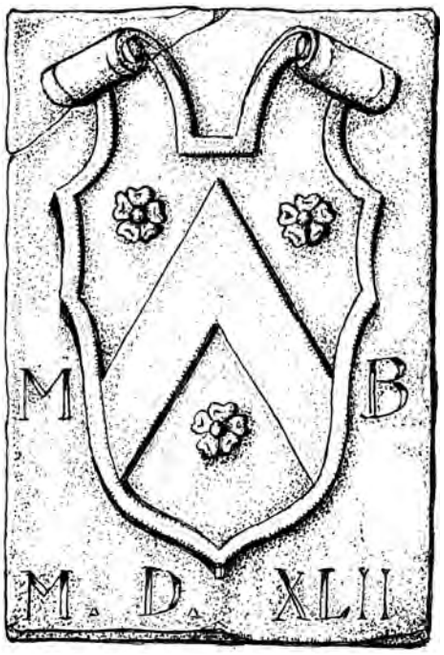
Giovanni Radossi presenta diversi stemmi litici della fam. Bembo presenti in varie località istriane quali: Valle d'Istria, Cittanova, e Pola pubblicati negli A.C.R.S.Rovigno volumi XII, XIX, e XXVI.

Valle d'Istria

Cittanova d'Istria.

Pirano - Punta Fortino.

(A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria.).

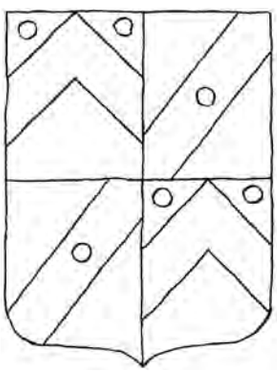


Capodistria, facciata del Palazzo Pretorio.

Benaglia

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di … allo scaglione alzato, di … accompagnato in capo da due circoli (torte o bisanti?) di …; nel 2° e 3° di … alla sbarra di … caricata da un circolo (?) di …* (Sen. R.G. Bl. Fi. A. Benedetti III e J. W. Valvassor p. 117).



Benedetti

Capodistria

Il dottor Michele Benedetti (Benedictis), dottore in filosofia e matematica, medico comunale di Capodistria, fu aggregato il 10 gennaio 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria. Fu l'ultimo segretario dell'Accademia dei Risorti e morì il 29 luglio 1817. Forse apparteneva ai Benedetti, Nobili di Ossero dal sec.XVII o XVIII (I Benedetti di Ossero erano oriundi di Arbe); ma più probabilmente ai Benedetti (de Benedetti, dei Benedetti) veneti cittadini originari, da epoca remota stabilitisi a Venezia e che in origine appartennero anche al Maggior Consiglio. Luigi B. era nel 1539 Capitano di Raspo. (G. de Totto F.I.V.).

Benedetti (vulgo Benetti)

Estinti 1658.
Arma: *Fusato in palo d'azzurro e d'oro*.

Alias: *Di nero e d'oro*. (F. A. aggiunte e rettifiche a F.I.V.).

Benicich

Fiume

Arma: *Di rosso al leone d'oro nascente da una corona patrizia dello stesso*. (Antonio, 1756). (Sen. R.G. Bl.Fi.).

Benini

Capodistria

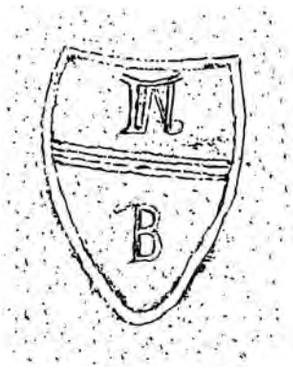
Famiglia nobile di Capodistria, oriunda di Cologna, estinta. Fu aggregata al nobile Consiglio di Capodistria nel 1795 e nel 1802 e fu confermata Nobile dall'Imperatore d'Austria Francesco I nel 1824. Usava il predicato de. Il dottore Giovanni Vincenzo Benini (1795), medico e scrittore, nato a Cologna, fu aggregato al Nobile Consiglio di Capodistria il 12 gennaio 1802 e nel 1808 era Segretario generale

del Dipartimento d'Istria. Giacomo B. era nel 1806 assistente al Tribunale d'Appello di Capodistria; il 5 gennaio 1824 ebbe la conferma del titolo di Nobile. (secondo lo Schroeder [vol.I, pag. 107]: Benini nobili di Capodistria erano domiciliati a Venezia). (G. de Totto F.I.V.).

Benintendi *Pola*

Famiglia nobile di Pola nel sec.XV, oriunda di Venezia, nota nel 1418, compresa tra le Nobili di Pola del 1500, estinta prima del 1641. Secondo il Benedetti, i Benintendi erano patrizi veneti e si estinsero nel sec.XVI. Benintendi dei Benintendi, gentiluomo di Pola, sposò alla fine del sec. XVI Ariadina Scampicchio di Albona. Aurelia B. sposò nel sec. XVI Anteo Scampicchio di Albona, Cavaliere e Conte palatino. (G. de Totto F.I.V.). (Non erano P.V. forse confusi con i Benedetti. – F.Am.).

Arma: *Troncato: nel 1° di ... alla lettera N di ...; nel 2° di ... alla lettera B di ...* (Gellini p.92); quella lettera N comunque poco chiara potrebbe essere una A e quindi riferirsi all'Ariadina o Aurelia B, delle quali si è detto più sopra. (O.Krnja - G.Radossi, Notizie storiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).

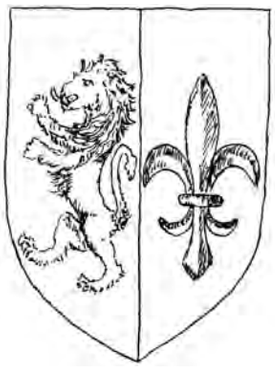


Benleva *Pola*

Famiglia nobile di Pola dal 1681. Un ramo era già compreso tra le casate Nobili di Pola nel 1678. (G. de Totto F.I.V.).

Benulich *Chersano, Elsane*

Arma: *Partito: nel 1° di … al leone di …; nel 2° di … al giglio di … . Cimiero: leone nascente, tenente con ambedue le zampe una spada con la punta rivolta in basso*. (Francesco 1786, - Gaspare 1791). (F.) (Sen. R.G. Bl.Fi. e A. Benedetti VI).



Benussi

Rovigno

Antica e distinta famiglia di Rovigno. Un ramo fu aggregato nel 1706 alla Nobilta di Parenzo. Le famiglie di Andrea Benussi q. Zorzi e di Antonio B. q. Oderico furono aggregate il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno. Nell'Anagrafe di Rovigno del 1595 sono comprese sette famiglie Benussi.

Il cavaliere Antonio Benussi da Rovigno, capitano comandante la veneta nave "La Fede" si distinse nella battaglia di Santostrati, contro i Turchi, ed essendo stato gravemente ferito il comandante superiore Flangini, prese il comando della Battaglia e si comportò con tale valore da meritare di essere creato Cavaliere di S.Marco (1717 (Stanc.). Bernardo B. di Rovigno storico e professore (1850 ca. +1930 ca.) (G. de Totto F.I.V.).

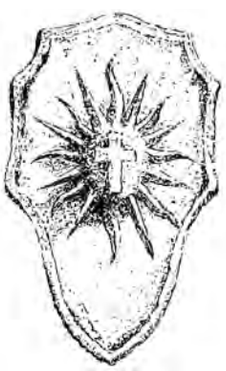
Arma dei Benussi di Rovigno, detti Moro: *Di ... ai due alberi sradicati, rivoltati di ... posti in capo; alla lettera M di ... sovrastante tre more di ... poste in punta*. (G.Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

Altro curioso stemma di certo Benussi, detto Manzo: *Di ... al manzo di ... fermo. Sovrastato da due cortine raccolte ai lati dello scudo; in punta le lettere P.B. sovrastanti la data 1488*. (C. Baxa, Blasonario Istriano).

Benvenuti

Fiume

Arma: *Di … alla croce di … caricata nel cuore d'un sole radioso di …* . (Giovan Battista, 1786). (Sen. R.G. Bl.Fi.).



Benzon

Capodistria, Fiume, Rovigno d'Istria, Momiano

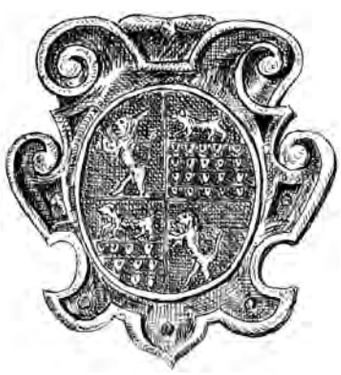
(Ascr. 1407 e 1482).

Arma: *Inquartato: 1° e 4° di rosso al leone d'argento tenente colla destra una spada dello stesso; 2° e 3° vaiato d'azzurro e d'argento carico di mosche d'armellino. Capo d'oro al cane corrente di nero*. (F.Am.).

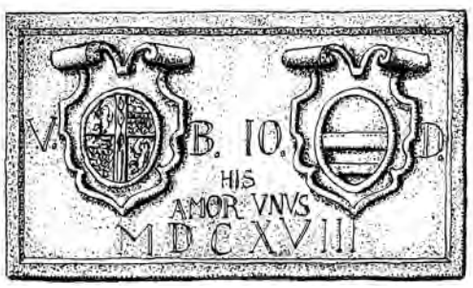
Diversi stemmi della famiglia Benzon sono presenti a Rovigno e vengono riportati da G. Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV.

Arma dipinta sul grande affresco nella sala del Consiglio del palazzo pretoreo rovignese.

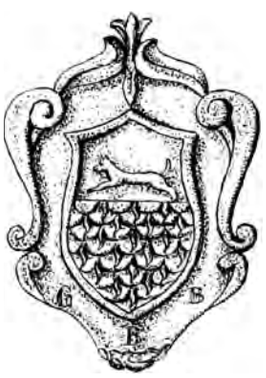
A Capodistria, nell' atrio del Civico Museo, si può notare una tavola litica recante, uniti, gli stemmi Benzon e Donà con la scritta "HIS AMOR UNUS" sicura rappresentazione di alleanza matrimoniale. (A. Cherini - P. Grio, Bassorilievi araldici… p. 46).



Pirano, nel Municipio, pesa pubblica.



Capodistria, atrio del Civico Museo.



Capodistria, Civico Museo.

Momiano, Chiesa parrocchiale di San Martino - porta laterale.

Benzoni

Albona, Fianona

Famiglia patrizia veneta. Orazio Benzoni podestà di Albona e Fianona nel 1622. Pietro Benzon podestà di Capodistria nel 1721-22. La N.D. Valeria Benzoni sposò nel 1557 Francesco Scampicchio, Cavaliere e Conte palatino Nobile di Montona e Capodistria, Signore di San Giovanni di Sterna.

Arma dei Benzoni, patrizi di Fiume, *Spaccato: nel 1° d'oro al cane passante di nero; nel 2° d'ermellino*. (Sen. R.Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.I.V. e A. Alisi p. 354).

II: *Come il precedente, ma col capo abbassato dell'impero*. (Gianfelice, 1716). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

III: Baroni di Benzonijs, 29.V.1754: *partito di nero e d'argento all'aquila bicipite dall'uno all'altro, con la pila rovesciata di rosso caricata dell'arma antica attraversante sul partito*. (Vincenzo, 1791). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Partito: nel 1° … ; nel 2° d'oro all'aquila bicipite di … nel mezzo della partitura e avente nel petto …* . (A. Benedetti I).

Alias: *Troncato: 1° d'azzurro al cane corrente d'argento; 2° vaiato come sopra*. (F.Am.).

Beorchia

Pisino, Fiume

Famiglia di Pisino nel secolo XVIII. Pietro Beorchia da Pisino era, nel 1746 - 1748, allievo del Collegio dei Gesuiti di Trieste.

Arma: *Di ... al pellicano di ... (senza la pietà). Cimiero: il pellicano dello scudo*. (G.de Totto F.T.P., A. Benedetti VI e Sen. R.Gigante Bl.Fi. I suppl.).

Bercich di Altavilla (de) poi Califfi di Villalta *Fiume*

Antonio de Bercich nobile di Gornjeselo, nato a Zara il 7 gennaio 1902 di Giovanni e di Elena Olga Klamarik, chiese il cambiamento del suo cognome e predicato nella forma italiana di " de Califfi di Villalta" e gli fu concesso dal decreto prefettizio di S.E. il Prefetto del Carnaro in data 30 settembre 1929 e 7 giugno 1930. La sua vecchia nobiltà austriaca venne riconosciuta per D.P. in data 9 luglio 1931 col cognome de Califfi e col predicato di Villalta (mf.). Il suddetto stemma è identico a quello della famiglia Bercich di Gornje Selo e la discendenza del citato Antonio si trova sotto il casato Bercich. Questi, Tenente di complemento, sposato il 17 novembre 1931 ad Aja con Margherita Anna Giuseppina Kovàts d'Alistàl (nobiltà ungherese), nata il 1° marzo 1905 a Budapest, chiese il conferimento del titolo di conte per Grazia Sovrana in data 7 settembre 1931, anno IX.

Arma: P*artito: nel 1° d'azzurro alla figura di Temi vestita d'argento, con gli occhi bendati, tenente con la mano destra una spada con la punta a terra e con la sinistra la bilancia a bilico, il tutto d'argento; nel 2° di rosso a cinque stelle (5) d'oro, poste in banda ed affiancate da due filetti d'argento*. (V.Spreti, Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana, App.I pp. 471-472 e A. Benedetti II).

Berengan (Beregan?) *Capodistria*

Famiglia patrizia veneta dal 1649. Nicolò Berengan podestà e Capitano di Capodistria nel 1766.

Arma: *D'azzurro alla fascia di rosso, caricata di un leone d'oro passante e tenente con la zampa anteriore destra, una spada di …, col capo caricato di una stella (6) (8 ?) d'oro, affiancata da due gigli araldici d'argento, in punta un albero di verde*. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Beregani (non Berengan)

Arma: *Interzato in fascia: 1° d'azzurro alla cometa in palo d'oro accostata da 2 gigli di argento; 2° di rosso al leone leopardito d'oro impugnante colla destra una spada d'argento in palo; 3° d'argento all'albero terrazzato al naturale*. (F.Am.).

Beretta

Udine

Arma: *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero, linguata di rosso e coronata d'oro; nel 2° d'azzurro all'albero di verde posato sulla cima centrale di un monte verde di tre cime all'italiana ed affiancato da due cervi d'oro contro rampanti*. (L. de Jenner p.61).

Alias: *D'azzurro all'albero di verde posato su un monte di verde ed affiancato da due cervi d'oro contro rampanti; al capo dell'Impero*. (Corpo della Nobiltà Italiana, Famiglie Nobili delle Venezie).

Bergamo (da)

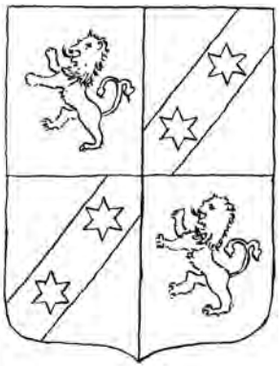
Cittanova d'Istria

Arma: *Di … al giglio araldico (o punta d'alabarda) di …, tenuto da una mano uscente dal lato destro dello scudo*. (Sepoltura di ser Bartholomeum Da Bergamo e su Heredi – M.D.XVII con riproduzione in pietra dello stemma riportata da L. Parentin, op.cit., p. 267, A. Benedetti XI e G.Radossi, Stemmi di rettori, vescovi e famiglie notabili di Cittanova, A.C.R.S.Rovigno vol. XIX).

Bernardini

Lucinico?

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di … al leone di … con la coda bifida; nel 2° e 3° di … alla sbarra di … carica di due stelle (6) di … Corona nobiliare*. (A. Benedetti X).



Bernardo

Capodistria, Trieste

Antica famiglia tribunizia, patrizia veneta dal 1296, confermata nel 1817, oriunda da Trieste (G.de T.) nel 1312 secondo lo Stancovich, nel 1381 secondo altri, ora estinta. Compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Antonius de Bernardo; esisteva nel sec. XVI, estinta (Una famiglia Bernardo apparteneva ai veneti cittadini originari).

Arma: *Trinciato: nel 1° inquartato di nero e d'argento, nel 2° di rosso*. (A. Benedetti X e G. de Totto F.I.V. e F.T.P.).

Alias: *Trinciato: nel 1° d'argento a due punti equipollenti di nero; nel 2° di rosso*. (F.Am. agg. e rett. a F.I.V.

Bernetich Tommasini *Trieste*

Famiglia di Trieste, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Cavaliere dell'I.A. concesso nel 1889 ai Tommasini (vedi) riconosciuto nel 1927.

Arma: *D'azzurro alla nave galleggiante sul mare agitato, a due alberi, portanti una bandiera a due punte d'oro e di nero, con le vele spiegate e gonfie, la nave rivoltata, portante a poppa al governo del timone un uomo e accompagnata nell'angolo sinistro del capo da una stella (6) d'oro. Cimieri: A destra una punta di lancia d'argento, fatta a giglio (alabarda!) e posta in palo fra due semivoli d'azzurro e d'argento l'uno, d'argento e d'azzurro l'altro; a sinistra una torre di rosso merlata e finestrata di quattro (2 e 2) e aperta di nero, posta fra due semivoli d'azzurro e d'oro, l'uno, e d'oro e d'azzurro, l'altro*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e V.Spreti, E.S.N.I. Vol.II).

Beroaldo *Rovigno*

Famiglia aggregata nel 1764 al Consiglio di Rovigno. Tre Beroaldo: Giovanni (nato nel 1672), Vincenzo e Francesco furono sopracomiti al servizio della Repubblica Veneta. Vincenzo, in seguito al valore dimostrato in combattimento contro i pirati nelle acque di Samo, fu creato Cavaliere di S.Marco. Morì a Rovigno nel 1796 (Stanc.). Suo figlio Francesco B., ardito e valorosissimo navigatore, fu nominato il 7 marzo 1802 membro della Deputazione comunicativa di Rovigno e morì nel 1811. Don Giovanni Beroaldo (sec.XVIII), dottore in ambo le leggi, vicario ed auditore generale. Nel 1790 i Beroaldo facevano parte del Consiglio di Rovigno. (G. de Totto F.I.V.).

Beroso *Isola d'Istria*

Famiglia del Consiglio di Isola nel 1360, 1470 (Martin fu Pietro de B. e Matteo B. di Pietro) e 1478 (Bartolomeo B. fu Pietro). Nel sec. XIX esisteva ad Isola la famiglia Bettoso, secondo il Morteani corruzione di Beroso. Pietro Bettoso q. Niccolò viveva nel 1794. (G. de Totto F.I.V.).

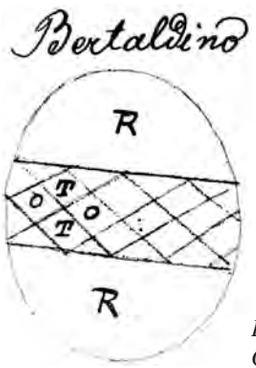
Berrera *Capodistria*

Singolare la comparsa, nel grande atrio del Museo Civico di Capodistria, dello stemma spagnolesco dei Berrera, forse di un accompagnatore del principe Alfonso de Cortenas, Grande di Spagna, venuto a morire proprio a Capodistria nel 1742; stemma che porta la "banda ingollata" tipica dell'araldica iberica (vedi anche lo stemma del capitano Hojos apposto sul bastione meridionale del castello di San Giusto a Trieste. (A.Cherini – P.Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p. 34).

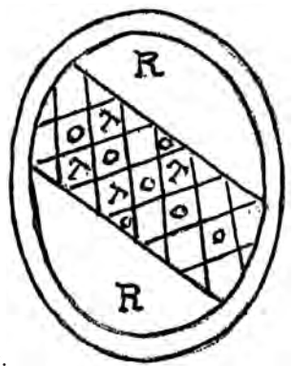
Bertaldino

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, citata dal Manzuoli (1611) come nobile e già estinta. Luisino e Almerico de Bertaldino vivevano a Capodistria nel 1317. (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giustinopolitano.



Arme.

Arma: *Di rosso alla banda fusata d'oro e azzurro*. (Ms.Gravisi, G. de Totto F.I.V.)

Alias: *Di rosso alla fascia fusata d'oro e azzurro*. (C. Baxa e A. Alisi p. 47).

A Capodistria, nei pressi del brolo, sulla casa del numero civico 801, è posto un elegante bassorilievo della Famiglia Bertaldino, racchiuso in cornice dentellata, ornata da foglie di accanto e con il Capo dell'Impero. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p. 137.).

Bertholai *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Berthold *Pola*

Famiglia residente a Pola, iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile dell'I.A., concesso nel 1887.

Arma: *Troncato: a) d'oro a due scimitarre d'acciaio, manicate d'oro, poste in decusse, le lame in alto; b) d'azzurro alla nave d'oro, navigante in mare aperto e mosso, a vele gonfie, la nave a tre alberi, cimati da tre fiamme di rosso, alla fascia d'argento e svolazzanti, a poppa un'asta d'oro portante una bandiera di rosso fasciata d'argento e svolazzante. Cimiero: Un leone marino d'oro, linguato di rosso e tenente con la zampa destra la scimitarra dello scudo, posta in fascia sopra la testa*. A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

Bertis de Bertisegg, Bertiseg, Bertinegg *Tapogliano del Friuli, Gorizia, Trieste*

Nobiltà patrizia della contea di Gorizia 1569 col predicato di Bertiseg (Bertisc) 22 marzo 1584 – v. Morelli, Istoria della contea di Gorizia ed.1855, Vol.I, pag. 116.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di … ad un pastore con zampogna e con cappello in testa; nel 2° e 3° di … a tre pecore sovrapposte; sul tutto uno scudetto di … ad un giglio (o tulipano?) di …* (O.de I., A. Benedetti IV e ASC).

(Oppure ?! – *Inquartato: nel 1° e 4° di … ad un pastore vestito di … suonante la zampogna, col cappello a cono di … in testa; nel 2° e 3° di … a tre leoni [lupi o pecore?!] di … sovrapposti; sul tutto di … ad un giglio araldico di …* [pietra tombale nella cappella dei Borboni nel duomo di Trieste sulla quale si legge: … Ursinus de Berthis episcopus et ... Tergestinus S.C.M. – Ursino de Bertis fu vescovo di Trieste dal 1597 al 1620]). A. Benedetti VII).

Berto

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, citata dal Manzuoli (1611) come nobile e già estinta, forse è tutt'una con gli Alberti (vedi).

Francesco de Berto è notaio a Capodistria nel 1186. Giovanni de Berto, giudice di Capodistria nel 1364. I Berto fiorivano nel XV secolo. (Bl. Gius., Arme).

Blasone Giustinopolitano.

Arme.

Arma: *D'azzurro al leone rampante d'argento, tenente fra le zampe uno scaglione dello stesso.* (Ms. Gravisi,G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p. 46).

Alias: *D'azzurro al leone rampante d'oro, tenente fra le zampe uno scaglione d'argento.* (C. Baxa).

Come C. Baxa.

Berton

Isola d'Istria

Famiglia del Consiglio di Isola nel 1360, estinta. (Morteani op.cit.). (G. de Totto F.I.V.).

Bertosio

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste (1468, 1510, 1550), fregiata della Nobiltà equestre nel 1514, estinta.

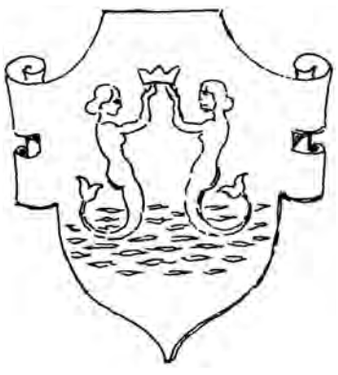
Arma: *D'azzurro alla croce di Sant'Andrea d'oro. Cimiero: un'aquila con le ali spiegate. Svolazzi.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p. 33).

Besenghi

Isola d'Istria, Capodistria, Parenzo

Nobile e antica famiglia di Isola, ora estinta: dalla seconda metà del sec.XVIII, Besenghi degli Ughi. Oriunda di Venezia, dove nel 1620 fu riconosciuta cittadina originaria. Giovanni Pietro Besenghi fu Pasquale venne per primo da Venezia a Pirano nel 1698. Nel 1702 andò a Portole col titolo di Capitano civile e criminale e nel 1731 era Capitano veneto di Barbana. Nel 1718 fu aggregata alla cittadinanza di S.Lorenzo. I Besenghi si trasferirono da Piemonte d'Istria ad Isola nella seconda metà del sec.XVIII per raccogliere l'eredità degli Ughi (vedi) e si costruirono il noto palazzo. Fu aggregata il 10 gennaio 1802, con Pasquale B. e discendenti, al Nobile Consiglio di Capodistria e confermata nobile nel 1823 dall'imperatore Francesco I d'Austria. Giovanni Pietro Besenghi fu aggregato l'8 dicembre 1801 alla Nobiltà di Parenzo e il 9 dicembre 1805 ebbe dal pontefice Pio VII il titolo di Conte palatino lateranense per sè ed eredi, col cavalierato della milizia aurata "ad vitam". Un Besenghi degli Ughi q. Pietro era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria. Giacomo Besenghi era nel 1847 Deputato al Consiglio d'Istria. Pasquale Besenghi degli Ughi (1797 - 1849) nato ad Isola fu buon poeta. Con lui si estinse la famiglia.

Arma: *Troncato : nel 1° di cielo; nel 2° di verde mareggiato alla figura di un tritone (a destra) e di una sirena (a sinistra), ambedue al naturale, affrontati per un terzo, sollevanti con la mano sinistra, rispettivamente destra, un anello di ferro (?) e tenenti con la destra, rispettivamente sinistra le estremità terminanti a doppia coda di pesce (stemma in pietra, con lo scudo accartocciato*. Sullo scalone del palazzo Besenghi in Isola d'Istria. E.L.). (C. Baxa, A. Benedetti V, G. de Totto F.I.V., ASC e G.Radossi, Stemmi di Isola d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XVII).



Archivio Storico Capodistria.

Carlo Baxa, Blasonario Istriano.

Bessieres

Istria

Allorquando l'imperatore Napoleone I, con decr. 30 marzo 1806, aggregava l'Istria ex veneta al Regno d'Italia, erigeva in pari tempo questa provincia a ducato gran feudo dell'Impero e ne investiva uno dei suoi più fidi e valorosi condottieri, il maresciallo di Francia Giovanni Battista Bessieres, col titolo di duca d'Istria e con l'appannaggio della quindicesima parte delle rendite pubbliche che dal 1 luglio venne invece fissata in un'annua invariabile corresponsione di 100.000 franchi francesi.

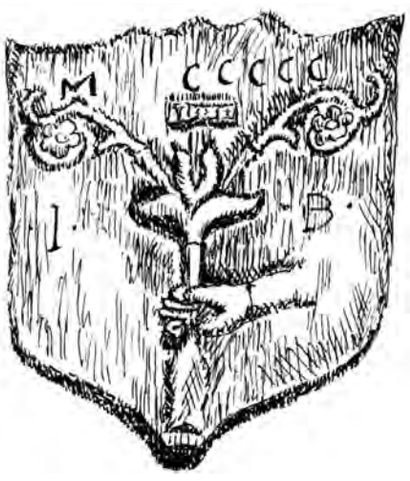
Arma: *Inquartato: nel 1° d'azzurro al leone rampante d'oro, armato e lampassato di rosso; nel 2° d'argento allo sparviero sorante di nero; nel 3° d'oro alla torre d'azzurro, merlata di tre pezzi, mattonata e aperta di nero; nel 4° di rosso alla volpe passante d'oro; al capo dei duchi dell'Impero, cioe' di rosso seminato di stelle (5) d'argento*. (A. Benedetti IX).

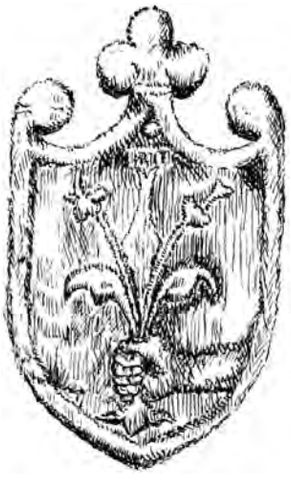
Betica (Bettica)

Dignano, Parenzo

Famiglia di Dignano, aggregata nel 1683 al Nobile Consiglio di Parenzo, estinta. E' citata in decisioni del Senato Veneto che confermava il 27 gennaio 1683 m.v. l'aggregazione di Antonio B. al nobile consiglio di Parenzo (Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, vol .XVI pag. 104), e si fregiava del titolo di Conte. Il ramo dignanese si estinse con Bartolomeo Carlo, nato il 4 novembre 1811 e morto il 20 luglio 1863. Secondo G.A. de Gravisi venne dalla Spagna nel 1500 (cfr. Il Patriziato italiano nella toponomastica istriana). (A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Di … alla mano (destro o sinistrocherio ?) di … che stringe un giglio (?) di …* (A Dignano esiste la casa patriarcale di questa famiglia, in stile veneto con stemma sulla "vera" del pozzo e le iniziali I.B. 1520). (A. Benedetti VIII, G.Radossi, Stemmi di Dignano, A.C.R.S.Rovigno vol. XIII ed in Stemmi di Rettori e famiglie notabili della città di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).





Bettio

Dignano, Castellavazzo (Belluno)

Ci sono tracce del cognome "de Bettio" a Dignano d'Istria già dal XVII secolo. Probabilmente i de Bettio o Bettio di Dignano sono originari dal Bellunese, detto cognome si trova particolarmente a Castellavazzo. A Belluno, nella chiesa di Santo Stefano, nella cappella dell'Addolorata, c'è una tomba sepolcrale dei Bettio datata 1717. Probabilmente della famiglia Bettio (pittori) che ha affrescato la cappella. Su un banco da preghiera in detta Cappella è incisolo stemma della famiglia. *Di….alla torre guelfa di…attorniata da tre rose (?) di….due ai lati, una in punta*. (Augusto Burlon, Stemmi e notizie di famiglie cittadinesche bellunesi, A. 62 n. 275-76 (apr.-set. 1991), pp. 95-102.).

Bevilacqua

Rovigno, Trieste, Gorizia, Ronchi dei Legionari, Mariano del Friuli

A Rovigno viene segnalata una famiglia Bevilacqua e della stessa esistono alcuni stemmi leggermente diversi tra loro: *Di ... al semivolo (perpendicolare) destro*. Il secondo: *Di ... al semivolo sinistro di ...;* nella punta le iniziali A (probabilmente Angelo) e B(evilacqua). Il terzo: *Di ... al semivolo abbassato di ...;* esternamente allo scudo (ovale) le iniziali di A(ndrea) B(evilacqua). (G.Radossi, Stemmi e notizie di famiglie notabili di Rovigno, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

Arma: *Di … al capo di … caricato di tre stelle (6) di … . Dalla punta sorgenti tre monti di … sostenenti una fontana al naturale zampillante acqua*. (A. Benedetti I e L. de Jenner p.24).

Alias: *Di … alla fontana zampillante, circondata di pini e poggiata sui massi di pietra; sormontata in capo da tre stelle (6) di …* . Corona patrizia e cimiero formato da un braccio stringente un gladio. (co. 1 agosto 1825, n.c.A, 9 maggio 1829 O. de I.) (A. Benedetti IV).

Bianchi (Bianco)

Istria, Fiume, Gimino

Famiglia patrizia che passò a Venezia, dall'Istria, al principio del sec. XIII (Benedetti IX).
Arma: *Di … al caduceo di …* . (Giannantonio, 1717). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Alias: D'*argento alla cometa (8) di rosso*. (C. Baxa, A. Benedetti V e IX, e G. de Totto F.I.V.).

Bianchi

Arma: *Di rosso contenente nel cuore: Inquartato da una riga di ... che fra la 1° e 2° partizione si apre in pergola. Nella 1° e 4° di ... alla casa finestrata di ..., nel 2° e 3° di ... all'aquila di ..., rivoltata nel 3°. Su tutto allo scudetto di ... con cavaliere (?) di ... . Dai bracci della pergola proseguono due ornamenti di ... arabescati che salgono verso il capo e poi proseguendo sui fianchi discendono verso la punta dello scudo. Dallo spazio fra i bracci della pergola sale un calice (?) di ... sovrastato da una corona all'antica di ... a sua volta sormontata da un'aquila di ... a volo spiegato*. (C.Baxa in Blasonario Istriano).

Bianchi di Casalanza

Gabrie di Gorizia, Mogliano Veneto

(Baroni, Duchi). Famiglia orginaria di Favignana sul lago di Como, passata in Austria ai primi del secolo XVIII. Per la parte avuta dal generale Bianchi nell'occupazione del regno di Napoli nel 1815 e nella stipulazione del trattato di casa Lanza (20 maggio 1815) che segnò la fine del Regno del Murat e della restaurazione borbonica, ottenne dall'imp. D'Austria il titolo di barone dell'Impero Austriaco (6 Agosto 1815) e dal re Ferdinando di Napoli il titolo trasmissibile di duca di Casalanza (8 settembre 1815).

Arma: *Di rosso al castello fiancheggiato da due torri d'oro, aperto del campo, nascente sulla pianura erbosa e sormontato, fra le due torri, da una stella (5) d'oro, col capo del medesimo all'aquila di nero*. (A. Benedetti VI, V. Spreti, Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana vol. II).

Alias: *Troncato convesso da un bastone curvo d'argento; nel 1° d'oro all'aquila di nero coronata di rosso; nel 2° di rosso al castello d'argento fondato sulla campagna di verde e sormontato da una stella (6) d'oro (D.M. di riconoscimento 25 settembre 1904). Sostegni: a destra un leone, a sinistra un cavallo bianco controrampanti, miranti all'infuori*. Motto: *Fortitudini*. (A. Benedetti VI).

Biancini

Rovigno

La famiglia di Pier Antonio Biancini fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno. Padre Clemente Biancini da Rovigno, dell'Ordine Serafico dei Minori Riformati, sacro oratore, si distinse a Roma, Torino e Venezia. Morì a Venezia nel 1786 (Stanc.). Pier Antonio B. q. Clemente fu nominato il 7 marzo 1802 membro della Deputazione Comunicativa di Rovigno. (G. de Totto F.I.V.).

Biavi

Cervignano

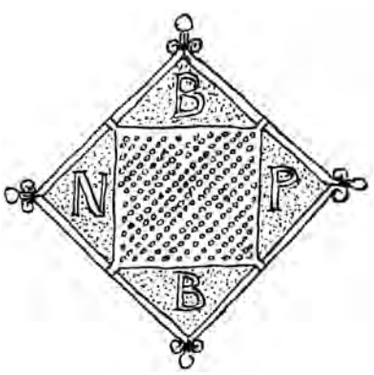
(Cervignano). Famiglia originaria del Veronese che nel 1633 si stabilì a Cervignano. L'abate Giovanni, figlio di Giuseppe, nato il 26 marzo 1684, conseguì il 29 marzi 1732 per sè ed i nipoti Giovanni, Florio e Giovanni-Ermanno, figlio di Agostino e di Caterina Bresciani, la dignità di patrizio romano (Studi goriziani, Gorizia, vol. XV pag.37).

Arma: *Di … all'ampia torre merlata di sette alla ghibellina, al naturale, nella quale s'apre un ampio portale sullo sfondo del quale c'è un leone di … passante, sostenente un ombrello di …* (A. Benedetti X).

Bichiachi (Biciachi, Bichiacci)

Rovigno

Nobile famiglia di Rovigno, confermata Nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria nel sec. XIX. Fu aggregata nel 1545 al Consiglio di Rovigno di cui faceva parte anche nel 1790. Francesco Biciachi era nel 1766 cancelliere del Podestà di Isola N.H. Lucio da Riva. Francesco Bichiacci q. Domenico fu nominato il 7 marzo 1802 membro della Deputazione Comunicativa di Rovigno. (G. de Totto F.I.V., G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).



Sigillo notarile.

Bicochora *Buie*

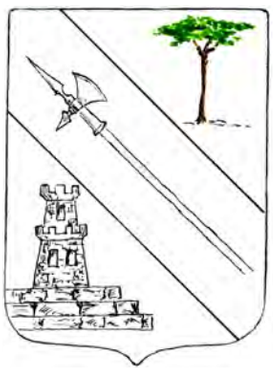
Famiglia che risiedeva a Buie.

Arma: *Di …al leone rampante di …* (arma di Giorgio Bicochora a.1750 sulla casa nr.152 di via Cavour in Buie). (A. Benedetti IV, G. de Totto F.I.V. e G.Radossi, Stemmi di Buie, A.C.R.S.Rovigo vol. XIV).

Buie, edificio in P.zza delle erbe 14.

Bidischini de Burgstaller *Trieste*

Arma: *Interzato in banda: nel 1° di ... alla campagna di ... sostenente un pino al naturale; nel 2° di ... all'alabarda su lunga asta di ... posta in banda; nel 3° di ... alla torre di due piani, finestrata nel primo di due, nel secondo di uno, poggiata su tre gradini ed accostata a destra*. Motto: *Fidelitas et costantia*. (tomba di fam. nel cimitero di Sant'Anna a Trieste). (A. Benedetti X).



Bigatto *Pinguente*

Nobile famiglia notarile di Pinguente.

Arma gentilizia scolpita su una chiave di volta: *Partito di ... e di ... a due bande di ...* . (G.Radossi Stemmi di Pinguente, A.C.R.S.Rovigno vol. XI).

Nel lapidario del Civico Museo.

Bilffon

Fiume

Arma: *Di … al leone di …* . (Giovan Battista,1715). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Billigraetz

Fiume

Arma: *D'azzurro all'arco rovesciato in fascia ed incoccato d'oro*. (Luisa, 1825). (Differisce dall'arma usuale ed è accollata a quella del marito Barone di Oberburg). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Biondi

Ossero, Fiume

Famiglia Nobile di Ossero dal sec. XVII e XVIII.

Arma (della fam. Biondi patrizia di Fiume): *D'azzurro al leone d'oro entro un'edicola gotica dello stesso*. (Giovanni, 1552). (Sen. R.Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.I.V.).

Biondi (Biondo) *Rovigno*

Famiglia aggregata al Consiglio di Rovigno nel 1772 e nel 1790 faceva parte del Consiglio stesso.

Arma: *Troncato di rosso e d'azzurro alla donna nuda … posta in maestà*. (A. Benedetti IV, G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Troncato di rosso e d'azzurro alla donna nuda … posta in maestà, addestrata da un albero sul quale poggia la destra*. (Rischner, A. Benedetti IV, G. de Totto F.I.V.)

(G.Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

Stemma reperibile soltanto nel manoscritto di C.G. Natorre p. 122.

Biremibs (Birembis) *Muggia*

Famiglia di Muggia.

Arma: *Partito semitroncato: il 1° d'azzurro allo scaglione rovesciato di rosso, caricato di un giglio d'oro; il 2° d'argento alla lettera"S" d'oro; il 3° di rosso alla lettera "S" pure d'oro*. (C. Baxa, A. Benedetti V e G. de Totto F.I.V.).

Bittina *Trieste*

Antica famiglia che faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1468, estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Bizzarro *Buccari*

Inizialmente, i componenti della nobile famiglia Bizzarro, provenienti dalla cittadina di Orebic, si dedicarono ai commerci con i porti dell'alto Adriatico fino a Trieste. Non appena si stabilirono a Buccari, i fratelli Matteo e Giovanni Bizzarro, si misero al servizio degli Asburgo e si distinsero in particolare come capitani marittimi ma furono altresì dignitari ecclesiastici, uomini politici e magistrati che grazie alla loro solerzia nell'operare, riuscirono a raggiungere posizioni elevate e di prestigio come poche altre famiglie di Buccari.

Arma: *Interzato in mantello: nel 1° d'azzurro ad un sole d'oro di 16 raggi; nel 2° d'azzurro a tre stelle d'oro (6) disposte 2, 1; nel 3 d'argento al cavallo di rosso inalberato e brigliato d'oro posante su una campagna di verde*. (E.Ljubovic, Stemmi delle famiglie nobili italiane di Buccari, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).

Blacas d'Aulps (di) *Gorizia, Canale, San Marco di Gorizia*

Pietro Luigi (1771-1839) de Blacas d'Aulps fu fedele consigliere e ministro di Luigi XVIII e di Carlo X; conte (1817), duca e Pari (1824), principe dell'I.A. fu accanto all'esule re Carlo X a Gorizia e vi morì, fu sepolto a Castagnevizza. Possedeva il castello di Canale, già dei Rabatta (estinti nel 1795) poi dei Coronini, poi di Elisa Bacciocchi e quindi dei duchi di Blacas e poi nuovamente dei Coronini nel 1903. Con dipl. 26 giugno 1837 Pietro Lodovico e Giovanni Casimiro Blacas d'Aulps, come marchesi d'Aulps ed de Rolands, baroni di Aiquines, signori di Crecy, Bourbon vennero accolti fra la nobiltà dell'Austria Inferiore. Con successivo dipl. 23 giugno 1838 ai predetti veniva riconosciuto il rango principesco nella primogenitura e l'incolato nella nobiltà boema.

Arma: *D'argento alla stella di sedici punte di rosso*. Supposti: due selvaggi appoggiati alle loro clavi. Cimiero: una quercia. Motto: *Pro Deo, pro Rege*. (A. Benedetti IX).

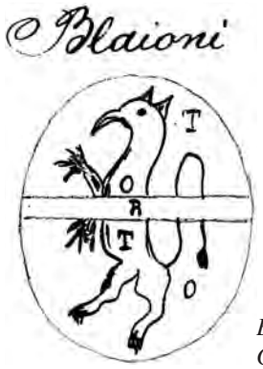
Blagosich (Blagosit, Blagusico) *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta nel 1760 ca. N. Blagosich compare tra i firmatari del patto del 1202. Faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1468, 1510 e 1550; nel 1728 i Blagosich erano patrizi triestini.

Arma: *D'oro al drago di nero, alato e coronato*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.34).

Blaioni *Capodistria*

Antica famiglia di Capodistria, nota dal 1275, è citata dal Manzuoli (1611) come nobile e già estinta. Riccardo B. aveva il feudo delle ville di Oscurus e Merischie e morì nel 1396 senza prole (il feudo fu quindi acquistato all'incanto da Giovanni di Francia, domiciliato a Capodistria). (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giustinopolitano.

Arme.

Arma: *Troncato d'azzurro e d'oro, al grifone dell'uno all'altro, attraversato da una fascia ristretta di rosso*. (Ms. Gravisi, C. Baxa, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.48).

Come C. Baxa, Blasonario Istriano.

Blasio (de) (Blaxis, de Blaxi)

Isola d'Istria, Pola

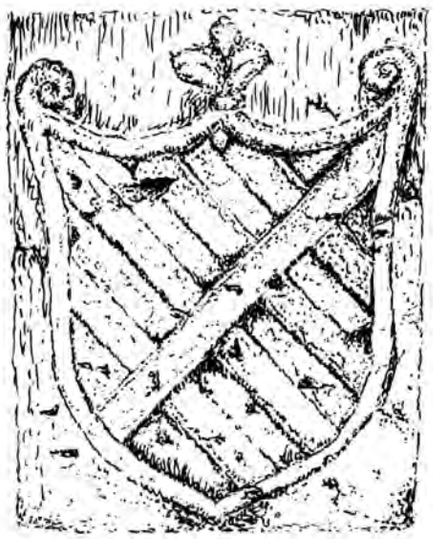
Famiglia di Isola e di Pola. Blasio di Ser Pietro de Blasio, fu aggregato al Consiglio di Isola nel 1460. (de Totto F.I.V.).

Blasioli

Segna

Antica famiglia nobile di Segna di origine italiana. Ebbe, tra i suoi componenti, diversi uomini d'arme e diplomatici. Il più famoso fu Jacopo (Jacobus) de Blasiolis vescovo di Segna. Partecipò, nel 1513, al V Concilio Lateranense a Roma durante il quale si ritiene sia avvenuta la sua morte e dove probabilmente venne sepolto.

Arma: *Di ... a quattro bande di ... sormontate da una sbarra di ...* (E.Ljubovic, Stemmi delle famiglie nobili italiane di Segna, A.C.R.S. Rovigno vol. XXIX).



Blasis (De) (de Blasis)

Gradisca

Arma: *Troncato: nel 1° di ... alla fenice di … sulla sua immortalità; nel 2° di … alla stella (5) di … sopra tre fiori bottonati e gambuti, nodriti dalla punta, di …* Elmo cimato della fenice dello scudo; svolazzi. (dalla tomba del duomo di Gorizia – E.P.). (A. Benedetti V).

Blasona

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Blecich *Fiume*

Arma: *Di … all'agnello pasquale di …* .(Msgr. Giovanni 1765). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Blesich (Blessich) *Rovigno*

Giuseppe Blesich q. Tomaso fu aggregato, con la sua famiglia, al Civico Consiglio di Rovigno il 7 marzo 1802 e nominato membro della Deputazione Comunicativa di Rovigno. Pietro Blessich q. Tomaso era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria. (G. de Totto F.I.V.)

Blonda *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste (a.1468), estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Blonsena (Bonseno, Bonzena, Blonzeni) *Grado*

Arma: *Partito: nel 1° d'argento al semiscaglione di rosso, alla rosa di … nel cantone destro del capo e della punta; nel 2° di rosso al semiscaglione d'oro*. (A. Benedetti I ed A. Alisi p.49).

Bluemegen *Gorizia*

Baroni S.R.I.1720; Baroni Austr.1758; Conti S.R.I.1761; p.g.a.2 marzo 1764.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone rampante d'oro con la coda biforcuta, rivoltato nel 1°; nel 2° e 3° d'argento a tre rose di rosso (2,1); sul tutto d'oro al ramo fiorito di cinque rose d'azzurro*. Cimieri: 1° il leone del 1° punto coronato e nascente, tenente tre rose d'azzurro; 2° aquila nera coronata d'oro rivoltata, nascente; 3° il ramo fiorito del cuore; 4° penna e spada decussate, la penna

con la punta in basso, la spada in alto, fra due corni da caccia troncati argento-rosso e rosso-argento, fiorito ognuno di tre rose d'azzurro. Mantello: azzurro-oro e rosso-argento. (sen.R.Gigante Bl. Fi. dal Wapp. e A. Benedetti V).

Bobosio

Muggia

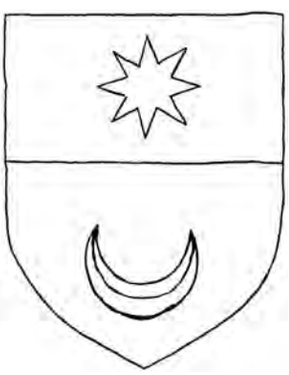
Nella raccolta "Armi gentilizie Istria – Trieste" conservata nel Museo Regionale di Capodistria, segnatura SI PAK KP 357 busta 2, a pag.70 e 220, Antonio Alisi attribuisce lo stemma esistente sulla facciata del Duomo di Muggia al Vescovo Nicolò de Carturis, presente quale vescovo di Trieste dal 1409 al 1417 (?) (Kandler – Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Littorale – pag.124), in quanto l'epigrafe posta sotto l'insegna succitata, menziona il nome Nicolò.

Contemporaneamente anche Carlo Baxa, nel suo "Blasonario Istriano" attribuisce tale stemma al vescovo Nicolò de Carturis. Ambedue ignorano la presenza di una sepoltura nella Chiesa di San Francesco a Muggia, dove chiaramente si constata che quell'arma "troncato nel 1° di ... alla stella (8) di ..., nel 2° di ... al crescente montante di ..." è scolpita sulla pietra sepolcrale del patrizio muggesano Nicolò Bobosio inumato nei primi anni del 1400.

Andrea Benedetti, nel V contributo al Blasonario Giuliano, probabilmente tratto in inganno da quanto presentato dal Baxa e dall'Alisi, attribuisce il sopra descritto stemma al Vescovo Nicolò de Carturis. Nel XI contributo, stampato nel 1976 dopo aver preso visione della pietra tombale presente nella Chiesa di San Francesco, come indicato da Giusto Borri in "Muggia nel passato" edito nel 1971, il Benedetti fa chiara menzione dell'errore e attribuisce lo stemma in oggetto alla famiglia Bobosio.

Il vero motivo per il quale venne posta tale insegna sulla facciata non ci è nota, ma il Borri presume possa essere un attestato di riconoscenza della comunità muggesana a fronte di un munifico contributo elargito per la costruzione della marmorea facciata al tempo del Vescovo Nicolò (Carturis? o Nicolò Aldegardis, vescovo dal 1441 al 1447?).

Arma – *Troncato: nel 1° di … alla stella (8) di …; nel 2° di … al crescente montante di …* . Da pietra tombale di poco posteriore al 1402 nella chiesa di San Francesco a Muggia. (cfr. Borri, op.cit., pag. 132, e Benedetti XI).



Muggia, facciata del Duomo.

Boccadoro *Muggia*

Famiglia del Consiglio di Muggia del XV secolo. (G. de Totto F.I.V.)

Boccamanzini *Pola*

Famiglia Nobile di Pola, nota nel XIV e XV secolo, detta Bocchi (vedi). (G. de Totto F.I.V.).

Bocchi *Pola*

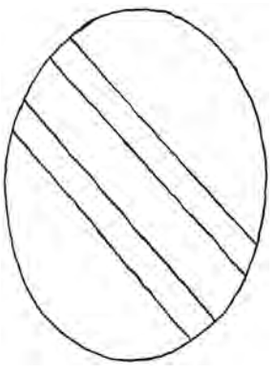
Antica famiglia Nobile di Pola nota nel 1408, detta in origine Boccamanzini. Faceva parte del patriziato di Pola nel XIV e XV secolo. Compresa tra i Nobili di Pola nel 1500, estinta prima del 1641. (G. de Totto F.I.V.).

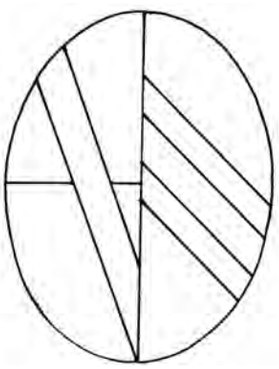
Bocchina *Cherso, Pinguente, Capodistria*

Nobile famiglia di Pinguente, venuta al principio del secolo XVII da Cherso, dove era nobile ed antica, nota dal 1270, detta in seguito Antoniazzo (vedi). Bortolo viveva nel 1441. Fu iscritta nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte, concesso dalla Repubblica veneta nel 1781 ed aggregata nel 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria.

Giulio Bocchina era nel 1696 Valpoto delle undici ville del Carso. Si estinse questa famiglia nel 1811 col conte Francesco Alessio Bocchina, nato nel 1742 a Pinguente, scrittore e capitano di Barbana (1790), morto a Capodistria in casa del marchese Girolamo Gravisi-Barbabianca, suo erede anche nel nome (Stanc.).

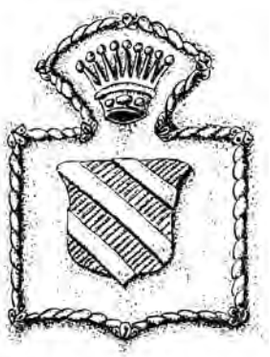
Arma: *Di... alle due bande di...* (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).





Simile ad Antoniazzo - Bocchina.

A Capodistria, all'interno del palazzo Gravisi-Barbabianca dovrebbe essere ancora presente un'arma Bocchina coronata e racchiusa in un'elegante cornice modanata. (A. Cherini, P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.138.).



Bocco (Bocho)

Trieste

Famiglia patrizia veneta dal 1297, oriunda da Trieste nell'804, estinta nel 1352. I Bocco costruirono San Marciliano (cfr.Sanuto).

Arma: *D'argento …* (G. de Totto F.T.P. e A. Benedetti X).

Alias: *D'argento a tre elmi chiusi di nero*. (A. Alisi p.205).

Padre Ireneo della Croce, nella sua Historia ... di Trieste, a pag.683, da una colorita descrizione dello stemma della famiglia "Bocho" "... nel suo armeggio, in campo bianco, si vedono tre teste col rostro aperto simile a gli uccelli, e sopra ciascuna due cornetti, che assomigliano più teste di Furie infernali, che di Huomo". (L. de enner p.3).

Come A. Alisi.

Padre I. della Croce, Historia della Città di Trieste.

Boccole (dalle)

Capodistria

Arma: *Trinciato di nero e d'argento alla torta dall'uno all'altro*. (F.Am.).

Boccolo

Capodistria

Famiglia patrizia veneta, oriunda dell'Istria. Probabilmente tutt'uno coi dalle Boccole. Pietro dalle Boccole fu Consigliere a Capodistria nel 1339.

Arma dei dalle Boccole: *Trinciato di nero e d'argento*. (G. de Totto F.I.V.).

Boffi

Gradisca

Francesco B. (che il Coronini dice esser stato "canonico prebendario e vicario imperiale presso il Capitolo metropolitano di Aquileia") morto nel 1663, era stato segretario del principe Giovanni Antonio Eggenberg e dopo la sua morte (1649), e cioè durante la reggenza della vedova Anna Maria Margravia di Brandenburg, governò praticamente la contea principesca di Gradisca.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero coronata del campo; nel 2° e 3° di rosso (?) al bue (o cervo ?) passante al naturale*. (Wappenbuch, Nuernberg, vol.VII, tav.10, sotto Boffi (o Bossi), ma l'indice ripete Boffi. (A. Benedetti X).

Bognolo

Rovigno

La famiglia di Nicolò Bognolo q. Bernardo fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno (forse era un ramo dei Bagnolo, antichissimi cittadini di Venezia venuti da Malamocco [secondo taluni dalla Grecia], noti nel sec.XIV, ascritti al rango dei veneti cittadini originari il 22 giugno 1586 [Dolcetti op.cit.]). (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Troncato d'oro e d'azzurro al giglio, dell'uno nell'altro*. (Dolcetti in "Libro d'argento p. 125).

Bogosich

Parenzo

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo nel 1727. (G. de Totto F.I.V.).

Boiani (de Bojani)

Trieste, Cividale, Sovignacco

Antichissima famiglia del Friuli, oriunda della Boemia, Nobile di Cividale dal 1298, confermata nel 1821. Possedette il castello di Sovignacco in Istria. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Partito: nel 1° d'argento a due ghirlande sovrapposte e fogliate di verde; nel 2° di rosso alla fascia d'argento*. (L. de Jenner p.60).

Bois de Chesne

Trieste. (Benedetti ?).

Bolani (Bollani, Polani)

Muggia, Pola, Capodistria, Pirano, Albona, Valle d'Istria

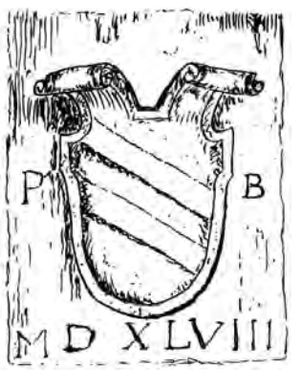
Famiglia patrizia veneta tribunizia, venuta da Aquileia nel V secolo, compresa nella Serrata del 1297, confermata nel 1817. Marco Bolani fu investito dal vescovo di Parenzo, Graziadio, del feudo di Mondellebotte nel 1311. Candiano B. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1611. Francesco B. Podestà di Albona nel 1615-17. Urbano B. Podestà di Albona nel 1617-19. Antonio Bollani figlio di Candiano e per sangue materno discendente dai Negri, nacque ad Albona, fu Prefetto e Senatore (sec. XVII). Secondo lo Stancovich, Bolani sarebbe il nome moderno dei Polani (vedi).

Arma: *Bandato di cinque pezzi d'argento, di verde, d'argento, di rosso e d'azzurro*. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Interzato in banda: nel 1° d'oro; nel 2° d'argento cucita, orlata di rosso; nel 3° d'azzurro*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

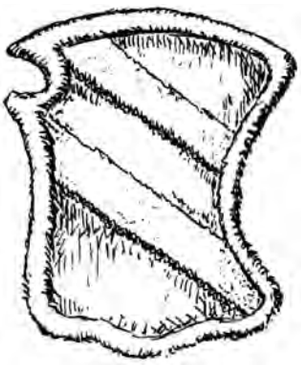
Alias: *Bandato di cinque pezzi: verde, oro, azzurro, argento e rosso*. (R. Cigui, Corpo Araldico Piranese).

Rino Cigui presenta uno stemma Bollani esistente nel lapidario della cittadina di Umago, già presente sul Municipio; lo stemma reca ai lati le iniziali P(ietro) B(ollani). (A.C.R.S.Rovigno vol, XXIV.).



Giovanni Radossi presenta, ad Albona, un piccolo scudo contornato da corona di alloro, scolpito su architrave murata sulla facciata meridionale di un edificio prospiciente passeggio San Marco. Stemma appartenuto quasi certamente al podestà Urbano Bollani (1516 – 1519) come si può dedurre dalle due iniziali ("V. e B.") che fiancheggiano lo scudo. (G. Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol.XXII).

A Valle d'Istria, Giovanni Radossi ci presenta uno stemma Bollani, probabilmente appartenuto al podestà veneto Alessandro, rettore di Valle nel 1462. Probabilmente il bassorilievo non si trova nella sede originale. (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie nobili di Valle d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XII).



Boldù

Capodistria, Pola

Famiglia patrizia veneta compresa nella Serrata del 1297, confermata nel 1817, fregiata nel 1825 del titolo di Conte dell'I.A. Francesco Boldù Podestà e Capitano di Capodistria nel 1605-1606. Gabriele B. capitano di Raspo nel 1752 (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Trinciato d'azzurro (i Boldù di Bergamo: di verde) e d'argento, al pappagallo al naturale (il ramo di Bergamo: del secondo) nel primo*. (*Bergamo: accollato da due corone antiche d'argento)*. (A. Benedetti V).

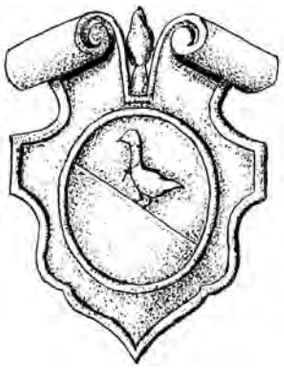
Alias: *Trinciato d'azzurro e d'argento ad una colomba dello stesso nel 1° punto posata sulla partizione ed incollata di una corona d'oro*. (F.Am.).

Alias: *Trinciato d'azzurro e d'argento sostenente un'oca sulla partizione*. (C. Baxa).

Alias: *Trinciato d'azzurro e d'argento alla colomba d'argento accollata di una crocetta latina posata sulla partizione*. (A.Cherini, Blasonario Giustinopolitano, Appendice.).

A Pola troviamo un minuscolo blasone gentilizio della casata dei Boldù scolpito sul capitello della colonnina (a sinistra uscendo) dell'entrata sul fianco destro del palazzo municipale. (O. Krniak – G. Radossi, Notizie storico – araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).

A Capodistria, sulla balaustra della scalinata esterna del Palazzo Pretorio, tra altre, troviamo, sostenuta da un leoncello, l'arma del podestà Francesco Boldù (1605-1606). e poco vicino, sulla prima porta della Foresteria viene ancora ricordato Francesco Boldù (1606), uomo pio e giusto. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici …)



Foresteria.

Palazzo Pretorio.

Bolis *Pola*

Famiglia aggregata alla Nobiltà di Pola nel 1579. (G. de Totto F.I.V.)

Bollate *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste (1510), estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Bombizza (sive Farra) *Muggia*

Le blasonature dello stemma di questa famiglia, riportate nel VI Contrib.Benedetti, su segnalazione di Armando Camuffo, e nel VII data dal Baxa, vanno così rettificate.

Arma: *Partito: nel 1° di rosso a due scaglioni d'argento capovolti, ciascuno sormontato da un giglio araldico di … (Farra); nel 2° di … a due lettere S di … poste una sopra l'altra*. (per alleanza con Apostoli). Da lapide con iscrizione, già nel Duomo di Muggia, ora al primo piano del palazzo del Comune (vedi AMSIA N.S., vol.XVI [1968], pag.104). (A. Benedetti XI).

Alias: *Partito: nel 1° di rosso a due scaglioni d'argento capovolti, ciascuno sormontato da un giglio araldico di ... (Farra); nel 2° troncato d'argento e di rosso con due lettere S dell'uno nell'altro*. (per alleanza con Apostoli). (I.Stener e F.Balbi, Araldica Muggesana p.84.).

Bon

Fiume, Ossero

Famiglia patrizia veneta dal 1297, oriunda di Bologna o di Roma, passata da Torcello a Venezia si vuole nell'806. Due rami sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobiluomo Patrizio Veneto (secondo il Dolcetti alcune filiazioni dei Bon furono ascritte alla cittadinanza veneta originaria ed i Bon ebbero anche una nobile ramificazione a Cherso. Infatti un'antica famiglia nobile di Ossero si chiamava Bon). Giovanni A. Bon, Podestà capitano di Capodistria nel 1579; Antonio B. id. nel 1583; Giovanni Antonio B. id. nel 1588; Giovanni Battista B. id. nel 1734-1735.

Arma: *Partito d'argento e di rosso. (sec.* XV). (Ramo fiumano della famiglia veneziana). (Sen. R.Gigante Bl.Fi., C. Baxa, G. de Totto F.I.V.; Giovanni Radossi ricorda diversi stemmi della famiglia Bon a Pinguente, Stemmi di Pinguente, A.C.R.S.Rovigno vol. XI, Dignano, Stemmi di Dignano, A.C.R.S.Rovigno vol. XIII e Buie, Stemmi di Buie, A.C.R.S.Rovigno vol. XIV).

Buie.

Dignano.

Bon

Ossero

Antica famiglia Nobile di Ossero, ramo probabilmente dei Bon patrizi veneti. (de Totto F.I.V.).

Bonacorso (Bonaccorsi)

Capodistria

Antica famiglia Nobile di Capodistria. Nota dal 1243, è compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria dal 1° marzo 1431 con Nicolaus Bonacurtio. È citata dal Manzuoli (1611) come estinta. (Bl. Giust., Arme, C. Baxa, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.51).

Arma: *D'azzurro al leone rampante d'oro.*

Blasone Giust.

Arme.

Come C, Baxa.

Bonacorso de' Bonacorsi

Cittanova, Capodistria

(‡ 1290) Fu canonico d'Aquileia, vescovo di Cittanova dal 1243 (Pusterla) e vescovo di Capodistria, secondo il Pusterla, dal 1268 (Stanc.).

Arma: *D'azzurro al leone rampante d'oro*. (Ms. Gravisi). (come sopra).

Bonasperio

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria che esisteva nel sec.XV, dal Manzuoli (1611) è citata come nobile e già estinta. (Arme).

Arma: *D'azzurro ad una cometa (8) d'argento, accompagnata da due stelle (8) d'argento; in punta un monte di tre cime di verde*. (ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

Arme.

Bonassi (Bonas)

Pola

Famiglia nobile di Pola, nota dal sec. XIV e nel 1415 compresa nel Registro dei Nobili di Pola del 1500, estinta nel 1550 ca. (i feudi dei Bonassi furono concessi dal vescovo Antonio Elio al fratello Iseppo Elio e legittimi discendenti [Codice Gravisi]).

Arma: *Di … al drago alato di …, coronato di …* (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'oro all'albero nutrito e terrazzato di verde e fruttato di rosso*. (O.Krniak – G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).

Bonci (Bonzi)

Trieste

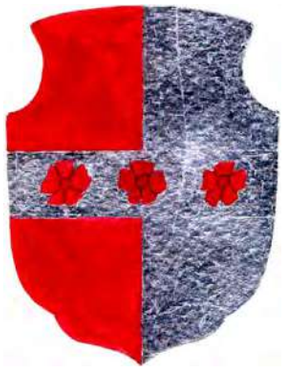
Antica famiglia patrizia veneta dal 1297, tribunizia, oriunda di Trieste ed estinta nel 1509. Costruì Sant'Andrea. Giovanni Battista Bonzi, l'ultimo della sua famiglia fu Podestà e Capitano di Rovigno (Sanudo).

Arma: *D'oro alla croce patente, di nero*. (A. Benedetti I).

Alias: *D'oro alla croce di nero*. (A. Alisi p.204, L. de Jenner p.3 e P. I.d.Croce p.683).

Alias: *D'oro alla croce piena di rosso*. (F.Am.).

Alias: *Di rosso alla fascia d'argento contenente tre rose di rosso*. (P. I.d.Croce p.683).



Alias: *Partito di rosso e d'argento; su tutto, alla fascia d'argento caricata da tre rose di rosso*. (A. Alisi p.204).

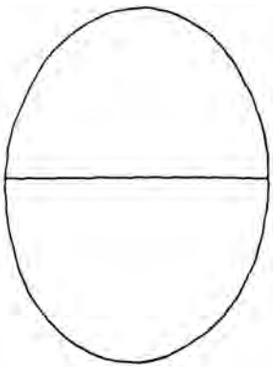
Bondumier (Bondulmier, Bondruner (Baxa), **Bondrumer, Bonduner**

Capodistria, Cittanova, Albona, Fianona, Pinguente, Parenzo, Valle d'Istria

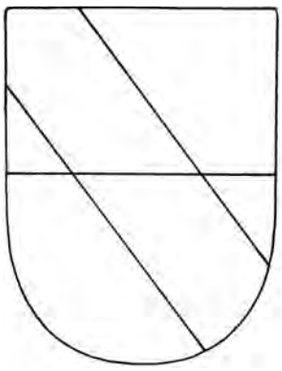
Famiglia patrizia veneta dal 1290. Diede a Capodistria i seguenti Podestà: Nicolò nel 1577, Zaccaria nel 1628 e Zaccaria nel 1691. Francesco Bondumier, Podestà di Albona e Fianona 1458-1462.

Sono presenti arme dei Bondumier a Pinguente, Valle d'Istria, Parenzo e Albona. (G. Radossi le pubblica, unitamente a notizie storiche delle nominate cittadine, negli A.C.R.S.Rovigno voll. XI, XII, XVI e XXII).

Arma: *Spaccato* … (G. de Totto F.I.V.).

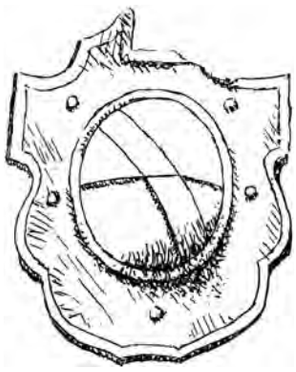


Alias: *Troncato d'azzurro e d'argento alla banda dall'uno all'altro*. (F.Am., C. Baxa, A. Benedetti XI ed A. Alisi p.364).

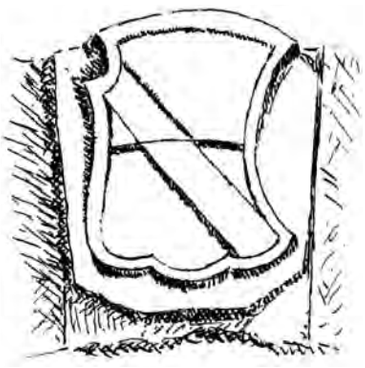


Come C. Baxa.

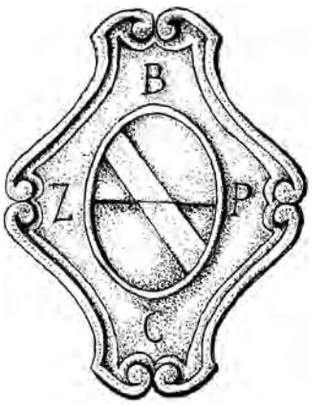
Parenzo.



Pinguente.



Valle d'Istria.



A Capodistria, nel grande atrio del Museo Civico, tra le altre presenze litiche, si trova uno scudo della casata Bondumier. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.59).

Bonetti

Buie d'Istria

Antica famiglia di Buie d'Istria (G. de Totto F.I.V.).

Risulta essere presente antertiormente ai primi documenti a nostra disposizione tra i quali il registro dei boschi di alcuni comuni dell'istria del 1541, che viene considerato uno dei più antichi d'Europa, dove troviamo un Ser Andrea de Bonetto, proprietario di terreni boschivi. Nel corso dei secoli le famiglie Bonetti danno diversi religiosi tra i quali il reverendo Girolamo, capellano della chiesa della B.V. della Misericordia nel 1585. Nella seonda metà del XVIII secolo, tre famiglie Bonetti emergono nella società buiese per le cariche che detengono nell'ambito del Consiglio della comunità e della Chisa; alcuni membri delle stesse ricoprono la carica di Camerlengo e quella di giudici, altri in campo religioso, assurgono a quella di canonico. Alcuni altri componenti, nel XVIII secolo, dopo aver conseguito la laurea all'Università di Padova esercitano a Buie l'arte farmaceutica. L'esodo dall'ex "Zona B" del T.L.T. dal dopoguerra agli anni sessanta, vede partire per Trieste 30 delle 35 famiglie Bonetti censite a Buie nel 1945.

Arma: *Spaccato di rosso e di azzurro, all'albero sradicato di verde, il fusto accostato da due gigli d'argento sull'azzurro; l'albero accostato sulla cima, a destra di un uccello d'oro rivoltato*. (G.B. di Crollalanza, Dizionario storico-blasonico ... vol. I).

Bonicaldi (Bonicaldo)

Trieste

Famiglia patrizia veneta tribunizia, oriunda da Trieste, nel 1314.

Arma: *D'argento* … (G. de Totto F.T.P. e A. Benedetti X).

Alias: *D'argento a tre bande d'azzurro, il tutto sormontato da una fascia d'oro*. (P. I.d.Croce p.676 e L. de Jenner p.3).

Alias: *Di rosso a tre bande d'azzurro, il tutto sormontato da una fascia d'oro*. (P. I.d.Croce p.676 e L. de Jenner pp.5 e 8).

Bonmartini

Cherso, Veglia, Monselice

Famiglia che esisteva a Cherso, Veglia e Monselice (due famiglie Bonmartini sono iscritte nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana, una con il titolo di Conte ed una col titolo di Nobile). Andrea Bonmartini nobile di Veglia sposò nel sec.XVII Lucia di Alvise Scampicchio, cavaliere e conte palatino, di Albona, vedova di Giusto Petris nobile di Cherso e nipote del cavaliere Nicolò Petris. (G. de Totto F.I.V.).

Bono

Fiume

Arma: *Spaccato d'azzurro e d'oro al leone dell'uno all'altro*. (Giovanni Vincenzo, 1655).

Alias: *D'azzurro a due leoni contro rampanti d'oro coronati dello stesso tenenti sollevata una corona aperta dello stesso, posati sul monte di tre cime di verde*. (Alessandro 1698) Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Bonomi

Parenzo

Famiglia aggregata al Consiglio di Parenzo nel 1669. (G. de Totto F.I.V.).

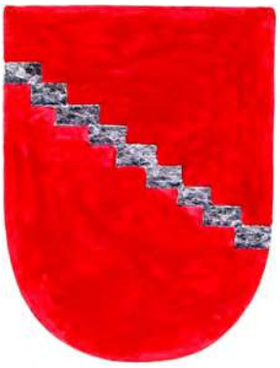
Bonomo (de)

Trieste, Lubiana, Stiria

Famiglia del Consiglio di Muggia nel 1420. Secondo il Benedetti a Capodistria esistevano i Bonomo-Baciochi. (G. de Totto F.I.V.).

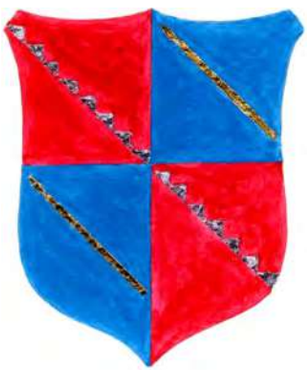
(nobili di Trieste, di Lubiana [Cragno] e della Stiria).

Arma: *Di rosso, alla scala (?) di sei gradini d'argento, posta in banda*.



Alias (Venezia - Conti palatini, 1492): *Di rosso alla banda d'argento di nove pezzi*.

Alias: *D'argento alla croce di rosso, accantonata da quattro 'B' dello stesso e caricata nel centro da una quinta "B" di … chiusa da una losanga di …* Motto: *Ab extremis interna* (avv.P.B. dall'opera Motti araldici editi di famiglie italiane di Umberto Dallari – Riv.Araldica anno XVI 20 febbraio 1918 pag.43). (A. Benedetti I).



Alias: *Inquartato – nel 1° e 4° di rosso, alla banda superiormente cuneata d'argento; nel 2° e 3° d'azzurro alla lancia d'oro posta in banda*. (L. de Jenner,A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P.)

Alias: (come il precedente); *sul tutto d'oro alle due serpi nere attorcigliate poste in palo*. (A.Benedetti IV).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento alla banda di nero, caricata da un'altra banda formata di sei losanghe d'oro; nel 2° e 3° di rosso allo spadone di acciaio posto a banda, manicato d'oro (?). Sul tutto: d'azzurro a due trifogli d'argento coi gambi attorcigliati*. Cimieri 3: 1° (a destra) al volo di rosso caricato su ciascuna parte della spada del 2°; 2° (centrale) il corvo d'oro; 3° a sinistra un colbach di verde caricato dei due trifogli d'argento coi gambi attorcigliati come sul tutto.

(avv. P.B. da I.Siebmacher's grosses und allgemeines Wappenbuch vol. Alt Krain und Dalmatien. Nicolò de Bonomo si trovò nel 1569 in Cragno fra i rappresentanti alla grande assemblea del paese; nel 1587 era cancelliere. Nel 1668 e nel 1720 venne rinnovata la matricolazione dei diritti relativi allo stemma di famiglia. (A. Benedetti VI, A. Alisi pp.50, 206 e 207, e L. de Jenner pp.2, 28 e 34).

Arma dei Bonomo, Patrizi triestini delle XIII casate della Congregazione di S.Francesco del 1246. Baroni estinti: *Di rosso alla banda d'argento di nove pezzi*. Cimiero coronato, fra due proboscidi di nero il corvo dello stesso, coronato d'oro e tenente nel becco un anello. (Conti palatini 1492). (L. de Jenner, A. Benedetti IV, G. de Totto F.I.V.).

Arma dei Bonomo, Patrizi veneti tribunizi, compresi nella Serrata del 1297, estinti nel 1319: *D'argento alla croce d'azzurro, alla lettera B di rosso in ciascun cantone della croce*. (G.de Totto F.I.V.).

Alias: *D'argento alla croce di rosso, accantonata da quattro B dello stesso*. (G.de Totto F.I.V.).

Bonomo *Trieste*

(p.v., p.tr.co.pal., bar. ramo di Trieste 1857).

Arma: *D'argento alla croce d'azzurro, alla lettera B di rosso in ciascun cantone della croce*. (arma antica comune ai due rami, secondo Pietro Bonomo a pag.24 del suo libro "I Bonomo" significherebbe basileus basileon – re dei regnanti e basileion basilensi – regnante sui re, attributi di Nostro Signore). (come sopra).

Alias: *D'argento a tre croci greche d'azzurro male ordinate 2, 1, quest'ultima racchiusa in quadro di rosso posto in rombo (o losanga forata)*. (P. Ireneo della Croce, Historia di Trieste…, L. de Jenner, A. Alisi, Armi gentilizie Istria – Trieste, A. benedetti IV. N.B. Alisi riporta: "croci azzurree losanga azzurra".).

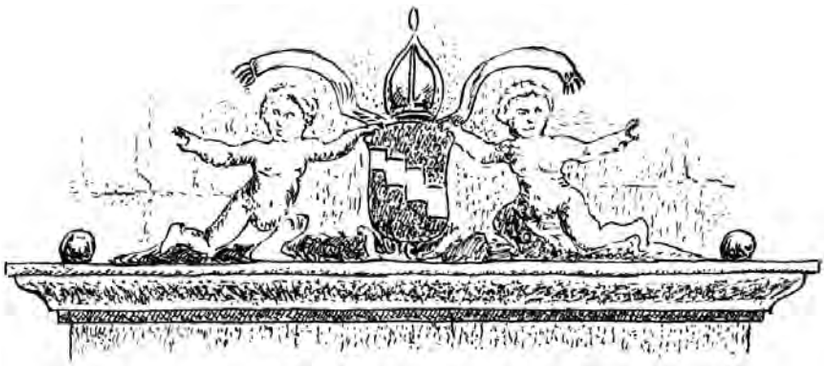
Alias: *Alla croce d'azzurro con il primo cantone di rosso, gli altri tre d'oro*. (p. Ireneo della Croce, L. de Jenner, A. Alisi, A. Benedetti IV).

Alias: *Di rosso alla scala (?) di sei gradini d'argento*.(cinque L. de Jenner). Federico III conferendo la dignità di conte palatino ad alcuni membri della famiglia (2 aprile 1492 da Neustadt), aggiungeva sopra la testa del corvo, che serviva da cimiero sull'elmo dell'arma Bonomo, la corona d'oro. Re Mattia Corvino d'Ungheria concesse al ramo di Daniele de Francesco Corvo Bonomo di aggiungere l'anello d'oro in bocca al corvo. Con diploma dell'arciduca Carlo, il ramo di Giovanni di Francesco Corvo, ottenne d'incorporare nel proprio, lo stemma dell'estinta famiglia de Spies e con altro diploma (Graz 26 settembre 1586) l'aumento dell'arma gentilizia con la concessione dei predicati di Monsburg e Wolsspuchel (nome di due castelli del Cragno acquistati dalla famiglia). (A.Benedetti I, IV e VI ???).

Bonomo *Trieste*

Una delle tredici casate patrizie triestine della Congregazione di San Francesco del 1246, estinta alla metà circa del secolo XIX (secondo il Benedetti [Fond.pag.34] i Bonomo patrizi triestini si estinsero nel 1857). Ebbe in feudo nel 1392 S.Giuseppe della Chiusa e nel XVI sec. possedeva Mosburg e Wolfsbuchl in Carniola (Benedetti, Vecchia nob.giul.pag.8 in nota). Nel 1728 i nobili de Bonomo, patrizi triestini, appartenevano al braccio dei cavalieri e nobili della Contea d'Istria. Possedettero anche il castello di Rachele (Castelnuovo d'Arsa e Castelvecchio). Si divisero in più rami: de Bonomo, Bonomo-Rebecco, Bonomo-Stettner, Bonomo-Baciochi (cfr. Benedetti op.cit.). Jacopo de Bonomo era nel 1329 Vivario del Comune di Trieste. Corvo Bonomo compose nel 1365 il Codice degli Statuti di Trieste. Giovanni Antonio B. fu inviato dalla città assediata dai Veneziani, al Patriarca d'Aquileia ed al Conte di Gorizia per chiedere aiuto: ottenne 36000 (?) soldati. Nel suo ritorno, attaccato dai nemici sortiti da Belforte presso Monfalcone, dopo aver combattuto valorosamente, cadde nel 1280 sul campo (Stanc. da I. della Croce e Mainati). Pietro B. eletto nel 1404 dalla patria a supremo comandante della milizia triestina, con Giovanni B. suo figlio assalì e vinse i Veneziani che avanzavano da Popecchio, Cernicale e San servolo; gravemente ferito dopo due giorni morì (Stanc. da Mainati). (Anteo de Gravisi pone in dubbio l'autenticità di questo fatto). N.Bonomo fu creato Conte palatino nel 1442 (?). Pietro Bonomo, nato a Trieste nel 1458 da Giovanni Antonio comandante della milizia triestina, fu innalza-

to da Federico III alla dignità di Conte palatino, Segretario, Consigliere segreto e Gran Cancelliere dell'Ordine di Borgogna, nei quali uffici servì pure Massimiliano I, Carlo V e Ferdinando I. Vescovo di Trieste dal 1500 al 1546 in cui morì. (Stanc. da Ugelli e Mainati.



Fregio collocato dal Vescovo Pietro Bonomo sull'ingresso principale dell'Episcopio, poi manicomio, infine Distretto Militare a Trieste in via della Cattedrale.

Giovanni Battista Bonomo, priore e professore dell'Università di Bologna nel 1575 (Stanc.). Andrea B. (1600), valoroso capitano di cavalleria nell'Ungheria sotto il generale Lesle: si distinse nella battaglia di Wivaros, a Garosfalù e nell'assedio di Verovizza in Schiavonia contro i Turchi (Stanc. da I.della Croce). Pietro B., ambasciatore degli imperatori Rodolfo II e Mattia a Buda, Belgrado e Costantinopoli; commissario generale e presidente della milizia ai confini dell'Ungheria. Nel 1600 fu chiamato al soccorso della fortezza di Canissa, assediata dai Turchi. Ferdinando II lo inviò nel 1620 in Polonia per ottenere soccorsi contro i ribelli della Boemia (Stanc. da I.della Croce e Mainati). Nicolò Bonomo (1620) Consigliere intimo degli Arciduchi Carlo ed Ernesto e dell'Imperatore Ferdinando II: vicedomino del Cragno (Stanc. da I.della Croce). Eufrasia B. abbadessa di San Benedetto nel 1613: erudita (Saggio di Bibl.Istr.). Andrea Giuseppe de Bonomo-Stettner (+1797) gentiluomo di Trieste, cancelliere della Sanità, storico, archeologo e numismatico: lasciò varie opere (Stanc. e Saggio di Bibl.Istr.).

Arma: *Di rosso alla banda d'argento di nove pezzi*. (come sopra). Cimiero coronato, fra due proboscidi di nero il corvo dello stesso, coronato d'oro e tenente nel becco un anello (Conti palatini a.1492).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla banda superiormente cuneata d'argento; nel 2° e 3° d'azzurro alla lancia d'oro posta in banda*. (come sopra). Cimieri: a destra il corvo di nero oronato d'oro; a sinistra due semivoli d'azzurro alla lancia d'oro (armigeri del S.R.I. diploma Graz 6 marzo 1571).

Alias: (come il precedente); *Sul tutto d'oro alle due serpi di nero attorcigliate poste in palo*. (Benedetti, Contributo pag. 9).

Arma della famiglia Bonomo, patrizia veneta tribunizia, compresa nella Serrata del 1297, estinta nel 1319 (non è ben chiaro se fosse oriunda di Trieste, come vuole lo Stancovic, o se la Casata Triestina dei Bonomo fosse oriunda nel 1200 di Venezia. Qui noteremo che i B. patrizi triestini pretendevano di discendere dalla gens Alfia romana [Tamaro II, pag.128]): *D'azzurro alla croce di rosso (alias: d'azzurro), accantonata da quattro B dello stesso*. (G.de Totto F.T.P., P. I.d.Croce p. 684).

Alias: *D'azzurro all'aquila bicipite partita di nero e d'oro*. (C.Baxa).

Bonomo - Baciochi

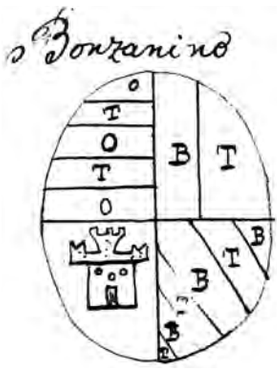
Trieste

Arma: *Di ... alla faccia femminile di ...* (C. Baxa).

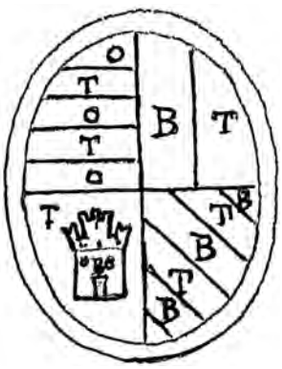
Bonzanino

Capodistria

Aggregata il 5 novembre 1430 al Nobile Consiglio di Capodistria con Gasparo e Pietro di Santuccio Bonzanino, si trova iscritta nel Registro dei Nobili del 1431 con Sanctorius de Bonzanino, è citata dal Manzuoli (1611): estinta. Ugolino de Bonzanino, notaio di Capodistria (1460 ca.). Vincenzo Bonzanino vicedomino di Capodistria (1505 ca.). M. Bonzanini sposò nel sec. XVI Antonio Belgramoni. (Bl. Giust., Arme).

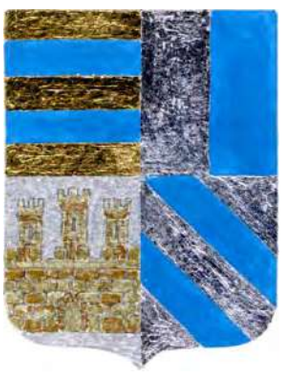


Blasone Giust.



Arme.

Arma: *Inquartato: nel 1° d'oro a due fasce d'azzurro; nel 2° partito d'argento e d'azzurro; nel 3° d'azzurro alla torre d'argento; nel 4° bandato d'azzurro e d'argento*. (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).



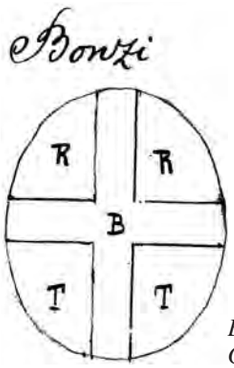
Alias: *Inquartato: nel 1° fasciato d'oro e d'azzurro di cinque pezzi; nel 2° partito d'argento e d'azzurro; nel 3° d'argento al castello d'oro torricellato di tre; nel 4° d'argento a due bande d'azzurro*. (A. Benedetti V , C. Baxa e A. Alisi p.53).

Bonzi

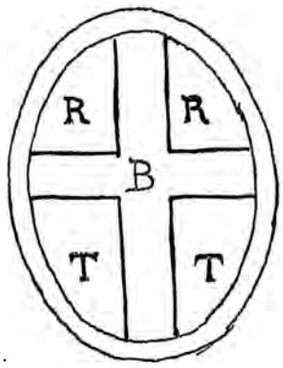
Capodistria, Fiume

Famiglia di Capodistria. Il Manzuoli (1611) la cita come nobile e già estinta. (Bl. Giust., Arme ... n37).

Arma: *Inquartato da una croce d'argento: nel 1° e 2° di rosso, nel 3° e 4° di azzurro*. (Ms. Gravisi, A. Benedetti III e G. de Totto F.I.V.).



Blasone Giust.



Arme.

(Portavano la medesima arma Marino Bonzio, Podestà e Capitano di Capodistria nel 1484-85 e Lodovico Bonzi vicario di Fiume nel 1713 [per quest'ultimo cfr.Gigante op.cit.]. La famiglia Bonzi, patrizia veneta tribunizia, oriunda di Trieste, si estinse nel 1508.

Arma: *Spaccato: nel 1° di rosso alla croce d'argento, nel 2° rispaccato d'argento e azzurro*. (Lodovico, 1713). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Spaccato di rosso e d'azzurro alla croce d'argento attraversante sul tutto*. (Lodovico, 1713). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Di rosso alla fascia d'argento caricata da tre crocette patenti di rosso*. (A. Alisi p.209).

A Capodistria, sulla facciata del Palazzo Pretorio, osserviamo uno stemma del Podestà Marino Bonzio (1485) circoscritta in una corona di lauro con il motto "IN DIO". Si nota qui un particolare interessante, vale a dire una delle più antiche rappresentazioni del Sole araldico di Capodistria, in forma di viso giovanile circondato senza regola da molti raggi lunghi e sottili, diritti o leggermente ondulati. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p. 89).

Bonzili *Trieste*

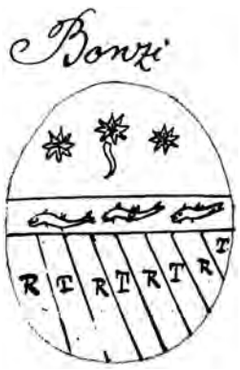
Famiglia tribunizia di Trieste, patrizia veneta dal 1297, estinta nel 1325 (Stanc. da Sanudo, Campidoglio veneto, Bettinelli). Secondo Ireneo Boncili estinta nel 1318 (Stanc.).

Arma: *Partito: d'azzurro e di rosso alla fascia dell'uno all'altro*. (A. Benedetti, G.de Totto F.T.P., P.I.d.Croce p.684 e A. Alisi p.208).

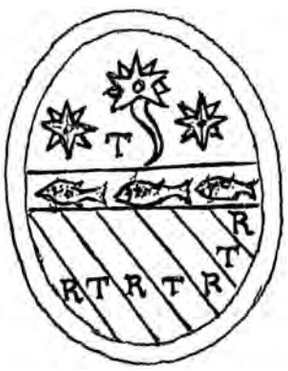
Bonzio *Capodistria*

Famiglia oriunda di Venezia, aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1664, estinta nel 1770 circa. Giuseppe Bonzio (1710? - 1770?) di Capodistria, poeta (Stanc.). (P. Petronio, Memorie sacre e profane…, Bl. Giust., Arme).

Memorie sacre e profane.



Blasone Giust.



Arme.

Arma: *Troncato da una fascia d'argento caricata da tre pesci di nero: nel 1° d'azzurro ad una cometa di dieci punte d'oro, accompagnata da due stelle di otto punte d'oro: nel 2° di rosso a tre bande d'azzurro*. (Ms. Gravisi, Blasonario Cap. , G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.52).

Alias: *Interzato in fascia: nel 1° d'azzurro alla cometa d'oro nel capo e due stelle pure d'oro, una per parte; nel 2° d'argento con tre pesci di nero; nel 3° d'argento a tre bande di rosso*. (da un foglio dell'Archivio dei marchesi Gravisi che li chiama Bonzi). (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Spaccato: nel 1° d'azzurro ad una cometa (10) d'oro, accompagnata da due stelle (8) pure d'oro; nel 2° di rosso a tre bande d'azzurro (o piuttosto bandato di rosso e d'azzurro). Sul tutto una fascia di … caricata da tre pesci di …* (G.de Totto, A. Benedetti II).(come sopra).

Borbone Anjou

Famiglia reale di Francia, ricordata in questo blasonario in quanto alcuni membri di essa vissero in esilio, morirono e furono sepolti a Gorizia e precisamente: Carlo X, re di Francia, già conte d'Artois, morì il 6 novembre 1836 a Gorizia e fu sepolto a Castagnevizza; Luigi XIX, duca d'Angouleme, suo figlio, morì pure a Gorizia il 3 giugno 1844; Maria Teresa, figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta, moglie di Luigi XIX duca d'Amgouleme e quindi nuora del re Carlo X, morì pure a Gorizia il 19 ottobre 1851; Enrico V, duca di Bordeaux, conte di Chambord, nipote del re Carlo X, alloggiò nel castello di Graffenberg (1877) e sebbene non morisse (24 agosto 1883) a Gorizia, fu sepolto anch'egli a Castagnevizza (1883), sua moglie invece Maria Teresa, figlia del duca di Modena e Reggio, Francesco IV, morì a Gorizia il 7 aprile 1886; infine Maria Luisa Teresa, sorella i Enrico V, che sposò il 10 novembre 1845 l'erede del ducato di Lucca, poi duca di Parma, morì il 1 febbraio 1864. Della stessa famiglia reale di Francia vissero gli ultimi anni della loro vita in esilio a Trieste Maria Adelaide, figlia del re Luigi XV e di Maria Lesczynska, morta a Trieste il 27 febbraio 1800 e sepolta a San Giusto; Vittoria Luisa, sua sorella, morta a Trieste il 7 giugno 1799 e sepolta a San Giusto. Nel 1814 le loro salme furono portate in Francia.

Arma: *D'azzurro a tre gigli d'oro disposti 2,1*. (A. Benedetti VIII ed A. Alisi p.173).

Borbone Anjou

Famiglia reale di Spagna, ramo Carlista, ricordato in questo blasonario in quanto alcuni membri di questa vissero in esilio, morirono e furono sepolti nella cattedrale di San Giusto a Trieste e precisamente: Carlo V, conte di Molina, morto a Trieste il 10 marzo 1855; Maria Francisca de Braganza, sua prima moglie, morta a Trieste il 4 settembre 1834; Maria Teresa de Braganza, sua seconda moglie, morta a Trieste il 17 febbraio 1874; Carlo VI, conte de Montemolin, morto a Trieste il 13 gennaio 1861 e sua moglie Maria Carolina di Borbone-Sicilia, morta il 13 gennaio 1861 a Trieste: Juan III, morto il 18 novembre 1887 in Inghilterra e sepolto a Trieste; don Fernando, morto il 2 gennaio 1861 in Stiria e sepolto a Trieste; infine Carlo VII, duca di Madrid, morto il 18 luglio 1908 a Varese e sepolto a Trieste.

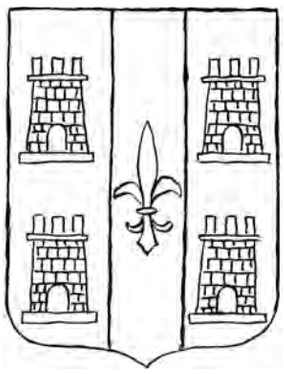
Stemma in bronzo che adorna la tomba nella cappella di San Carlo nella cattedrale di San Giusto a Trieste, ove i prenominati principi riposano. E' lo stemma grande reale di Spagna di cui si fregiava Don Carlo V, conte de Molina ed il Ramo Carlista della Casa di Spagna esule a Trieste, stemma perfettamente uguale a quello adoperato dalla regnante Dona Isabell II, e dal Ramo Alfonsino e che fu stemma del Regno di Spagna fino al 1931.

Arma sormontata dalla corona reale e circondata dal Toson d'oro. – *Interzato in fascia: nel 1° partito di quattro pezzi: a) palato d'oro (5) e di rosso (4) (Aragona); b) inquartato in croce di Sant'Andrea nel 1° e 3° d'argento all'aquila spiegata di nero, nel 2° e 4° palato di rosso (4) e d'oro (3) (Sicilia); c) di rosso alla fascia d'argento (Austria); d) d'azzurro a sei gigli d'oro disposti in due pali da tre, alla bordura scaccata di osso e d'argento (Borgogna moderna); nel 2° partito di due pezzi: e) d'oro a sei gigli d'azzurro (1,2,2,1) (ducato di Parma-Farnese); f) d'oro a cinque palle di rosso (2,2,1) sormonta altra palla d'azzurro a tre gigli d'oro (2,1) (Granducato di Toscana – Medici); nel 3° gheronato di quattro pezzi: g) bandato d'azzurro e d'oro di cinque pezzi alla bordura di rosso (Borgogna antica); h) d'oro al leone rampante di nero, coronato dello stesso (Fiandre); i) d'argento all'aquila spiegata di rosso (Tirolo); l) di nero al leone passante con la zampa destra alzata, d'oro (Brabante). Sul tutto uno scudetto troncato: nel 1° partito di due pezzi: m) di rosso al castello di tre torri d'oro (Castilla); n) d'argento al leone rampante di rosso (Leon); nel 2° gheronato di tre pezzi: o) d'argento al leone rampante di rosso (Leon); p) d'argento alla mela granata al naturale, fogliata (2) di verde (Granada); q) di rosso al castello di tre torri d'oro (Castilla). In cuore: d'azzurro a tre gigli d'oro (2,1) (Borbone)*. (Indicazioni favorite dal rag. O. de Incontrera e A. Benedetti VIII).

Borghi (Borgli)

Rovigno

La famiglia del Dottore Gaetano Borghi fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno.



Arma: *Di … partito da un palo di … caricato di un giglio di …; nel 1° e 2° di … a due torri sovrapposte di …, mattonate e merlate di tre alla guelfa, aperte di …*(Rischner, A. Benedetti IV, G.de Totto F.I.V., G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

(Arma della famiglia Borghi di Venezia*: D'azzurro al leone rampante d'oro, tenente con la branca destra una chiave d'argento*. [Dolcetti vol.IV, pag.153], G. de Totto F.I.V.).

Borisi

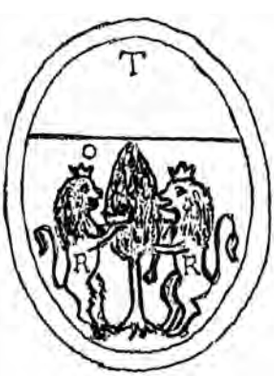
Capodistria

Antica famiglia fregiata del titolo di Conte. Oriunda di Antivari, fu aggregata nel 1617 al Nobile Consiglio di Capodistria e iscritta nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte concesso dalla Repubblica Veneta nel 1725. Fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770 e l'imperatore Francesco I d'Austria le confermò nel secolo XIX i titoli di Conte e Nobile. Il suo capostipite in Istria capitano Bernardo Borisi fu investito nel 1595 di terreni nelle contrade di Fontane, Acquadizza, Monte Pighera e Scoglio Riviera. Possedettero i Borisi dal 1648, col titolo di Conte e la giurisdizione in prima istanza, il feudo di Fontane, che tenevano ancora nel 1869. Usavano il predicato de. Bernardo Borisi (1503), fu maggiordomo e consigliere del Voivoda di Valacchia e Transilvania, datmano e generale di cavalleria del principe di Moldavia (Stanc.). Bernardo Borisi era nel 1602 capitano delle ordinanze di Montona. Giacinto Borisi, addetto al Capitano generale da Mar nel 1690.

Vanno ricordati Marc'Antonio, volontario alla difesa di Venezia nel 1848-49 e Armando, reputato attore capocomico in lingua e in dialetto veneto, morto nel 1943. (P.Petronio Memorie…., Bl. Giust., Arme).

Memorie sacre e profane.

Blasone Giust.



Arme.

Arma: *D'oro al cipresso (o pino ?) sradicato di verde fra due leoni di rosso, rampanti, affrontati e coronati dello stesso, l'uno con la corona, l'altro con lo scettro tra le zampe: il capo d'azzurro*. (Ms. Gravisi, che qualifica i Borisi come Conti di puro (mero) e misto impero). (C. Baxa, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi pp.54 e 169).

Alias: *D'argento al cipresso (o pino ?) sradicato di verde fra due leoni rampanti e affrontati di rosso, uno con la corona, l'altro con lo scettro tra le zampe: il capo d'azzurro*. (da un foglio dell'Archivio dei marchesi Gravisi). (G. de Totto F.I.V.)

Alias: *D'oro, al pino di verde (?) sostenuto da due leoni di rosso, coronati, affrontati e rampanti, tenente quello di destra nella zampa destra una corona di …, quello di sinistra nella sinistra uno scettro di …; il capo d'azzurro*. (G.de Totto. e A. Benedetti II).

Alias: *D'oro al cipresso di verde fra due leoni di … rampanti e affrontati, quello di d. sostenente con la branca s. una corona, l'altro con uno scettro fra le branche. Il tutto sulla campagna di verde*. (G. Dolcetti IV, pag.153 e G. de Totto F.I.V.).

(Antica famiglia Nobile di Capodistria, fregiata del titolo di Conte. Venne alla fine del sec.XVI da Antivari (Illustri in Albania già nel sec.XV, furoni seguaci dello Scanderbeg [cod.Gravisi]), caduta nel 1571 in mano ai Turchi, assieme ai Bruti, loro parenti. Il capostipite in Istria Bernardo Borisi, capitano da Antivari, fu il 3 ottobre 1595, investito dal capitano di Raspo di terreni nelle contrade di Fontane, Acquadizza, Monte Pighera e Scoglio Rivera. I Borisi furono aggregati nel 1617 al Nobile Consiglio di Capodistria e nel 1770 fiorivano tra i Nobili di Capodistria. Possedettero dal 1648 col titolo di Conte e la giurisdizione in prima istanza il feudo di Fontane, che tenevano ancora nel 1848-1869. Nel 1725 furono iscritti nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte concesso dalla Repubblica Veneta. L'Imperatore d'Austria confermò loro i titoli di Conte (1846) e Nobile (1822) nel sec.XIX. Contrassero parentela coi Bruti, Gravisi, Gavardo, Venier, Pisani, ecc. Bernardo B. (1593) (nell'edizione di Don Pietro Stancovich del 1888, "Biografia degli Uomini distinti dell'Istria", è scritto per errore 1503 [cfr. Cod.Gravisi]), maggiordomo e consigliere del Voivoda di Valacchia e Transilvania, datmano e gene-

rale di cavalleria del principe di Moldavia (Stanc.). Fu il capostipite dei Borisi in Istria, era nel 1062 capitano delle Ordinanze di Montona e mori' nel 1625. Marcantonio B., destinato interprete di lingua a Costantinopoli, fu il primo dei sudditi veneti che sostenesse la carica di dragomanno grande alla Porta e "dopo 36 anni di assidua, fedele e plaudita servitù conseguì l'onorata fine di morire strozzato sulla soglia del Divano" per aver al cospetto di quel barbaro Ministro con intrepido animo sostenuto il diritto ed il decoro della patria [principio del sec.XVII]. [vedi Caprin op.cit.Vol.II, pag.222 in nota e T. Luciani in "La Provincia" a.VII n.15]. Giacinto B. addetto al capitano generale da Mar nel 1690. Il conte Piero Borisi Vida del conte Marcantonio B. viveva nel 1715 ed era beneficiato della primogenitura istituita dal Nob. Agostino Vida. Il conte Bernardo B. di Nicolò fu Bernardo servì nel battaglione istriano comandato dal maggiore Lazzartich; suo fratello Giuseppe servì l'armata austriaca e quella di Maria Luigia; l'altro fratello Francesco servì come capitano del Reggimento austriaco 22. Marcantonio conte B., già tenente della marina austriaca, fu garibaldino. Marcantonio conte B. fu i.r. primo tenente dei cacciatori e morì a Buie (sec.XIX) presso suo nipote Silvestro de Venier. [G. de Totto F.I.V.]).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro al cipresso di verde, sorgente da una campagna di verde, sostenuto da due leoni rampanti, contrapposti, di rosso e tenenti quello di destra una corona di rosso e quello di sinistra uno scettro pure di rosso; nel 2° e 3° d'argento all'albero d'oro sorgente da una campagna di verde*. (A.Cherini, Blasonario Giustinopolitano).

Alias: *D'oro ai due leoncelli di rosso contro rampanti, coronati d'argento, quello di destra sostenente una corona d'argento, quello di sinistra brandente una spada d'argento, contrapposti ad un albero di verde sradicato dal tronco d'argento, al capo d'azzurro*. (A. Alisi, Armi gentilizie Istria-Trieste). N.B. C. Baxa, nel Blasonario Istriano pone una sottile fascia d'argento tra le partizioni e i leoni coronati di rosso, tenenti corona e spada di rosso.

Borromeo

Capodistria, Fontane

Arma: *Di ... fasciato di sei di ... alla banda sovrapposta di ...* . Blasone da riportare a dignitario ecclesiastico, vescovo, in quanto sormontato da cappello vescovile ed affiancato da tre ordini di nappe. (C. Baxa, Blasonario Istriano).

Borselli

Grado

Arma: *Partito: nel 1° di verde a due sbarre d'argento; nel 2° d'argento a due bande di porpora*. (A. Benedetti I ed A. Alisi p.58).

Borta (de)

Montona

Sicuramente non si tratta di uno stemma araldico ma si può ritenere essere rappresentato un simbolo di mestiere, probabilmente una livella da muratore. In diverse cittadine istriane venivano poste, all'esterno delle abitazioni, le rappresentazioni degli attrezzi inerenti alle arti o mestieri svolti dagli abitanti delle stesse. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).

Bortolazzi (Conti) de Vatardorf e Prunenperg

Trieste

Arma: *Troncato da una fascia ristretta d'oro: nel 1° di nero a tre rami di (?)... di verde; nel 2° d'azzurro alla grù rivoltata in vigilanza*. (L. de Jenner, Blasonario Triestino p.96).

Bortoletti (Zulatti)

Parenzo

Famiglia aggregata nel 1699 al Nobile Consiglio di Parenzo. (Forse discendeva da questa famiglia il cavaliere Vincenzo Bortoletti Zulatti, che nel 1808 era membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria. Arma Zulatti della Dalmazia: *Di rosso al cervo saliente d'argento, attraversato da una fascia d'azzurro caricata da tre stelle (6) d'oro*. [Dolcetti IV pag.175]). (G .de Totto F.I.V. e Renzo de'Vidovich, Regno di Dalmazia e Nazione Dalmata, Albo d'oro della Nobiltà, vol.II p.195).

Borzatti de Loewenstern

Fiume

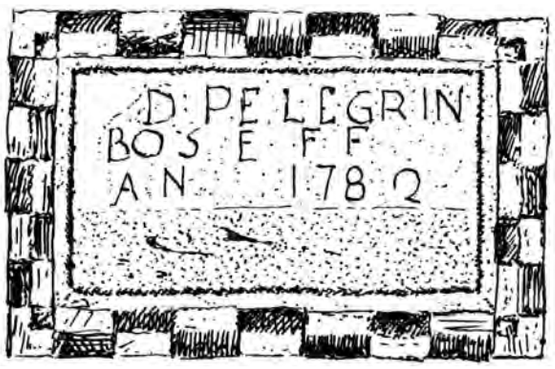
Famiglia che risiedeva a Cherso decorata del titolo di Nobile dell'I.A. Cittadini di Fiume, erano Nobili austriaci de Loervenstern dal 21 giugno 1735.

Arma: *Spaccato: nel 1° d'azzurro alla torre merlata alla ghibellina d'argento, aperta del campo ed accompagnata in capo da una stella (6) d'oro; nel 2° di rosso al leopardo illeonito d'oro sulla campagna di verde*. Cimiero: tre penne di rosso. Svolazzi: d'azzurro e d'argento, di rosso e d'argento. (Sen. R.Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.I.V. e c.s. R. de Vidovich, Regno Dalm. vol.I p.136).

Bose

Umago

Targa in pietra murata sulla facciata della casa di civile abitazione posta nell'odierna via Aldo Negri al nr.6, nella cittadina istriana di Umago, a ricordo del costruttore della stessa. Lapide con cornice dentellata recante l'epigrafe: D. PELEGRIN BOSE F(ece) F(are) A.N. 1782. (R.Cigui, Contributo all'araldica di Umago, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIV).

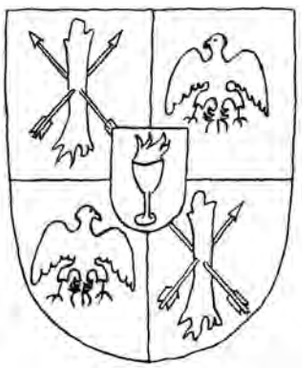


Bosio

Capodistria

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria col Tenente Colonnello Carlo Maria Bosio il 10 gennaio 1802, emigrata od estinta. Forse un ramo dei trentini Bosio iscritti nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobile del S. R. I. e il predicato di Chiarofonte, concessi nel 1780 e riconosciuti nel 1926 (Una famiglia Bosio era antica di Venezia nota dal 1198. Furono Nobili di Padova e Bergamo e cittadini di Bologna, Mantova, Brescia, Verona).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di... al tronco d'albero trafitto da due dardi decussati, nel 2° e 3° di... all'aquila spiegata di... rivoltata nel 3°: sul tutto di... alla coppa di... fiammante (fontana ?)*. Cimiero: Aquila spiegata di... .(R.G.). (A. Benedetti II, G.de Totto F.I.V., e J. W. Valvassor p. 119).



Bosizio de Thurnberg e Iungenegg

Gorizia

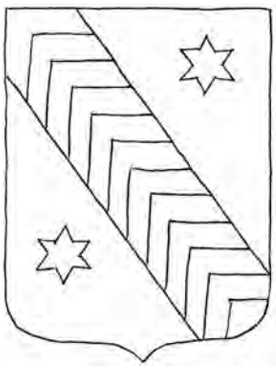
Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero alla torre di rosso aperta del campo e fondata sul monte di tre cime di verde; nel 2° e 3° d'argento a due sbarre di rosso; sul tutto di rosso al guerriero in piena armatura tenente nella destra la spada*. (Francesco, 1806). (Sen.R.Gigante Bl.Fi.).

(p.g.a.1735, n.eq. I.A. 21 marzo 1902) Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero alla torre di rosso chiusa d'azzurro, fondata sul monte di tre cime di verde; nel 2° e 3° d'argento a due sbarre di rosso; sul tutto di rosso al guerriero armato, impugnante una spada*. Cimiero: Il guerriero del cuore. Lambrechini: argento e nero; argento e rosso. (Sen. R.Gigante e A. Benedetti IV).

(Gorizia). Alias: *Semipartito troncato: nel 1° di … al guerriero corazzato al naturale, tenente nella mano destra uno scettro di rosso, la sinistra sull'elsa della spada, l'elmo cimato di tre penne di rosso; nel 2 d'azzurro a tre bande d'argento; nel 3 d'argento al castello al naturale, con due torri laterali merlate (4) alla guelfa, finestrato e aperto di …* (quadro nella stanza detta Archivio della Contea nel castello di Gorizia) cfr. Gigante. (A. Benedetti VII).

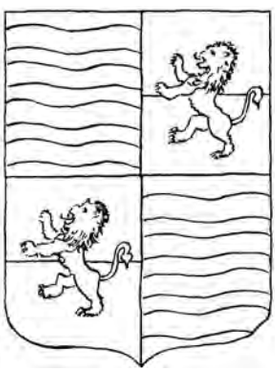
Bossi *Fiume*

Arma: *Di … alla banda scaglionata di … e di … di 6 pezzi, accompagnata da due stelle (6) di …* . (Giovan Battista, 1654). (Sen.R.Gigante Bl.Fi.).



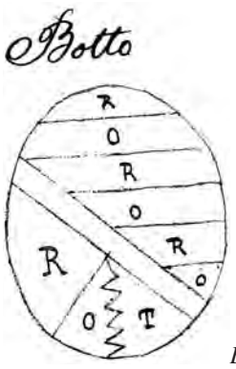
Botta *Trieste*

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di … a quattro fasce di … ondulate; nel 2° e 3° troncato di … e di … al leone di …* (pietra tombale nel cimitero di Sant'Anna a Trieste). (A. Benedetti X e XI).

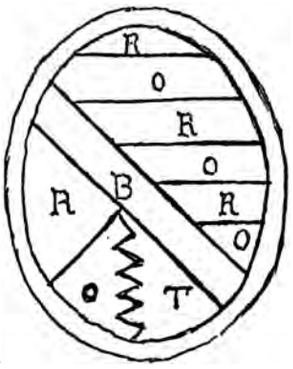


Botto *Capodistria*

Antica famiglia di Capodistria, citata dal Manzuoli (1611) come nobile e già estinta. (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giust.



Arme.

Arma: *Trinciato da una banda d'argento: nel 1° fasciato di rosso e d'oro di sette pezzi; nel 2° tagliato: nell'a) di rosso, nel b) partito e inestato d'oro e d'azzurro*. (Ms. Gravisi, C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.56).

Bottoni (de)

Trieste, Fiume

Nobile famiglia, oriunda del Napoletano, aggregata nel 1620 al Consiglio di Trieste. Nel 1627 ebbe la Nobiltà equestre austriaca (A.Benedetti, Fondamenti Storici e Giuridici della Nobiltà Giuliana, pag.34). I Bottoni erano anche patrizi di Fiume e nel 1728 erano patrizi triestini e Nobili.

Arma: *D'azzurro alla fascia d'oro accompagnata in capo da due bottoni ordinati in fascia ed in punta da tre bottoni male ordinati dello stesso*. (Troiano, 1568). (Sen. R.Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.T.P.).

Alias: D'azzurro alla fascia d'oro; nel 1 due bisanti d'oro disposti in fascia; nel 2 tre bisanti dello stesso, male ordinati (2, 1). (a. Benedetti I e L. de Jenner p.40).(come sopra).

Alias (nuova): *D'oro all'aquila di nero, coronata, con ali ed artigli distesi che porta sul petto l'arma antica*. Cimiero coronato all'aquila semplice di nero. Lambrechini: a destra di nero e oro; a sinistra d'oro e d'azzurro (10 Agosto 1627). (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L.de Jenner p.40).

Bourbon del Monte

Trieste

Arma: *D'azzurro, alla banda di rosso, accompagnata da tre gigli d'oro, due in capo ed uno in punta*. (A. Benedetti I).

Bourguignon

Pola

Stemma presente su monumento funebre nel cimitero della Marina austro-ungarica a Pola ed appartenuto all'ammiraglio Anton Bourguignon v. Baumberg presumibile ideatore (costruttore) del Forte omonimo.

Arma: *Partito: nel 1° di ... al cipresso nutrito dalla campagna di ...; nel 2° di ... bandato di due di ...; sul tutto un'aquila bicipite con le ali spiegate di ... e tenente fra gli artigli un pentagono (pianta o simbolo del Forte Bourguignon ?)*. (O.Krniak – G.Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).

Bourlet de Saint Aubin

Gorizia

Arma: *D'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da due stelle (5) dello stesso in capo e da un cinquefoglie d'oro in punta*. Corona di sette palle (O.P.). (A. Benedetti V).

Bozatti *Gradisca*

(Gradisca). Patrizi grad. aggreg. 1675. (A. Benedetti X).

Bozzatini *Cittanova*

Arma: *Troncato; nel 1° di…. a tre stelle (6) mal disposte; nel 2° scaccato di nero e di…, caricato sulla partizione da una "bozza" di….* Alias: *Le tre stelle del 1° disposte in fascia*. Pietra tombale del vescovo"*Marinus Bozzatinus/canonicus sacentis/pontifex aemoniensis pietate doctrina liberali tate/ primaeva ecclesia exemple aemulatus/obit VII id. jul. Anno M.D.CC.L.IV.*" nella chiesa della Madonna in Buie d'Istria. Riproduzione dello stemma in Mons. Luigi Parentin "Cittanova d'Istria" p. 163. Il fratello, assieme al nipote del predetto vescovo vennero aggregati nel 1749 al Consiglio Nobile di Cittanova d'Istria. (A. Benedetti XI).

Bradamante *Parenzo, Pola*

Famiglia aggregata nel 1726 al Nobile Consiglio di Parenzo. Nel 1791 faceva parte della Nobiltà di Pola. (G. de Totto F.I.V.).

Bragadin *Capodistria, Veglia*

Nobile famiglia di Veglia e di Capodistria, probabilmente un ramo dell'omonima e illustre Patrizia veneta tribunizia, oriunda di Veglia di cui un tempo ebbe sovranità. Fu aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1802 e confermata nobile dall'imperatore Francesco I d'Austria (sec.XIX). Andrea B. era nel 1806 assessore del giudizio criminale dell'Istria.

I Bragadin patrizi veneti tenevano, nel secolo XIX, coi Molin la signoria di Visinada, anteriormente dei Grimani e sono iscritti nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana. Nel 1819 ebbero il titolo di Conte dell'I.A. Girolamo Bragadin Podestà e Capitano di Capodistria nel 1743.

Arma dei Bragadin di Venezia: *D'oro all'aquila di nero con la testa rivoltata* (antica). (C. Baxa e G. de Totto F.I.V.).

Famiglia originaria dell'isola di Veglia e trapiantatasi a Venezia ove fu ascritta fra le famiglie originarie e patrizie. Consocia del feudo istriano di Visinada. – Alias: *Troncato d'argento e d'azzurro alla croce di rosso attraversante sul tutto*. (moderna). (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Inquartato da una croce di rosso: nel 1° e 2° d'azzurro; nel 3° e 4° d'argento*. (C. Baxa, A. Benedetti VIII ed A. Alisi p.210).

Braicovich

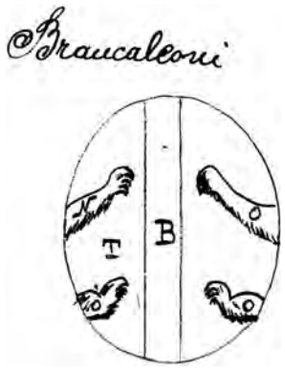
Peroi

Iscrizione su chiave di volta posta sul portone della casa nr.77 a Peroi. Nel 1657 quindici famiglie montenegrine stanziarono in quella località disabitata e vennero condotte da certo Micho Braicovich. (O.Krniak – G.Radossi, Notizie storiche di Brioni e Fasana, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXII).

Brancaleoni

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, citata dal Manzuoli (1611) come nobile. Si estinse nel secolo XVI. (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giust.

Arme.

Arma: *Di nero al palo d'argento, accompagnato da quattro zampe di leone d'oro: due anteriori in capo, due posteriori in punta*. (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro al palo d'oro accompagnato da quattro branche di leone, uscenti dai lati dello scudo in banda, rispettivamente in sbarra, le due anteriori di nero sopra, le due posteriori d'oro sotto*. (C.Baxa, A.Benedetti VII, G. de Totto F.I.V., A.Alisi p.55).

Brancaleoni

Trieste

(Rimini) Stemma usato dal Vicario Civile Gentille Brancaleoni Jusperito, come da sigillo 20/1/1366. Giudice dei malifizi in Trieste.

Arma: *D'azzurro al leone rampante d'oro lampassato di rosso; il capo d'oro all'aquila bicipite di nero, linguata di rosso*. (L. de Jenner p.24).

Brancuti

Trieste

Stemma usato da Brancuto Brancuti, Giudice de Malefizi dal 1606 al 1607.

Arma: *D'argento fasciato di rosso: nel 1° a due zampe (di leone? – d'orso?) di nero poste in decusse; nel 2° a tre bande d'azzurro*. (L. de Jenner p.24).

Brandis (de)

Gorizia, Cormòns

Patr. gor. aggr. 1505, co. nob. conf. dall'Austria 1820; Ric. ital. 1894. Lodovico consigliere di Ferdinando I e colonnello a Trieste (morto 1549), Francesco capitano di Gradisca.

Arma: *Di rosso, al cervo d'argento, ramoso e unghiato d'oro, slanciato*. (A. Benedetti I).

Alias: *Troncato: nel 1° d'oro al cervo al naturale, saliente dalla partizione; nel 2° d'argento a tre bande di nero*. (Wappenbuch, vol.IX, tav.10 e A. Benedetti X).

Brati

Montona

Piccolo stemma gentilizio dell'antica famiglia nobile Giustinopolitana, presente in bassorilievo depresso sulla pietra di cornice della lapide sepolcrale pavimentale, in marmo rosso, nella navata destra della Collegiata di Santo Stefano protomartire a Montona.

Arma: *Di rosso allo scaglione d'argento*. (G.Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona d'Istria, A.C.R.S. Rovigno vol. XXXV).

Bratti (Brati)

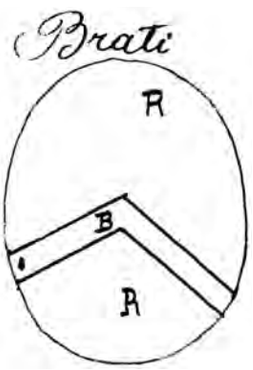
Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, venuta dall'Albania nel secolo XIII, fregiata del titolo di Conte, estinta nel 1848. Un Alberico Bratti di Capodistria ebbe in pegno, dal patriarca Gregorio di Montelongo (1251-1269), il castello di S.Giorgio in Laymis. Ser Gregorio e Sardo de Bratti vivevano a Capodistria nel 1329. Nel 1300 avevano in feudo dal Patriarca d'Aquileia la villa di Trebezze e nel 1338 possedevano il feudo di Sipar, castello che cedettero nel 1552 ai Rota di Momiano. Nel 1505 furono investiti, dal vescovo di Capodistria Bartolomeo Assonica, del feudo decima di Covedo e Cristoiano e di alcuni mansi a Tersecco e Laura. Paolo Brancaino, del fu Giovanni Bratti di Capodistria, rinunciò nel 1539 al feudo di Castelli presso San Servolo nelle mani del vescovo di Trieste Pietro Bonomo.

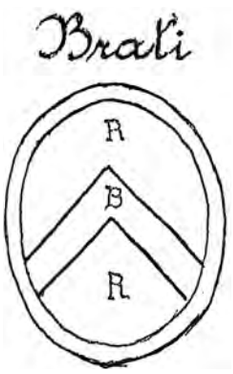
Aggregati al Nobile Consiglio di Capodistria il 28 aprile 1423, compresi nel Registro dei Nobili del 1° marzo 1431 con Gaspar de Bratis, sono citati dal Manzuoli (1611). Iscritti nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte, concesso dalla Repubblica Veneta nel 1725, si trasferirono a Venezia e furono nuovamente aggregati al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1802 con Giovanni Antonio B.

Sardo Bratti esercitava l'arte tipografica a Capodistria con Panfilo Castaldi nel 1461. Michele B. fu sindaco di Capodistria nel 1491. Anselmo e Giovanni B. vicedomini di Capodistria (1495 ca). Giovanni Brati Pretore di Due Castelli nel 1714. La contessa Francesca B. sposò l'avv. Carlo Combi nel 1800 ca. Giovanni Antonio Giuseppe conte Bratti (+1848) avvocato, sposò Maria Simonetti, fu aggregato il 10 gennaio 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria e fu l'ultimo di questa antica famiglia. (P.Petr., Bl. Giust., Arme).

P. Petronio.

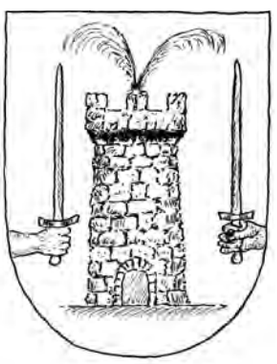


Blasone Giust.

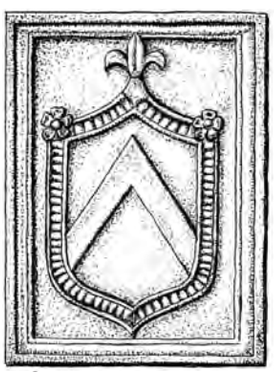


Arme.

Arma: *Di rosso, al capriolo o allo scaglione d'argento*. (Ms. Gravisi, C. Baxa, A.Benedetti III, G.de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.57).



Alias ?: *Di … alla torre aperta di … merlata di tre alla guelfa, sormontata da due piume di … ed affiancata da un sinostrocherio e da un destrocherio, impugnanti una spada di …* (dal sigillo dell'avvocato Giovanni Antonio conte Bratti q. Luigi). (G. de Totto F.I.V.).



A Capodistria, scendendo per la Calegaria, la prima casa a sinistra reca uno stemma cinquecentesco, che si può ritenere dei Brati. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria .p. 148).

Bratti

Capodistria

La famiglia Bratti, esiste da ultimo a Capodistria, nulla ha da fare con i conti Brati (Bratti). Venne da Loreo, presso Rovigo, al principio del secolo XVIII. Alessandro Bratti di Giovanni Battista fu nel sec.XVIII ammiraglio interinale del porto di Capodistria (a.1778) ed un suo membro Andrea Bratti di Andrea Tomaso (1759 +1835), canonico di Capodistria nel 1801 fu creato da Napoleone I vescovo di Forlì con decreto 11 gennaio 1807, commendatore della Corona ferrea e Barone del Regno d'Italia (8 maggio 1812) titolo trasmissibile a quello dei suoi nipoti che avrà scelto, ed alla di lui discendenza diretta, legittima, naturale di maschio in maschio per ordine di primogenitura. Suo fratello Giovanni Battista era frate e fu suo vicario nella diocesi di Forlì. Andrea B. di Alessandro q. Giovanni Battista fu Dirigente del Comune di Capodistria dal novembre 1884 all'aprile 1885. Sposò Santa de Madonizza ed in seconde nozze nel 1845 la contessa Alba de Totto di Gregorio da cui ebbe discendenza. Mario B. Barone (riconosciuto [?] dal governo italiano) cadde nella Guerra Mondiale (1914-1918) col grado di Capitano di Cavalleria dell'Esercito Italiano. Era figlio dell'ing. Alessandro e di una nobile Flego di Gorizia. G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Spaccato: nel 1° partito, nella a) di rosso al castello d'argento di tre torri merlate alla guelfa, aperto del campo e sormontato da una colomba d'argento, in volo, recante nel becco un ramoscello d'ulivo; nella b) di verde alla croce scorciata d'oro; nel 2° d'argento a tre rose rosse poste in banda*. (A. Cherini –P. Grio, Le Famiglie di Capodistria, notizie storiche ed araldiche).

Brattulich

San Pietro in Selve, Barbana

Arma: *Di ... al camoscio di ... coronato di ... accompagnato in capo da tre stelle (..) di ...* . Simone B., vescovo di Zagabria e Bano di Croazia. Lo Stancovich riporta la seguente iscrizione esistente su di un quadro riproducente il ritratto del predetto vescovo: ILL. ET REV. DOMINUS / SIMON BRATTULICH / ORDINIS S.PAULI P(RIOR) E(REMITANORUM) GENERALIS L(OCUMTENENS) / EPISCOPUS ZAGABRIENSIS BANUS CROATIE / NATUS IN S.PIETRO / MAXIMILIANUM ARCHIDUCEM A PERICULO / TURCICO / LIBERAT / P.P. SOCIETAM IN CROATIUM INDUCIT / MDCX/. (A. Benedetti X).

Brazzà (Di) Cergneu Savorgnan

Gorizia

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento al palo di nero (Cergneu); nel 2° di rosso al destrocherio d'argento, armato; nel 3° al sinistrocherio d'argento, armato (Brazzà); sul tutto di rosso, alla bandiera bifida d'argento, astata d'oro, in banda*. (Savorgnan) (ric.1899) (A. Benedetti I).

Brazzoni

Parenzo

Secondo lo Schroder (I, pag.162) una famiglia Brazzoni domiciliata ad Udine era Nobile di Parenzo dal 1680 e fu confermata Nobile nel 1830. (G.de Totto F.I.V.).

Bredani

Aquileia, Grado

Arma: *Trinciato: nel 1° d'argento alla pianta di verde e fiore di rosso; nel 2° di verde*. (A. Benedetti I).

Brenner de Lueg

Trieste

Secondo il Benedetti (Fond.pag.35) i de Brenner erano patrizi triestini. Francesco Gaspare Brenner Capitano imperiale di Trieste nel 1650.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento al contadino tenente una lancia, con cappello a punta e nastro, di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro al liocorno d'oro; sul tutto di rosso a tre … d'argento posti in palo*. Cimieri coronati: sul 1° il contadino del 1° punto fra due semivoli d'argento; sul 2° cinque penne di struzzo d'argento; sul 3° cinque penne di struzzo d'argento e di rosso alternate; sul 4° il liocorno d'oro fra due proboscidi d'azzurro. (A. Benedetti I/App., G. de Totto F.T.P., L. de Jenner p.17 e J. W. Valvassor p.107).

Brentano

Trieste

Famiglia di Como e di Trieste: nel 1885, 1887, 1889 e 1910 le fu riconosciuto il titolo di Nobile, trasmissibile a maschi e femmine.

Arma: *Interzato in fascia: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero, coronata del campo sulle due teste; nel 2° d'azzurro a una brenta d'oro colle due anse di fronte, accostata a destra da un leoncino rivoltato, d'oro, a sinistra da una serpe d'argento, guizzante, in palo; nel 3° di rosso bandato (3) d'argento*. Cimiero: un'aquila di nero nascente, rostrata, allumata e coronata d'oro. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Bresciani

Aquileia, Gradisca, Cervignano

(n.confermata 1589; n.S.R.I.20 marzo 1653; liberi bar.S.R.I. 21 giugno 1710, membri del coll.nob. di Gorizia 14 gennaio 1740, assunti all'alta nob. friulana e iscritti nel L. d'O. di Venezia 15 aprile 1789.)

Arma: *D'azzurro alla torre d'argento merlata alla guelfa (di 5), chiusa da porta di color legno naturale con cardini d'oro, mattonata e sorgente da un colle di verde al destrocherio vestito di rosso uscente dal fianco destro e tenente con la mano di carnagione una chiave d'oro nell'atto di aprire la porta della torre stessa*. Corona di sette palle. Cimiero: aquila coronata. Lambrecchini: azzurro-argento (O.P.).(A. Benedetti V e X).

Bretton

Trieste

I.R. General Tenente Maresciallo di Campo 1758.

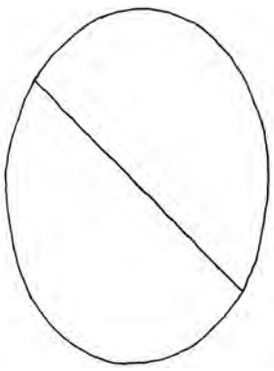
Arma: *Di rosso alla fascia d'argento caricata da due fascie di mattoni d'azzurro (5 e 4 pezzi) staccati fra loro; in capo ed in punta un leone ramoante d'oro tenente, con la zampa destra, una spada manicata d'oro*. (L. de Jenner p.81).

Briani

Umago, Pirano, Albona e Fianona, Cittanova d'Istria

Famiglia di veneti cittadini originari. Francesco Briani Podestà di Umago nel 1557. Giovanni Battista Briani Marini Podestà di Pirano nel 1614. Vincenzo B. Podestà di Albona e Fianona nel 1625.

Arma: *Trinciato*. (G. de Totto F.I.V.).



A Cittanova, murata sulla cinta urbana a meridione, a picco sul mare, posiamo osservare un'arma appartenuta molto probabilmente al podestà Alvise Briani (1479). Scudo sannitico dalla figura indecifrabile perché la pietra tenera è stata intaccata dalla salsedine, entro cornice dentellata; rimangono soltanto le iniziali A e B (Alvise Briani).

(G.Radossi, Stemmi di rettori, vescovi e famiglie notabili di Cittanova, A.C.R.S.Rovigno vol. XIX., L. Parentin, Cittanova d'Istria, p. 151).

Alias: (1297 e 1381, estinta 1680). *Trinciato d'argento e di verde ad un ramo del secondo nel 1 punto,fruttato di un pezzo di rosso*. (F. Am.).

Brianti

Parenzo

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo nel 1691. (de Totto F.I.V.).

Brigido

Trieste, Lupolano, Fiume

Illustre famiglia da Capua, trasferitasi a Trieste verso la fine del sec. XVI e imparentata con le più nobili famiglie giuliane. I Brigido erano signori di Lupolano (Mahrenfels) e Bresovizza. Nel 1628 furono iscritti agli Stati provinciali goriziani, nel 1635 nobili S.R.I., nel 1698 iscritti al Nobile Consiglio di Trieste. Diedero maggior lustro alla famiglia i fratelli Pompeo IV e Giuseppe Carlo elevati al rango comitale del S.R.I. da Maria Teresa (28 giugno 1777) col predicato de Bresowitz e Mahrenfels. Il primo, Pompeo, fu governatore di Trieste (1782-1803) e decorato della Gran Croce dell'Ordine di S. Leopoldo; il secondo, Giuseppe Carlo (1732-1817) fu governatore della Galizia; altro fratello Michele, cav. Di Malta e principe arcivescovo di Lubiana, aveva "ad personam" la signoria di Zittich (1742-1816). La famiglia si estinse nei primi anni del sec.XX con le sorelle Paolina e Fernanda (v. genealogia in AMSIA vol. XV, p. 265).

Arma: *Spaccato: nel 1° d'azzurro alla stella (6) d'oro; nel 2° di mare agitato d'argento*. Cimiero: un delfino d'argento. (Sen. R.Gigante, Bl.Fi., A. Benedetti I e VIII, A. Alisi p.211 e L. de Jenner pp.20 e 40).

Alias: Nob. S.R.I. 1635; Conti 1777, alias (?) 2.VI.1628 – *D'azzurro a due delfini d'argento riversati, con le code in palo e le teste posate sul mare increspato di verde, accompagnati in capo da una stella (6) d'oro*. Cimieri: 1° aquila spiegata di …; 2° delfino d'argento. Al di sopra degli elmi una corona e cinque fioroni. Svolazzi:azzurro-argento. (Un Brigido fu delegato governiale con incarico transitorio a Fiume [Gigante,op.cit. pag.106]). (Sen. R.Gigante Bl.Fi., A. Benedetti I, V e VIII; G.de Totto F.T.P. ed A. Alisi p.211).

Alias: *D'azzurro, caricato di una stella (6) d'oro (quale nobiltà ungherese, d'argento, dipl. Vienna 28 dicembre 1827), ai due delfini d'argento (o al naturale), riversati, zampillanti acqua dalla bocca, con le teste sul mare increspato di verde movente dalla punta, le code in palo*. Corona comitale con sopra tre cimieri coronati: quello di mezzo sormontato dall'aquila bicipite di …, i laterali dal delfino. Mantello: azzurro-argento. Sostegni: due uomini nudi, di carnagione, con le gambe terminanti in coda di pesce. (Sul palazzo Brigido a Trieste, via Pozzo del Mare 1. In esso dimorò nel 1797 Napoleone Buonaparte). (sen.R.G. dal Wapp.). (A. Benedetti I e G.de Totto F.T.P.).

Alias: *Di rosso ai due delfini d'argento riversati, con le code in palo e le teste posate sul mare d'azzurro e d'argento, accompagnati in capo da una stella (6) d'oro*. (C. Baxa, Blasonario Istriano).

Antica famiglia patrizia di Trieste, estinta. Il capostipite Pompeo Brigido (1539-1602) venne da Capua a Trieste nel 1580 e sposò Laura Ginevra dè Bottoni. Nobili del S.R.I. dal 25 aprile 1632, comperarono il feudo di Lupolano (Mahrenfels, Castel Lupogliano) il 18 ottobre 1634. Possedettero anche i feudi di Pinguente (?) e Dulma. Baroni di Bresovizza e Mahrenfels dal 9 luglio 1639, Patrizi di Trieste dal 1670 (Nel 1728 i patrizi triestini baroni de Brigido appartenevano al braccio dei cavalieri e nobili della Contea d'Istria), furono il 29 giugno 1777 elevati al grado di Conti del S.R.I.; Nobili ungheresi dal 1827; Patrizi goriziani dal 1628. Possedettero anche Odolina.

Il barone Girolamo Brigido (1775) fu Capitano di Cavalleria e Ciambellano: sposò la contessa Maria Polissena Psiroffsry, Dama di Corte. Fu padre del conte Pompeo B. governatore di Trieste, del conte Giuseppe B. Governatore in Polonia e del generale barone Carlo B.(Stanc.). Carlo barone de Brigido combattè valorosamente ad Arcole come Colonnello nei giorni 15, 16 e 17 novembre 1796 contro Napoleone (v. Botta T. IV, a.1825 e St. dei popoli italiani T.V., Pisa). Fu anche Ciambellano di S.M. l'Imperatore; elevato al grado di Generale fu destinato a comandante della fortezza di Ferrara, dove morì nel 1800 (Stanc.). Michele barone de Brigido (1742 +1816) Consigliere intimo di Giuseppe II. Nel 1787 gli fu conferito il vescovato di Scepusio (Zips) in Ungheria, ma assunse tosto la cattedra vescovile di Lubiana, che gli fu data col titolo di Principe arcivescovo e con la signoria di Zittich, aggiuntagli, ad personam (1788). Nel 1806 passò alla cattedra vescovile di Zips, resasi vacante per la morte di Giovanni conte de Reva ("... Illustrissimi sacri romani imperii principis liberi baronis Michaelis Brigido de Breczovicz et Marenfels, ordinis militensis equitis, consiliarii nostri actualis status intimi,, et archiepiscopi Labocensis …". Vienna 24 ottobre 1806. Franciscus I: comes Carolus Palffy de Erdod, Alexius Nevery, Ludovicus de Jaswitz). Morì a Trieste il 23 luglio 1816 (Stanc.). Pompeo conte de Brigido (1729 +1811), Capitano circolare della Carniola inferiore ad Adelsberg, e Commissario per la regolazione dei confini fra l'Austria e la Repubblica di Venezia. Primo Consigliere presso il Governo della Galizia e Lodomiria, e quindi in luogo di suo fratello Giuseppe, presidente dell'amministrazione e direzione montanistica di Temeswar. Poi Governatore di Troppavia nella Slesia e finalmente Governatore di Trieste, Lubiana e Gorizia, nonchè Consigliere intimo di Stato. Maria Teresa lo elevò col fratello Giuseppe alla dignità di Conte il 28 giugno 1777. Fu anche Presidente dell'Accademia degli Arcadi romano-sonziaci (Stanc.). Giuseppe conte Brigido (+1812) fratello del precedente: fu ciambellano, consigliere intimo, governatore a Lubiana e quindi a Leopoli. Questo illustre cavaliere fu uno dei principali benefattori del "Gioanneo" di Graz, cui lasciò 60.000 fiorini (Stanc.). Giuseppina Brigido, Dama di Corte e dell'Ordine della Croce stellata, sposò il conte Santo Grisoni, nobile di Capodistria (sec.XVIII). I conti Brigido si estinsero in linea maschile nel 1848 col conte Paolo de Brigido, figlio del Governatore Pompeo: egli coprì varie cariche a Trieste: fu maggiore, ciambellano e Cavaliere di Malta. Le figlie sue Paola e Ferdinanda contesse Brigido vendettero nel 1883 l'avito castello di Lupogliano (Mahrenfels) al signor Tommaso Sottocorona di Dignano.

Arma ed alias: come sopra. (G.de Totto F.T.P).

Come L. de Jenner, Blasonario Triestino.

Brionese *Rovigno*

Antica famiglia cittadina di Rovigno. Nel 1790 faceva parte del Consiglio di Rovino. (G. de Totto F.I.V.).

Brischia *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 e 1510. Estinta. (G.de Totto F.T.P.).

Bruck (de) *Trieste*

Il conte Carlo Lodovico de Bruck ebbe parte attivissima e di primo piano nella vita commerciale di Trieste nella prima metà del sec.XIX e fu uno dei fondatori del Llyd Triestino. Creato barone nel 1852.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla punta di lancia di …, rivolta all'insù ed in banda, occupante i due punti; nel 2° di rosso al leone d'oro, tenente nella branca destra eguale punta di lancia del 1° e 4° punto di …e nella sinistra un ramo di palma al naturale; nel 3° d'azzurro alla testa di cervo ramosa, d'oro; sul tutto di nero al cappello d'argento foderato di rosso, guarnito d'ermellino*. Sostegni: il leone ed il cervo dello scudo. Motto: *Quod vis, esse velis* (A. Benedetti IX e L. de Jenner p.86).

Brunelli *Rovigno*

La famiglia Mattio Brunelli q. Lorenzo fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno (una famiglia Brunelli Bonetti, Nobile di Padova dal 1776, è iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobile, confermato nel 1818 e riconosciuto nel 1889). (G.de Totto F.I.V.).

Brunetti *Rovigno*

La famiglia di Battista Brunetti q. Lodovico, fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno (Arma della famiglia Brunetti di Bassano – *Inquartato in croce di Sant'Andrea: nel 1° d'azzurro a tre stelle (6) d'oro disposte in fascia; nel 2° di nero; nel 3° d'argento ad una ragnatela; nel 4° di rosso a due stelle (6) d'oro disposte in fascia*. [Dolcetti IV, pag.155].) G. de Totto F.I.V.)

Bruni

Capodistria

Antica famiglia Nobile di Capodistria, citata dal Manzuoli (1611), estinta. Il cavaliere Bruni, suo capostipite, lasciò alla fine del secolo XVI Antivari, presa dai Turchi, e si recò con la famiglia a Capodistria, dove fu aggregato con tutti i suoi discendenti a quel Nobile Consiglio.

Giovanni Bruni di Dulcigno, fratello del suddetto, era arcivescovo di Antivari nel 1581 (Stanc.). Stefano B. sposò nel 1524 Lucia di Antonio Bruti. Maria Bruni dei signori di Scutari sposò nel 1540 ca. il cavaliere Antonio II Bruti. Antonio Bruni (1611) poeta (Stanc.). Il Manzuoli (1611) cita anche Gaspare Bruni (Saggio di Bibl. Istr.). (Bl. Giust., Arme).

Arma: *D'azzurro ad un leone ed un orso d'argento, affrontati e rampanti, posati su di un crescente d'argento: nel capo tre stelle di sei punte d'argento*. (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

Blasone Giust.

Arme.

Alias: *D'azzurro ad un leone ed un orso d'oro, affrontati e rampanti, posati su di un crescente montante d'oro; nel capo tre stelle (6) di nero*. (G. de Totto F.T.P. e A. Benedetti VII).

Alias: *D'azzurro ad un leone ed un orso d'argento, affrontati e rampanti, posati su di un crescente d'argento, in capo tre stelle (6) di nero poste in fascia*. (C. Baxa, A. Alisi p.60).

Come C. Baxa, Blasonario Istriano.

Brunner - Muratti

Trieste, Udine

Famiglia di Trieste, residente anche a Roma, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana. I Brunner da Ilohenems si stabilirono a Trieste nel 1827 (Però un Luigi Brunner faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1809). Nel 1889 Guglielmo Brunner sposò Emilia figlia del Conte Giuseppe Muratti, nel quale si estingueva il titolo di Conte della famiglia Muratti (Concesso dal Re d'Italia Umberto I nel 1885); il titolo di Conte Muratti fu perciò rinnovato nei Brunner da Vittorio Emanuele III con R.D.19 marzo 1905.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° troncato: a) d'argento al muro di rosso, merlato e mattonato del campo, fondato sulla partizione, sostenente un'aquila di nero; b) d'azzurro alla fontana di marmo a doppio getto al naturale, accompagnata in capo da due stelle (5) d'oro (Brunner); nel 2° e 3° trinciato di rosso e d'azzurro alla banda d'argento, accompagnato in capo da una stella (5) in punta da un leoncino, rivoltato, tenente una palla fra le zampe anteriori, il tutto d'oro. (Muratti*). Motto: *omnem spem in virtute*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P., Corpo della Nobiltà Italiana, Famiglie Nobili delle Venezie).

Bruti

Capodistria

Antichissima e illustre famiglia nobile di Capodistria, oriunda dell'Albania, fregiata del titolo di Conte. Secondo Domenico Venturini ha per capostipite Marco Bruti (o Brutti), signore di Durazzo, nato nel 1285. Nel 1361 cedette la signoria di Durazzo alla Repubblica Veneta. Nobile di Dulcigno, dove Antonio B. si trasferì nel XVI sec., in seguito all'avanzarsi dei Turchi che nel 1571 invasero l'Albania, i Bruti vennero come i Borisi ed i Bruni alla fine del secolo XVI a Capodistria, dove per volere della Serenissima, in premio dei numerosi servigi prestati, vennero aggregati al cui Nobile Consiglio il 3 settembre 1575. Citata dal Manzuoli (1611), iscritta nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte concesso dalla Repubblica Veneta nel 1749 (e 1717, 1735, 1736) per i loro insigni e continui meriti: fiorivano tra i Nobili di Capodistria nel 1770 e furono confermati Nobili dall'imperatore Francesco I d'Austria nel 1822. Usava il predicato de. Ora sono estinti in linea maschile ed a Capodistria non esistono più. Nel secolo XVII questa illustre famiglia si divise in due rami: uno detto del Brolo, che lasciò la sua facoltà agli Almerigotti, l'altro detto del Piaggio. I conti Brutti del Brolo possedevano San Ubaldo feudo del vescovo di Capodistria (la contessa Lodovica, vedova ed erede del conte Barnaba Brutti fu Marco del Brolo, e figlia di Cristoforo de Belli fu Giacomo e di Paolina marchesa Gravisi, lasciò [sec.XIX] questa estesa possessione ed ogni altro bene ai fratelli Marco, Alvise ed Innocente de Almerigotti fu Gerolamo di Porta S.Martino [Pusterla, I Rettori di Egida, Giustinopoli, Capodistria, pag.118, nota 5]) e nella prima metà del sec.XVIII fecero costruire dall'architetto Massari il palazzo, che ora è proprietà del Nobile Collegio delle Dimesse. (Attualmente sede della Biblioteca Comunale di Capodistria).

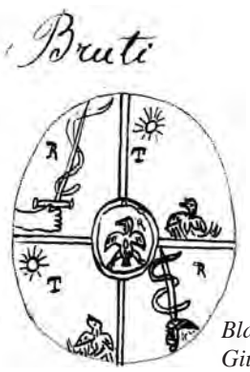
I Bruti, le cui memorie autentiche risalgono al 1550, diedero molti dragomanni e quattro vescovi: Pietro di Cattaro (1588), Antonio di Dulcigno, Giacomo, dottore, di Cittanova (1671 - 1679) (Stanc.) ed il conte Agostino dal 1730 vescovo di Cidonia e Abate d'Asola, quindi vescovo di Canea e dal 1733 al 1747, anno della sua morte, vescovo di Capodistria (Stanc.). Bartolomeo B. (n.1413) di Giacomo fu Vice bailo e capitano di Durazzo: sposò Laura Ducaini. Suo figlio Antonio I B. (n.1446) fu vice bailo e capitano di Durazzo, e nel 1466 Dragomanno: sposò Oria Castriotto. Barnaba di Antonio I (n.1474)

si rifugiò ad Alessio. Suo figlio Antonio II (1518 + 1572) passò a Dulcigno: Nobile di Dulcigno, Cavaliere aurato (Ducale Lorenzo Priuli del 1559), sposò Maria Bruni dei signori di Scutari: fu ucciso dai Turchi. Giacomo Bruti (n.1542) di Antonio II passò a Capodistria tra il 1572 ed il 1575, dove fu aggregato in quest'anno coi suoi discendenti a quella Nobiltà. Nel 1593 fu eletto Capitano degli Schiavi, carica che copriva ancora nel 1614. Sposò Bradamante de Verzi e fu capostipite dei Bruti nobili di Capodistria e conti. Suo figlio Barnaba (n.1585), Pubblico Ministro dragomanno nel 1613 e Cavaliere di S.Marco nel 1619 (Stanc.), sposò in 1° voto Marina Civran ed in 2° voto Paola Vergerio. Da Barnaba e Marina Civran discese la primogenitura dei Bruti (ramo del Brolo: Conti dal 1717).Marco di Barnaba (n.1639) capitano, sposò Chiara de Spinedo. Barnaba di Marco (n.1679), Conte della Repubblica Veneta dal 1717, sposò Maddalena de Neuhaus. Marco di Barnaba (n.1719), conte e cavaliere di Santo Stefano sposò Isabella Sugana. Barnaba di Marco (n.1749), conte, sopracomito, podestà di Capodistria dal 1816 al 15 novembre 1818, sposò Lodovica de Belli, che rimase unica erede dei conti Bruti del Brolo. Agostino conte B. (1750 + 1821) di Marco, Cavaliere di Santo Stefano di Toscana, era nel 1809 Senatore del Regno d'Italia (Stanc.) Da Barnaba Bruti (n.1585) e Paola Vergerio discese la secondogenitura dei Bruti (ramo del Piaggio: conti dal 1735). Cristoforo di Barnaba (n.1647) capitano sposò Felice Rota. Barnaba di Cristoforo (n.1693) conte della Repubblica Veneta dal 1735 sposò Caterina del Tacco. Agostino di Barnaba (n.1729) sposò Caterina Borisi. Barnaba di Agostino (n.1786) conte, Podestà di Capodistria dal 15 novembre 1818 al 7 febbraio 1822, sposò Santa Borisi.

Barnaba B. (sec.XV) Dragomanno. Cristoforo B. e Benedetto B. dragomanni nel XVI secolo. Cristoforo B. e Antonio B. dragomanni del XVI secolo. Bartolomeo B. dragomanno fu creato il 15 aprile 1590 nobile polacco col diritto di inquartare nel suo stemma l'Aquila d'argento coronata d'oro. Alessandro B. (1611) letterato (Stanc.) Giovanni Battista B. (1611) letterato (Stanc.). Giacomo B. capitano morto eroicamente a Corfù nel 1715 (Stanc.). Bartolomeo B. (1717) dragomanno presso il bailo di Costantinopoli (Stanc.). Antonio III de Bruti (sec.XVII), figlio del dragomanno cavalier Barnaba era prefetto d'armi. Suo fratello Dionisio era canonico di Capodistria nel 1696.

I Bruti contrassero parentela anche coi Capelichio, Spani, Duchi, Suina, d'Abri, Scampicchio, Tarsia, marchesi Gravisi, Ingaldeo, Gavardo, Gallo, cc. (P. Petr Memorie sacre e profane…., Bl. Giust., Arme).

Memorie sacre e profane.



Blasone Giust.

Arme.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso ad un braccio, tenente una spada sguainata d'argento, avvolta da una lista; nel 2° e 3° d'azzurro alla fenice d'argento nascente dalla sua immortalità e guardante un sole d'oro, movente dal canton destro; sul tutto di rosso all'aquila d'oro. Le partiture d'oro*. (Ms. Gravisi,C. Baxa, G.de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.59).

Alias: *Inquartato nel 1° e 4° d'azzurro ad un braccio vestito di rosso, tenente una spada sguainata al naturale, avvolta da una lista d'argento con la scritta LIBERTAS, e movente dal canton destro del campo: nel 2° e 3° di rosso ad una fenice d'argento uscente dalla sua immortalità e guardante un sole d'oro movente dal canton destro del campo; sul tutto di rosso all'aquila d'argento coronata d'oro*. Cimiero: Una fenice uscente d'argento, movente da un fuoco d'oro. (Crollalanza e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Di rosso ad una fenice d'oro nascente dalla sua immortalità e guardante un sole d'oro, movente dal cantone destro dello scudo*. (da un foglio dell'Archivio dei Marchesi Gravisi).(per maggiori notizie e per la genealogia dei conti Bruti vedi Domenico Venturini, La famiglia albanese dei conti Bruti in AMSIA vol. XX, Parenzo 1905).

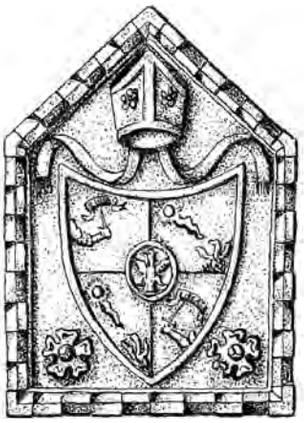
Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al braccio, armato, tenente una spada sguainata al naturale, e il motto "libertas"; nel 2° e 3° d'azzurro, alla fenice in mezzo alle fiamme, illuminata dai raggi solari; sul tutto di rosso, all'aquila bianca, coronata d'oro*. (A. Benedetti I). (come sopra).

(co.1717, n.c.A. 3 marzo 1822 e 25 marzo 1822). *D'azzurro alla fenicie d'argento nascente dalla sua immortalità e guardante un sole d'oro raggiante, movente dal cantone destro*. (monumento sepolcrale nella cattedrale di Capodistria. (G.de Totto.; pietra tombale nella chiesa della Madonna in Buie; G. Caprin – Istria Nobilissima II, pag.218).(A. Benedetti IV e XI).

Giovanni Radossi segnala la presenza di una lapide posta di fronte all'altare maggiore nella Chiesa della B.V. Miracolosa di Buie che ricorda il vescovo cittanovese Jacopo (Giacopo, Giacomo) II conte Bruti (Capodistria 1628 – Buie 1679) colà sepolto in riconoscenza dei suoi grandi meriti per i privilegi che ottenne a vantaggio di quella Colleggiata. Il contenuto figurato dello scudo è quasi scomparso per l'usura ma viene riportata l'epigrafe commemorativa. (G. Radossi, Stemmi di Buie, A.C.R.S.Rovigno vol. XIV).

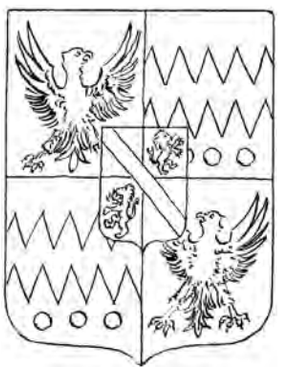
A Capodistria, salendo dal porto ed imboccatala Via Santorio, appare sulla sinistra, in posizione angolare, il candido stemma coronato dei Bruti del Porto, alzato sulla palazzina già della famiglia; un grande scudo inquartato con il simbolo della Fenice che risorge dal fuoco, il braccio armato di spada con cartiglio recante la scritta "Libertas", il tutto caricato da uno scudo ovale con l'aquila albanese in ricordo del paese d'origine.

Nel grande atrio del Civico Museo, possiamo ammirare due bassorilievi della famiglia Bruti, che adornati dalle Insegne Vescovili, ricordano Agostino Bruti che resse la Diocesi capodistriana dal 1733 al 1747 con zelo, saggezza e dottrina. (A. Cherini - P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria).



Buccellini Buzzellini

Trieste, Gorizia



Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di … all'aquila spiegata di …, rivoltata nel 1°; nel 2° e 3° troncato inchiavato di … e di … di tre pezze, con la campagna di … caricata di tre bisanti di … (?). Sul tutto inquartato: nel 1° e 4° di … pieno; nel 2° e 3° di … al leone rampante di …, rivoltato nel 2° alla banda di … attraversante sul tutto*. Corona di patrizio, antica. (Sen. R.Gigante, A. Benedetti III e J. W. Valvassor p.103).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro pieno; nel 2° e 3° d'azzurro al leone rampante d'oro tenente con la destra una spada d'argento (?); sul tutto alla banda di nero filettata di rosso e contenente tre rose (?) d'oro (?)*. (L.de Jenner, Blasonario Triestino p.97).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero coronata del campo; nel 2° e 3° di rosso al cancello (?) di ... di tre montanti e due traversi inchiodati di nero; sul tutto lo scudetto d'azzurro coronato d'oro attraversato da una banda di nero, filettata di rosso, contenente tre rose d'oro; nel 1° e 2° il leone d'oro rampante tenente con la destra una spada di ...* . (L.de Jenner, Blasonario Triestino p.88). Blasone usato dalla Famiglia nel 1700 ed era imparentata coi Baroni Cobenzl. (Jenner p.88).

Budigna

Cherso, Muggia

Arma: *Troncato di rosso e di verde, alla croce terminante col braccio inferiore ad uncino rivolto a sinistra, d'oro sul rosso, di rosso sul verde*. (C. Baxa, A.Benedetti V, G.de Totto F.I.V., I.Stener e F.Balbi, Araldica Muggesana).

Budigna de Steinegg

Trieste

Famiglia aggregata nel 1700 al Consiglio di Trieste. Nel 1728 erano patrizi triestini e Nobili austriaci. Giovanni Adamo Budigna era esattore supremo a Trieste nel 1709 (Forse i Budigna discendevano dalla famiglia Budina che esisteva a Trieste nel 1200).

Arma: *Di rosso alla sbarra d'argento: sul tutto d'oro all'aquila di nero con le ali chiuse, posta di fianco, coronato d'oro. Corona nobiliare*. (A.Benedetti I, G deTotto F.I.V.- F.T.P. e L.de Jenner p.40)

Budri

Capodistria

Antica famiglia Nobile di Capodistria, aggregata a quel Nobile Consiglio il 5 novembre 1430 con Gaspare di Almerigo de Budri compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria dal 1° marzo 1431 con Gasparinus de Budri, estinta. Bartolomeo Budrio esercitava a Capodistria l'arte tipografica dal 1461 con Panfilo Castaldi. Jacobo de Budris, notaio di Capodistria (1480 circa). (Fam.Cap., e G. de Totto F.I.V.)

Buffa

Gorizia

Baroni. Arma: *Interzato in palo: 1° partito d'oro e azzurro all'uomo nudo con perizoma tenente una clava posata sull'omero destro (Ercole?); 2° inquartato in croce di Sant'Andrea a) fasciato d'argento e rosso (6), b) e c) d'argento al giglio di rosso; d) d'oro al toro di nero fermo sul monte di tre cime di verde; 3° troncato a) di rosso al cavallo inalberato d'argento, b) fasciato d'oro e azzurro*. Cimieri: 1° un uomo (torso senza braccia) volto a sinistra, vestito d'argento con palo di rosso, con berretto di rosso con risvolti d'argento (buffone?) fra due proboscidi fasciate d'argento e rosso; 2° sole figurato e radioso d'oro circondato da penne di struzzo di rosso e argento alternate; 3° l'Ercole del 1° punto, nascente. Lambrecchini: 1° rosso-argento, 2° nero-argento, 3° azzurro-oro. (sen. R.Gigante dal Wapp. e A. Benedetti V).

Alias: *Interzato in palo: nel 1° partito d'oro e d'azzurro all'uomo selvaggio nudo, cinto la testa ed i fianchi con ghirlanda di foglie; nel 2° inquartato in decusse: a) bandato di rosso e d'argento; b) e c) d'argento al giglio di rosso; d) d'oro al bue di nero passante su di un colle di verde; nel 3° trinciato sopra di rosso al cavallo inalberato d'argento, sotto bandato d'oro e d'azzurro*. (Corpo della Nobiltà Italiana, Famiglie Nobili delle Venezie p.72).

Alias: *Interzato in fascia: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di ... affiancata da due stelle (6) di ...; nel 2° di ... al castello di ... di due torri merlato alla guelfa e affiancato da due gigli di ...; nel 3° d'argento a tre bande d'azzurro*. (L.de Jenner, Blasonario Triestino p.59).

Buffarelli (de) *Pola*

Arma: *Di verde al palo-fascia di argento, con i due cantoni del capo caricati di una stella (8) di argento ed in punta da una stella (8) di argento*. (Mosè, vescovo di Pola 1451-1465; stemma in pietra sulla porta dell'ex abbazia di San Michele, ora al duomo di Pola). (A. Benedetti VI).

Buglioni

(Gradisca). Patr. grad. aggr. 1695. (A. Benedetti X).

Bulfi *Capodistria*

Famiglia di Capodistria estinta nel 1808 (Pusterla op.cit.). Lucia Bulfi gentildonna del Terzo Ordine di S.Francesco nel 1726. Don Nicolò B. sacerdote era nel 1779 ascritto al Terzo Ordine di S.Francesco. (G.de Totto F.I.V.).

Bullo *Parenzo, Venezia*

Famiglia di Chioggia residente a Venezia, nota dal 1049. Fu decorata nel 1750 del titolo di conte, confermato nel 1830. Riconosciuta nobile nel 1887 è iscritta nel L.O. e nell'El. uff. della nobiltà italiana col titolo di nobile dei conti per R.D. e R.R.L.L.P.P. di rinnovazione del 1896. I Bullo furono aggregati nel 1707 alla nobiltà di Parenzo (cfr.Schroeder I, pag.171). (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *D'azzurro alla chiocciola, fuori dal guscio, rivoltata d'oro*. (A. Benedetti IX).

Bunino *Capodistria*

Famiglia compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1431 con Ambrosius Brunino, estinta. (Fam.Cap.).

Buol (de)

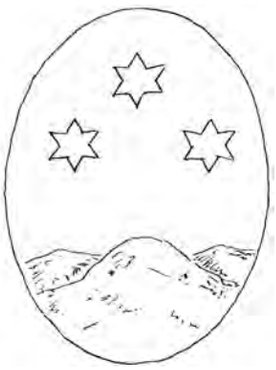
Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero dal volo spiegato, coronata del campo ; nel 2° e 3° d'argento al leone rampante di rosso con la coda bifida, lampassato d'oro, poggiante su un monte di tre cime al naturale, coronato d'oro e sorregente con la zampa destra un rametto con tre foglie d'oro; sul tutto, d'argento incorniciato d'oro, una figura femminile (contadina?) posta in maestà, vestita di rosso e tenente, con la mano destra, un mazzo di fiori (?)*. (L.de Jenner, Blasonario Triestino p.75).

Buratelli

Fiume

Arma: *Di … al monte di tre cime di … accompagnato in capo da tre stelle (6) di … male ordinate*. (Paulino, 1662). (Sen. R.Gigante, Bl.Fi.).



Burato

Muggia

Famiglia del Consiglio di Muggia nel 1420. (G.de Totto F.I.V.)

Burger (de)

Trieste

Baroni. Federico Maurizio von Burger, alias Friedrich Moritz Von Burger (Wolfsberg 4 luglio1804 – Vienna 2 ottobre 1873) è stato barone e conte dell'Impero austriaco. Membro di una delle famiglie più vicine alla Casa Imperiale d'Austria, Federico Maurizio von Burger, era amico personale dell'Imperatore Francesco Giuseppe I e venne da questi nominato, nel 1850, Ispettore della Borsa di Trieste, ove rimase in carica sino al 1854. Nel 1849 l'Imperatore lo nominò Governatore della Stiria, carica che ricoprì sino al 1857. Tra il 1857 ed il 1859 venne nominato Governatore di Milano e della Lombardia, allora capitale del Regno Lombardo-Veneto.

In seguito alla fondazione, nel 1859, del Regno del Litorale Adriatico Kustenland, che comprendeva i Lander di Gorizia, Gradisca, Trieste ed Istria, ne venne nominato Governatore nel 1859; fu il primo governatore del Litorale e ne seguì il Governo sino dalla fondazione.

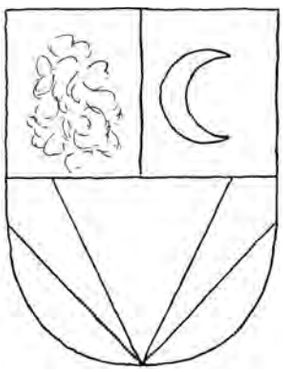
Ricoprì contemporaneamente anche l'incarico di Governatore di Trieste sino al 1862. Dal 30 agosto 1862 al 27 luglio 1865 fu Ministro della Marina del Governo Austro-Ungarico.

Il suo impegno per il rilancio delle attività commerciali e marittime fu molto forte, il Lloyd Austriaco, nel 1863, varò una nave con il suo nome, la "Barone Burger", che rimase armata sino al 1885.

Ebbe due figlie: Bertha Giuseppa Amalia che andò sposa, nel 1869, al conte Vincenzo Saverio Bruno di Tornaforte, nipote del Generale Francesco Bruno di Tornaforte Governatore di Ceva e Fossano, e Matilde che andò in sposa, nel 1884, al Maggiore di Cavalleria Bonifacio dei Conti de Rege di Donato.

Fu sepolto a Trieste nel cimitero di Sant'Anna (Cfr. "La Porta Orientale" 1963, fasc.7-10, p. 348-9, nota 17 a p.356 e A. Benedetti X).

Arma: *Interzato in mantello: nel 1° e 2° di ... alla stella (6) di ...; nel 3° di ... al leone rampante di ...* (J. W. Valvassor p. 90).



Alias: *Troncato semipartito: nel 1°di…diaprato (?); nel 2° al crescente rivolto di…; nel 3° di … a due pile di … una in banda, l'altra in sbarra*. (J. W. Valvassor p. 90).

Burgravj di Lunz (Lueg) N.B. titolo dato in Germania nel medioevo al comandante militare di una città. Signorotto che si dà importanza. NON è un cognome – vedi Lueg!

Burgstaller Bidischini (vedi Bidischini Burgstaller)

Buricaldi *Trieste*

Famiglia patrizia veneta tribunizia, oriunda di Trieste, estinta nel 1381, e secondo lo Stancovich nel 1312. (G. de Totto F.T.P.).

Arma: *D'argento alla fascia d'argento contenente tre rose di rosso, in capo d'argento a due bande d'oro, in punta d'argento a due bande d'azzurro*. (L. de Jenner p.3 e P. I.d.Croce p.675).

Burla

Rovigno

Antica famiglia cittadina di Rovigno. Ha per capostipite Zampiero Burla de Locatelli da Bergamo, venuto a Rovigno verso il 1460. Nell'Anagrafe di Rovigno del 1595 troviamo comprese tre famiglie Burla. Nel 1790 i Burla facevano parte del Consiglio di Rovigno. (de Totto F.I.V.).

Burlo (Burli)

Trieste

Una delle tredici "Casade" patrizie triestine della Congregazione di San Francesco del 1246. I Burlo erano signori di parecchie località nella Carniola: patrizi triestini e Nobili nel 1728; Baroni nel 1811; Cavalieri d'Ehrwall dal 1855. Si estinsero il 6 marzo 1918 con la morte del barone Antonio de Burlo, ultimo superstite delle tredici casate triestine di sangue romano (Croatto, in Arch.Triest.1938-39). Nicolò de Burlo Arcidiacono di Trieste nel 1351-1358; Ermacora de Burlo id. nel 1493. Domenico Burlo (1502) fu al servizio del Pontefice Pio II nel 1463. Nel 1501 con lettere dell'Imperatrice Bianca Maria fu dichiarato suo domestico, familiare e commensale (Stanc. da I.della Croce pag.661). Catherino Burlo faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1550.

Arma: *Trinciato: nel 1° d'azzurro al leone d'oro tenente nella branca destra, anteriore, tre palle d'oro, appoggiato alla partitura; nel 2° d'azzurro a due (alias tre) sbarre d'oro*. (Adamo, 1768) (A.S.) (Sen. R.Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner pp.29, 30).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al leone coronato, rampante e tenente tre palle, il tutto d'oro; nel 2° e 3° d'oro a due sbarre d'azzurro. Sul tutto di rosso, caricato di tre palle (1, 2) d'oro*. Cimiero coronato: il leone dello scudo, sorgente e tenente le tre palle. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Alias: *Trinciato: nel 1° d'azzurro al leone d'oro passante sulla partitura, coronato dello stesso, tenente nella branca destra tre palle d'oro; nel 2° d'azzurro a quattro sbarre d'oro*. (A. Alisi p.62).

Alias: *Trinciato: nel 1° d'azzurro al leone d'oro passante sulla partitura tenente nella branca destra tre palle d'oro; nel 2° d'azzurro a quattro sbarre d'oro*. (A. Alisi p.213).

Alias: *Trinciato: nel 1° d'azzurro al leone d'oro illeopardito tenente nella branca destra tre palle di rosso; nel 2° d'oro a due sbarre d'azzurro*. (Jenner p.2).

Busini

Cittanova d'Istria

Antica famiglia di origine toscana. Cristoforo Busini, cittadino di Cittanova d'Istria ebbe in affitto tutte le decime ed i livelli della Mensa vescovile emoniense (19 febbraio 1452).

Arma: *D'oro alla zampa d'aquila di …* . (L.Parentin, op.cit., p.77 e A.Benedetti XI).

Busini

Cittanova

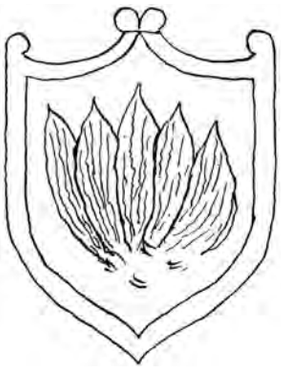
Una delle più antiche famiglie Nobili di Cittanova, al cui Consiglio apparteneva già nel 1456; esisteva ancora nel sec.XVII (Tommasini, Commentari) ed al presente è estinta. Orazio B. era procuratore del Vescovo di Cittanova nel 1596. Bartolomeo Busino fece ricostruire nel 1631 la chiesa di S.Antonio a Cittanova e l'adornò di una pala del Padovanino. (G. Caprin, op.cit. II, p.124 e G.de Totto F.I.V.).

Buttafogo

Cherso

Famiglia di Cherso.

Arma: *Di … alla fiamma di cinque lingue di fuoco*. (C. Baxa, A. Benedetti II e G. de Totto F.I.V.).



Buz(z)o *Capodistria*

Antica famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria il 9 settembre 1425 con Giorgio de Buzo, estinta. Forse appartiene a questa famiglia quell'Jacobus de Pusio, compreso nel Registro dei Nobili del 1431. (A. Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 86.).

Buzzellini (vedi Buccellini)

Buzzi *Fiume*

Arma: *Di … alla fenice nella sua immortalità di … fissante il sole di … uscente dal cantone destro del capo e posata sul monte di tre cime di …* . (Agostino, 1762). (Sen. R.Gigante, Bl.Fi).